I deputati siciliani e calabresi di Pd, Italia Viva, Forza Italia, Lega e Fdl intervenuti ieri nel webinar promosso dalla Gazzetta

Un fronte trasversale a sostegno del Ponte

Lo Stretto elemento cruciale di ogni strategia futura del Paese e il Recovery Fund come occasione preziosa. L'ing. Incalza: «Al Nord opere per 71 miliardi, al Sud solo le briciole»

Lucio D'Amico

MESSINA

Dal Pd a Italia Viva, da Forza Italia alla Lega, passando per Fratelli d'Italia. I deputati siciliani e calabresi di un ampio schieramento trasversale, che hanno presentato e sottoscritto mozioni e altri documenti sul tema, ribadiscono con forza che il collegamento stabile di attraversamento dello Stretto deve essere considerato una delle priorità assolute nella "Nex Generation List", utilizzando i finanziamenti previsti dal Recovery Fund. Senza se e senza ma. Ed è evidente il riferimento all'unico progetto realmente esistente e cantierabile in tempi brevi, quello del Ponte, piuttosto che altre ipotesi progettuali, come quella del Tunnel, già scartate in passato e, in ogni caso, tutte da verificare.

Dal webinar organizzato dalla Gazzetta del Sud, svoltosi ieri mattina in diretta sulle pagine social e sul sito, alla presenza del direttore editoriale della Gds Lino Morgante, emerge una chiara volontà politica da parte di una folta rappresentanza parlamentare calabrese e siciliana. Sono intervenuti la senatrice Silvia Vono (Italia Viva), le deputate Stefania Prestigiacomo e Matilde Siracusano (Forza Italia), gli onorevoli Pietro Navarra e Enza Bruno Bossio (Partito democratico), Tommaso Foti e Ella Bucalo (Fratelli d'Italia), Domenico Furgiuele (Lega). In apertura e chiusura i rappresentanti della Rete civica che si batte da anni per la realizzazione delle infrastrutture nel Mezzogiorno, l'avvocato Ferriando Rizzo e l'ingegnere Giovanni Mollica.

Lino Morgante ha invitato tutta la classe politica, in questo momento storico nel quale si decidono davvero le sorti dei nostri territori, a prendere decisioni coraggiose, con chiarezza, senza più infingimenti. I soldi e la ricerca degli investitori sono l'ultimo dei problemi, è la volontà politica che finora è mancata e ha impedito a un'area strategica come quella dello Stretto di svolgere pienamente il proprio ruolo nello scacchiere euro-mediterraneo.

Particolarmente significativo l'intervento dell'ing. Ercole Incalza, per decenni super-dirigente del ministero dei Trasporti, tra i massimi esperti di infrastrutture in Italia, il quale ha ripercorso le tappe salienti del progetto del Ponte, evidenziando come, a differenza di quanto avvenuto per altre grandi opere concentrate tutte al Nord (la Tav, ad esempio), nel caso dello Stretto la politica nazionale ha contravvenuto all'attuazione di una legge dello Stato. Sono stati, dunque, gravi e perduranti le omissioni da parte dei Governi che, bloccando il progetto del Ponte già appaltato, non hanno investito poi risorse né per lo Stretto né per le regioni meridionali. E lo scarto tra Nord e Sud è tutto in un confronto di cifre, che non riguardano il passato ma il presente e l'immediato futuro: in questo preciso momento ci sono opere programmate per 71 miliardi di euro riguardanti il Centro-Nord e solo per 4,5 miliardi concentrate al Sud. Così il gap infrastrutturale non potrà mai essere colmato.

Per il Centrosinistra, sia Navarra e Bruno Bossio del Pd sia la renziana Silvia Vono hanno sottolineato come, pur in presenza di un aperto confronto all'interno della maggioranza, ci sia una volontà politica di realizzare «un collegamento stabile e veloce» nello Stretto e a confermarlo è l'inserimento – voluto proprio dai parlamentari democratici – della postilla al documento di indirizzo sul Recovery Plan. La Calabria e la Sicilia – hanno ripetuto Foti e Furgiele –, non possono non essere unite, nel momento in cui si annunciano i grandi piani dell'Alta velocità e dell'Alta capacità ferroviaria. Sulla stessa lunghezza d'onda Stefania Prestigiacomo e Matilde Siracusano: «Oggi abbiamo avuto la fortuna di ascoltare le parole dell'ingegnere Ercole Incalza, lo ringraziamo per il suo magistrale contributo tecnico in merito ad un'argomento di assoluta rilevanza. Nei prossimi mesi arriveranno in Italia decine di miliardi di euro per la realizzazione di infrastrutture strategiche per lo sviluppo del Paese. Il Ponte deve essere in cima a questa lista. Abbiamo già un progetto, abbiamo gli studi e il via libera dall'Europa, manca solo la volontà politica. Martedì 27 verrà votata alla Camera una mozione presentata dal nostro gruppo. In questa partita decisivo sarà il ruolo delle Regioni Sicilia e Calabria. Il Ponte oggi non è un'opzione, ma un obbligo. La nostra compianta Jole Santelli diceva "Il Ponte sullo Stretto? Se non ora, quando?". Ecco, facciamolo diventare realtà anche in memoria di una grande donna del Sud».

Il collegamento stabile indicato tra le priorità assolute della "Next Generation List" per colmare lo storico gap

C'è la volontà politica di trovare un'intesa che spinga il Governo a imboccare una strada non più rinviabile.

Lo Stretto di Messina La Sicilia è l'unica grande isola d'Europa "isolata"

Il webinar Frugiuele, Incalza e, in alto, Silvia Vono e Enza Bruno Bossio

I costruttori edili: «Si acceleri»

«Ponte? Bisogna decidere subito». È la posizione di Pippo Ricciardello, presidente di Ance Messina, sulla questione trattata nel webinar organizzato da "Gazzetta del Sud". «Noi costruttori da sempre sosteniamo che costa di meno fare il Ponte anziché continuare in questo stucchevole gioco di rimando. Questo perché i costi fin qui sostenuti per tenere in piedi la macchina tecnica che ha portato al progetto appaltato all'allora Impregilo, sommati alla penale che si dovrebbe all'impresa aggiudicataria, costituirebbero un salasso per le tasche degli italiani. Occorre creare un fronte comune. Come ha sostenuto l'ing. Recovery Fund? In sostanza si ribalta il concetto logico che ci chiede anche la stessa Commissione Europea di identificare progetti che impattino significativamente sui territori. Alcune forze politiche preferiscono rimettere in campo l'ipotesi tunnel probabilmente per di dilazionare ancora i tempi. Nei prossimi giorni incontrerò il mio collega Francesco Siciari di Ance Reggio Calabria per mettere in campo azioni congiunte. Siamo pronti a fare la nostra parte». (ema.rig.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ La direzione generale del Gom precisa dopo l'ok alle 209 assunzioni

Covid e speculazioni politiche

«Qualche rappresentante istituzionale si è autointestato la decisione del commissario»

di ANDREA IACONO

EMERGENZA Coronavirus, sistema sanitario in affanno e speculazioni politiche.

«A seguito di notizie di stampa relative all'autorizzazione all'assunzione, da parte del Commissario ad acta, generale Saverio Cotticelli, di personale finalizzato all'emergenza Covid la Direzione strategica del Gom precisa che la richiesta era già stata inoltrata in data 7 ottobre al delegato per l'emergenza Covid senza alcuna interlocuzione con il Commissario ad acta con il quale resta, invece, ancora aperta la questione dell'immotivato sottodimensionamento del fabbisogno di personale a tempo indeterminato per tutte le esigenze del Gom che sta causando notevoli difficoltà all'attività assistenziale complessiva. Tale questione, sulla quale si era registrato anche l'intervento di qualche rappresentante istituzionale, è da mesi oggetto di interesse di interesse del Prefetto che, con grande cognizione di causa, dopo essere stato edotto sulla situazione da parte della Direzione strategica del Gom assieme a tutti i responsabili dei Dipartimenti sanitari, ha avviato uno specifico tavolo di interlocuzione, tuttora in corso, con la Struttura commissariale e con i Ministeri competenti. Per tale motivo la Direzione strategica ritiene irrispettosa nei confronti del Prefetto nonché della stessa Direzione del Gom la comunicazione di qualche rappresentante istituzionale che si è autointestato la decisione del Commissario ad acta di autorizzare l'assunzione di figure per l'emergenza Covid laddove tale decisione, che nulla ha a che vedere con la questione del sottodimensionamento del fabbisogno, è scaturita da una interlocuzione diretta, nella mattinata del 23 ottobre, della Direzione generale e della Direzione medica di presidio del Gom con lo stesso Commissario ad acta a fronte di una situazione assistenziale divenuta insostenibile. La Direzione strategica del Gom, auspicando che la buona politica ne affianchi l'opera a tutela della salute dei cittadini, ritiene doveroso fornire la presente precisazione da una parte per salvaguardare la preziosa opera del Prefetto e, dall'altra, per chiedere alle Istituzioni una corretta comunicazione degli eventi senza sensazionalismi ed autoattribuzione di meriti derivanti da attività altrui che non giovano, soprattutto in questi momenti, alla chiarezza dovuta alla pubblica opinione».

Se dallo staff della Direzione generale del Grande ospedale metropolitano "Bianchi Melacrino Morelli" si avverte la necessità di prendere carta e penna per spiegare all'opinione pubblica come effettivamente stanno le cose, vuol dire che la politica stavolta ha oltrepassato il confine di un settore dove già mette mano e spesso a sproposito (si legga "clientele"). La strumentalizzazione in un campo così delicato, e per di più in un momento così difficile, non può passare in cavalleria.

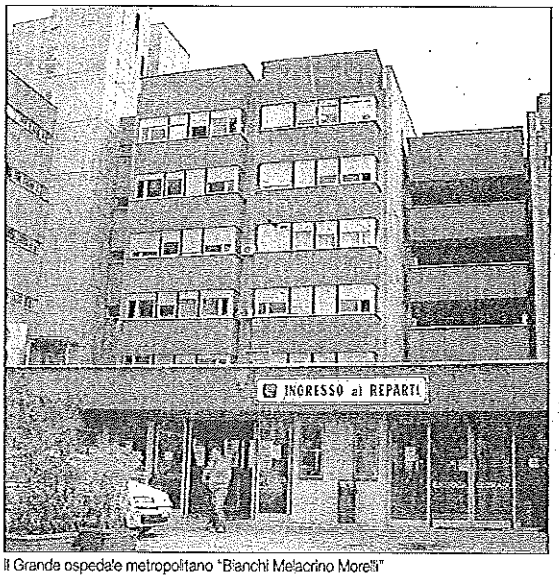
Il giorno prima del chiarimento arrivato dai vertici del Gom è giunta la notizia dell'autorizzazione all'assunzione a tempo determinato di 209 figure professionali tra medici, infermieri, tecnici e operatori socio sanitari da parte del commissario per il rientro del debito della Sanità in Calabria, Saverio Cotticelli.

Domenico Giannetta

> «Sensazionalismi e autoattribuzioni di meriti derivanti da attività altrui»

Era stato lo stesso Gom a parlare di «un importante ed ulteriore passo avanti per rafforzare le linee di difesa contro il Covid-19, garantendo al meglio, nel contempo, anche l'assistenza per tutti i pazienti affetti da altre patologie nel quadro di un contesto pandemico ad oggi ancora non definibile in tutti i suoi aspetti».

La decisione di Cotticelli scaturisce da una serie di incessanti, ripetute e corali richieste caratterizzate da un forte spirito di appartenenza e di una dimostrata dedizione per la tutela della salute dei cittadini, resi più impellenti dalla nuova crescita dei contagi da Covid -19. Il primo a esultare per il provvedimento di Cotticelli era stato il consigliere regionale Domenico Giannetta. Queste le sue parole:



Il Grande ospedale metropolitano "Bianchi Melacrino Morelli"

«Il commissario per la Sanità in Calabria gen. Saverio Cotticelli ha mantenuto gli impegni presi con me in Cittadella, e ha provveduto immediatamente ad autorizzare la direzione sanitaria a procedere. Con il potenziamento straordinario ed urgente della dotazione organica in questa fase critica abbiamo compiuto il primo passo, imprescindibile, per evitare il collassamento dei reparti e consentire al nostro fondamentale presidio sanitario di affrontare, con più forza, la seconda ondata epidemica. Un tempismo che rappresenta la giusta risposta al lavoro incessante dei medici, degli infermieri e di tutto il personale sanitario e parasanitario del nostro ospedale, che si spende, quotidianamente, senza riserve e con turnazioni veramente faticosissime. A loro va il mio personale ringraziamento unitamente al ringraziamento al commissario Cotticelli, per la sensibilità dimostrata, e alla direzione sanitaria del Gom per lo spirito di appartenenza e la dedizione per la tutela della nostra salute». Dopo qualche ora la precisazione dei piani alti del Gom.

ANASTASI (IRC)

«Entro metà novembre test in tutti gli ospedali»

"I vertici dell'Asp di Reggio Calabria mi hanno garantito che entro metà novembre gli ospedali di Polistena, Locri, Gioia Tauro e Melito Porto Salvo avranno a disposizione la strumentazione adeguata per effettuare i test salivari per la ricerca del Covid-19, che garantiscono di avere l'esito entro 20 minuti dal prelievo".

È quanto dichiara il capogruppo di "Io resto in Calabria" in Consiglio regionale Marcello Anastasi a margine di un incontro con il prefetto Giovanni Meloni, il direttore amministrativo Daniela Costantino e il direttore sanitario Antonio Bray.

"Oltre alla questione della rapidità dei test per il Covid-19 - prosegue Anastasi - nel corso dell'incontro ho chiesto notizie in merito alle assunzioni di nuovo personale medico, tecnico-professionale e amministrativo previsto dal Piano del Fabbisogno relativo al triennio 2020/2022, deliberato nel febbraio 2020 dalla stessa Azienda ed approvato dal commissario ad acta Saverio Cotticelli. Sul punto i vertici dell'Asp hanno chiarito che stanno procedendo ad assumere personale attraverso altre forme, attingendo per esempio alle graduatorie extra provinciali. A tal proposito è comunque da salutare con favore la notizia delle oltre 200 assunzioni a cui Cotticelli ha dato l'ok in queste ore, un provvedimento che avevo caldamente sollecitato con un'apposita istanza per iscritto e che finalmente è stato adottato".

"Ringrazio per la disponibilità i vertici dell'Asp reggina - conclude Anastasi - che, in silenzio, stanno portando avanti un lavoro estenuante in un contesto di emergenze ereditate dalle gestioni passate la cui gravità, spesso, impedisce di cogliere a pieno i tanti piccoli passi avanti che si fanno ogni giorno".

L'INTERVENTO L'analisi del senatore accademico della Mediterranea

«Fondamentale la presenza in aula ma adesso serve responsabilità»

di MARCO MERCURI*

IN seguito all'ultimo Dpcm e all'ordinanza regionale, che ha come destinataria l'università, aggiornata alla data odierna è stato stabilito che da lunedì all'università Mediterranea le lezioni si terranno a distanza così come in tutti gli atenei calabresi, ad esclusione che per gli studenti del primo anno (triennali e magistrali) che potranno continuare a seguire in presenza, restano aperti anche i laboratori e i corsi di dottorato e tirocinio.

Nella giornata di ieri sono stato impegnato nelle due riunioni telematiche, tenutesi la prima alle ore 11 ed una seconda d'urgenza alle ore 17 a cui hanno partecipato i delegati del Presidente f.f. della Regione Calabria, l'assessore all'istruzione Prof. Savaglio ed il direttore generale del dipartimento Tutela della salute dottor Belcastro, assenti durante la riunione precedente.

Marco Mercuri

Dopo un'attenta analisi sull'attuale situazione negli atenei calabresi, ho avuto modo di ribadire in tale sede come la partecipazione in presenza è fondamentale per l'esperienza universitaria degli studenti che hanno deciso di scegliere non a caso i nostri atenei. Tuttavia, inevitabilmente, abbiamo dovuto tener conto della situazione di emergenza che anche la nostra regione sta attraversando e alla luce dell'incremento dei casi di positività sono state sottoposte al vaglio e all'attenzione di tutti i partecipanti diverse possibilità, al fine di preservare la comunità studentesca quindi quella della sospensione cautelativa di alcune attività in presenza è apparsa la più ragionevole.

Quello che mi sento di dire è che, la situazione che stiamo vivendo in regione ci porta a prendere delle decisioni necessarie, di fatto da notizie trapelate durante la riunione ho avuto modo di costatare che la curva pandemica nella nostra regione sta avendo una crescita esponenziale, per questo invito tutti alla cautela. Per ultimo ci tengo a precisare che il senso di responsabilità per la comunità che rappresento non verrà mai meno.

***senatore accademico Università Mediterranea e componente del Coruc**

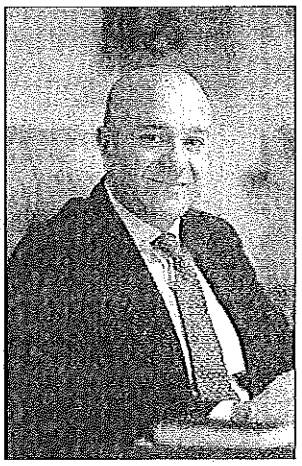
PULIZIA - GIARDINAGGIO - EDILIZIA
nuova SERVIZI sas
Via Kennedy, 114
Tel/fax 0984.1812974
87036 RENDE (CS)
Cell. 347 4938561 - 340 5096028 - 329 2491131
email: nuovaservizisas@libero.it
Sanificazioni con ozono

L'INTERVISTA L'ok della Corte europea a un ricorso potrebbe costituire un precedente

Spiragli per le imprese creditrici

L'avvocato Verri: «In Calabria c'è da sbloccare un miliardo di euro». Crotone apripista

di ANTONIO ANASTASI



L'avvocato Francesco Verri; a lato: l'ingresso dell'aeroporto di Crotone

CROTONE - I creditori ora possono sperare. Potrebbe costituire un precedente l'ammissione del ricorso, da parte della Corte europea dei diritti dell'uomo, dei creditori dell'ex società aeroportuale Sant'Anna di Crotone, dichiarata fallita nel 2015. Una società che non ha un becco di un quattrino e non pagherà i suoi creditori, né i fornitori né i dipendenti; ma, sulla base della cosiddetta sentenza Arnaboldi, che ha fissato un principio decisivo, lo Stato rimane responsabile delle obbligazioni anche quando delega le proprie funzioni a società private. Forse potrebbe valere anche per le società che gestiscono acqua, rifiuti e altri servizi essenziali. In Calabria ci sarebbe un miliardo di crediti da sbloccare per le imprese. Ne abbiamo parlato con l'avvocato Francesco Verri, che ha studiato il ricorso ammesso dalla Corte di Strasburgo.

In Calabria a quanto ammonta il debito degli enti verso le imprese?

Secondo alcuni studi, in Italia il debito dello Stato verso le imprese locali è di 31 miliardi di euro ma Confartigianato nel 2019 ha presentato un rapporto in base al quale esso è pari al 2,9 per cento del prodotto interno lordo. Quindi parliamo di oltre 50 miliardi. Poiché in Calabria il pil è 33 miliardi, qui il debito della pubblica amministrazione verso le imprese è di circa 1 miliardo. Attenzione: parliamo di fatture scadute. Poi bisogna considerare i crediti verso le società che svolgono servizi pubblici e sono fallite o sono insolventi. Quelli non sono nel conto. E infine ci sono le posizioni dei singoli cittadini. E' una montagna di denaro.

C'è anche il Corap, vero?

Il Corap è una bomba a orologeria. Ha debiti verso le imprese per oltre 80 milioni di euro, finora il liquidatore ne ha riconosciuti 50. Il suo elenco ufficiale è di 248 pagine. Centinaia di fornitori e dipendenti attendono invano di essere pagati perché la liquidazione coatta amministrativa decisa dalla Regione ha "congelato" tutti i diritti maturati fino a dicembre del 2019. Fra l'altro la legge regionale che lo ha permesso è stata impugnata davanti alla Corte Costituzionale dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ci sono buone probabilità che eventuali ricorsi alla Corte Europea, sulla base del modello Crotone, possano essere accolti facendo così spostare il debito dall'ente locale allo Stato e quindi da un soggetto insolvente a uno solvibile?

Sì. Mi spiego. Si può ricorrere alla Corte di Strasburgo per essere pagati. Il presupposto è avere un credito certo e scaduto verso la pubblica amministrazione: Regione, Comuni, Comuni in dissesto, Province, Aspe così via.

> «Società fallite? Il debito si sposta allo Stato»

L'accoglimento del ricorso è sicuro. Il motivo? La Corte ha già deciso molti casi analoghi e, poiché opera secondo meccanismi di common law, si ripete. Resta fedele ai suoi precedenti. L'inadempimento è una grave violazione dei diritti umani e in particolare del diritto al rispetto dei propri beni. Se poi il creditore ha ottenuto un decreto ingiuntivo o una sentenza, è violato anche il diritto al giusto processo: come può essere equo un giudizio civile che si conclude con un ordine di pagamento verso la pubblica amministrazione che resta lettera morta? Su queste premesse, ho depositato alla Corte oltre 50 ricorsi che sono stati tutti dichiarati ricevibili e saranno decisi. La sentenza internazionale trasferirà il debito allo Stato che, dopo aver pagato, se vorrà, potrà rivalersi sull'ente locale. Intanto l'impresa e il cittadino incassano. Il Governo, nel rapporto presentato nel 2020 al Parlamento sull'esecuzione delle sentenze della Corte di Strasburgo, ha dimostrato di aver pagato nel solo 2018 ben 16 milioni di euro per sentenze emesse nel 2017. Aggiungo: lo Stato risponde del credito, degli interessi e persino dei danni morali, sconosciuti nel nostro sistema per l'inadempimento.

Da che cosa è partito il ricorso dei creditori dell'Aeroporto S.Anna Spa?

La società che gestiva l'aeroporto di Crotone è fallita nel 2015 e non pagherà i suoi debiti. Molto semplicemente: non ha soldi. Allora ho chiesto alla Corte di assimilare la società allo Stato e di condannare l'Italia a pagare i crediti vantati da una serie di imprese creditrici aderenti a Confindustria. La società gestiva un'infrastruttura e un servizio pubblici, era partecipata al 95 per cento dagli enti locali, persino i revisori erano nominati dai Ministeri. Ho utilizzato anche in questo caso un precedente internazionale relativo a un esproprio delegato a una società poi dichiarata fallita. La Corte ha ammesso il mio ricorso. Significa che non è infondato e che probabilmente sarà accolto. Qui parliamo di chance, anche importanti, e non di certezze perché la tesi è più innovativa. In queste ore, un gruppo di dipendenti si sta accodando all'iniziativa. Che peraltro potrebbe essere assunta con successo anche dai creditori - per dire - degli Aeroporti di Reggio Calabria e di Rimini, falliti entrambi.

> «Importanti chance di recupero»

Potenzialmente sono interessati i creditori di tutta una serie di società partecipate da enti locali che gestivano servizi pubblici essenziali (dall'acqua ai rifiuti ai trasporti e altro)?

Esattamente. Penso ad Ambiente e Servizi a Catanzaro o a Sibaritide in provincia di Cosenza. Entrambe si occupavano di rifiuti. A Crotone sono fallite Akros, Soakro, Gestione Servizi. E ci sono centinaia di situazioni analoghe in Calabria, nel Mezzogiorno, in Italia. Infatti, sto predisponendo, insieme ai miei giovani collaboratori e soprattutto all'avvocato Viviana Schirripa, molti altri ricorsi. Fra questi, anche quello per i crediti verso il Corap, costruito con la decisiva collaborazione del consigliere di Ance Francesco Lagani. Chiamiamole class actions atipiche: abbiamo costituito un nuovo studio legale che opera fra Roma, Milano e la Calabria e fa principalmente questo. Si chiama Grants.

Un eventuale accoglimento dei ricorsi potrebbe contribuire a far ripartire l'economia in Calabria, facendo tirare un sospiro di sollievo alle imprese che si vedrebbero sbloccati crediti milionari...

Ha centrato esattamente la questione. Lo Stato paghi i debiti anziché garantire prestiti da 25 mila euro. Che aiuta ma non basta.

REGIONE Il lavoro sotto traccia degli schieramenti per allestire le liste

Si va verso il voto ma c'è incertezza sulla data e sui candidati in campo

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO – La Calabria si prepara a rivotare. Quando non si sa. L'incertezza sulla data della prossima consultazione non ha impedito e non impedisce di sottrarre interesse alla questione. C'è, sottotraccia, un grande lavorio per trovare candidati, allestire liste, individuare personaggi da buttate nella mischia, catalogare le varie transumanze. Sulla carta la posizione del centrodestra è favorita rispetto al centrosinistra che questa volta, per adesso, non ha neppure una leadership da buttare nella mischia. Come accadde con Pippo Callipo. A dire il vero neppure il centrodestra dispone di una guida da affidare l'eredità di Jole Santelli. Tuttavia questo schieramento dispone, sempre sulla carta, dell'artiglieria pesante in termini di voti e di collegi.

Ma i giochi ancora non sono stati fatti. Bisogna giocarsela sino in fondo. Il fatto che gli schieramenti non abbiano i rispettivi candidati alla presidenza significa che ancora la partita è aperta, anche in presenza di una situazione asimmetrica. Nicola Zingaretti in questi giorni ha ricevuto alcuni esponenti dem dalla Calabria. Il segretario del Pd vuole farsi una idea prima di aprire il dossier, in questo aiutato dal vice Andrea Orlando e dal ministro Francesco Boccia che tiene i rapporti con gli avversari. Zingaretti, dopo l'esperienza passata non vuole commettere gli errori di buttare nella mischia un nome senza aver prima valutato le carte che ha in mano. Egli sa bene che deve allargare la coalizione senza porre veti. Da qui l'idea di coinvolgere, senza particolari condizioni, sia i grillini e sia gli arancioni. Questi ultimi due, da parte loro, hanno capito che se vogliono entrare nell'assemblea regionale devono "sporcarsi" le mani. Sicché è la fase dove si annusa con le dovute cautele, all'interno dei rispettivi gruppi.

Il centrosinistra, che conosce le proprie debolezze, cerca di infilarsi nel contrasto interno del centrodestra. Di cosa si tratta? La Lega di Salvini, per ostentare la bandierina, cerca di tenere più possibile Nino Spirlì alla guida della Cittadella. Forza Italia, ma soprattutto Fratelli d'Italia, al contrario, cercano di votare prima possibile perché sanno di avere il colpo in canna.

In realtà anche loro, al pari del centrosinistra, non hanno ancora il candidato. E, qui, lo sguardo va rivolto ad Arcore dove sarà fatta la scelta definitiva. Per consuetudine Silvio Berlusconi i prescelti li deve conoscere personalmente per potersi fidare, visto che ha la sola Regione Calabria a disposizione. Se è vero ciò, l'ex Cavaliere potrebbe scegliere un papa straniero tra la cerchia delle sue conoscenze dirette. Le forze "cadette" non stanno a guardare. Nel centrosinistra potrebbe aprirsi una finestra nel sindacato confederale, le cui tre sigle hanno a disposizione soggetti interessanti da mettere in campo. L'alleato Udc del centrodestra sta subendo un regolamento di conti. È di ieri il disimpegno di Luigi Fedele, già presidente del Consiglio regionale, che fa dire al segretario regionale, Franco Talarico, «Esprimo davvero tutto il mio rammarico per le parole utilizzate da chi, arrivato da poco nel nostro partito, è stato accolto con grande disponibilità, anche in virtù dell'antico rapporto di amicizia che ci lega, e ha avuto a disposizione ruoli di primo piano. Appena due anni fa Luigi Fedele è stato candidato capolista alla Camera nel collegio plurinominale di Reggio Calabria, quindi utile a una possibile elezione, e ha poi ricoperto il ruolo di vice segretario regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista con la figlia del magistrato ucciso nel '91 nominata assessore alla legalità

Rosanna Scopelliti: in Giunta perché lavoriamo tutti per Reggio

Un passato da deputata con il centrodestra, ora al fianco di Falcomatà «Non rinnego nulla, arricchimento dal confronto di diverse vedute»

Mario Vetere

REGGIO CALABRIA

Alla presentazione della nuova Giunta comunale è stata tra le più corteggiate dalla stampa. Rosanna Scopelliti – presidente della Fondazione intitolata al padre Antonino Scopelliti, magistrato ucciso nel 1991 – è una delle quattro donne scelte dal sindaco Giuseppe Falcomatà per il nuovo esecutivo. Le sono state assegnate le deleghe a legalità, cultura - turismo, scuola e università.

- Come ha vissuto la proposta di un assessorato?

«Una grande emozione. È un onore poter dare il mio contributo alla comunità reggina, sento molto forte il senso di responsabilità perché sono consapevole che i cittadini sono provati dai molti sacrifici richiesti. Soprattutto nell'ultimo anno, l'emergenza Covid ha fiaccato ancora di più il tessuto sociale ed economico».

- Qualcuno ha osservato che l'impegno nella Giunta di centrosinistra stride con la sua recente storia politica da parlamentare nel centrodestra.

«Perché? L'impegno è sempre rivolto con passione alla nostra città, la squadra è una e si chiama Reggio Calabria. Non rinnego la mia storia politica, anzi sono convinta che dal confronto di diverse vedute si possa generare un arricchimento per la città».

- Cultura, turismo, scuola, università, legalità: deleghe abbastanza corpose, lo ritiene un carico eccessivo? Come pensa di affrontarle?

«Il lavoro non mi spaventa. Al contrario, sono deleghe che mi entusiasmano e che ritengo possano contribuire a rendere ancora più tangibile il rilancio che immaginiamo per la città».

- Iniziamo dal turismo, cosa ha in mente?

«Partiremo dalle linee guida del sindaco e quindi con un confronto sulle priorità. Chiaramente in questo momento, a me preme supportare le realtà turistiche del territorio che stanno subendo gli effetti delle misure di contenimento del coronavirus».

- E nel medio-lungo periodo?

«La mia idea di rilancio della città passa dalla riscoperta dell'identità della comunità reggina. Penso alla nostra storia millenaria, all'unicità del Museo archeologico, alle eccellenze, tra cui le università e i luoghi di formazione. Senza dimenticare le tipicità enogastronomiche, su tutte il bergamotto e alla nostra posizione privilegiata nel Mediterraneo. Sono convinta che dalla consapevolezza delle proprie potenzialità possa nascere quel riscatto di un territorio che potrà rifiutare gli stereotipi che ci accompagnano da sempre. Reggio Calabria non deve essere percepita come un peso o un problema da risolvere, ma come una risorsa dell'Italia».

- Lei parla spesso di riscatto e identità.

«Partendo dalla consapevolezza di chi siamo, avremo le carte in regola per potenziare e rendere produttivo tutto il sistema culturale e promozionale della nostra città, senza trascurare le possibili sinergie con tutti gli attori dell'area dello Stretto. È necessario avere un sistema infrastrutturale adeguato e fruibile, pensando soprattutto al rilancio dell'aeroporto. Sarà importante valorizzare le opere avviate affinché Reggio possa davvero diventare baricentrica nell'area del Mediterraneo».

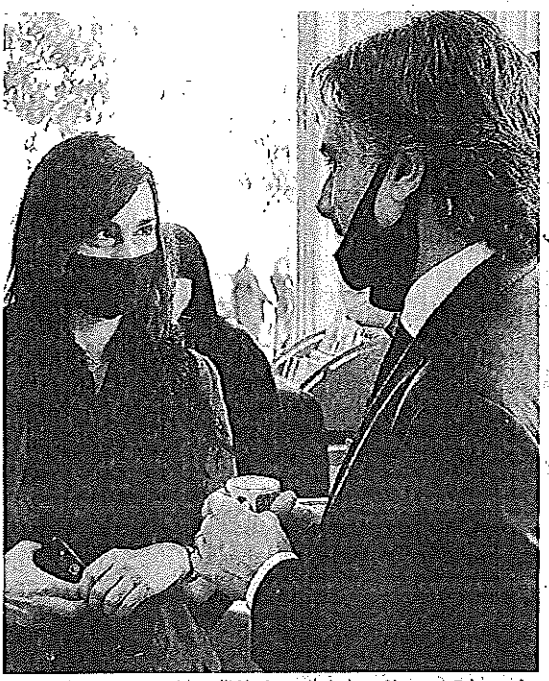
- Come si legano le deleghe che le ha assegnato il sindaco?

«Tracciano tutte una strada, si parte dalla cultura e quindi della formazione coltivata all'interno delle scuole, passando ai percorsi universitari e di alta specializzazione. Abbiamo intenzione di essere ancora più vicini al mondo della scuola, pensando prioritariamente al bene dei più piccoli, dei giovani, delle famiglie e di tutti gli operatori scolastici. Soprattutto in questo momento di emergenza sanitaria. Sarà un impegno improntato al dialogo e al confronto, con il comune obiettivo di far sì che i luoghi in cui i nostri figli trascorrono la maggior parte del loro tempo sia all'altezza delle aspettative».

- Immaginiamo che non sarà secondario il suo impegno sulle tematiche della legalità.

«Assolutamente. La scuola è il luogo di formazione per eccellenza dei giovani, non soltanto dal punto di vista culturale, si apprendono anche le prime nozioni di educazione civica. La interpreto come primo presidio di legalità, in cui si impara a scegliere da quale parte stare. Questa formazione, unitamente a quanto detto prima sul tema della cultura e dell'identità, ci permette avere gli strumenti per investire su noi stessi e rifiutare quindi "gli aiuti e le connivenze" con le mafie. Con il sindaco Falcomatà vorremo poi rafforzare la sinergia con gli attori del territorio impegnati sui temi della cultura e legalità. Sono molte le realtà che operano da anni e sarà mia cura ascoltarle e ragionare su un ampio progetto condiviso di contrasto operoso alla criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Giunta Rosanna Scopelliti insieme al sindaco Giuseppe Falcomatà

«Progetto condiviso su cultura e identità, strumenti per rifiutare aiuti e connivenze con la criminalità»

Tonino Perna il vicesindaco?

● Il sindaco Falcomatà nominerà nei prossimi giorni il suo vice. Secondo le ultime indiscrezioni la scelta potrebbe cadere sul docente universitario Tonino Perna. Gli otto nuovi assessori già nominati sono invece: Irene Calabrò (finanze e tributi, attività produttive), Mariangela Cama (urbanistica, mobilità e trasporti, società partecipate), Rosanna Scopelliti (cultura, turismo, legalità, scuola e università), Giuseppina Palmenta (sport, politiche di genere, politiche giovanili), Rocco Albanese (manutenzioni, politiche abitative, patrimonio e protezione civile), Paolo Brunetti (ambiente, rifiuti, depurazione e polizia municipale), Giovanni Muraca (lavori pubblici, risorse Ue), Demetrio Delfino (welfare e politiche della famiglia).

Lo Scudo Crociato pe

Il "caso Re frantuma l' Fedele sbat

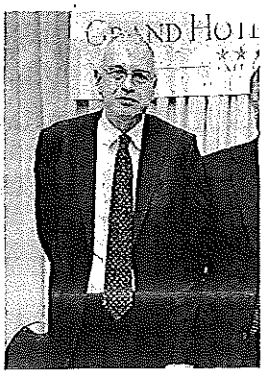
«Non vogliono ascoltare chi li ha rimessi in vita» La replica: lui il "resuscitato"

REGGIO CALABRIA

Acqua agitate nell'Udc. Volano gli stracci dopo le amministrative a Reggio "giocate" senza simbolo e lista e la riorganizzazione a livello regionale. Va via sbattendo la porta l'ex vice coordinatore regionale Gigi Fedele: «Lo Scudo Crociato si sgretola, lascio quella "creatura" riportata in vita nella provincia di Reggio e che, in questi ultimi mesi, aveva già perso altri suoi membri», dice precisando di non voler fare alcuna polemica. Ma il veleno c'è, eccome. E provoca l'immediata reazione del segretario regionale, Francesco Talarico: «Nessuno ha potuto resuscitare un partito che è sempre stato vivo e vegeto. Forse è vero il contrario: l'Udc ha resuscitato qualcuno che era rimasto fuori dal palcoscenico politico».

Il botta e risposta arriva dunque all'indomani delle nomine, che precederanno i congressi. «In due anni – accusa Fedele – abbiamo resuscitato un morto; l'Udc non esisteva più ma insieme al lavoro certosino fatto con tanti amici abbiamo contribuito alla rinascita del partito. Nelle ultime elezioni regionali ci eravamo riusciti eleggendo due consiglieri e ottenendo un assessore. Dopo queste elezioni, però, abbiamo più volte manifestato al segretario nazionale Cesa il malessere presente che arriva da più parti della Calabria, abbiamo richiesto maggiore attenzione. Purtroppo, non siamo stati ascoltati. Il segretario nazionale non ha nemmeno preso in considerazione la serie di sconfitte che, in questi ultimi 5 anni, il coordinatore regionale ha registrato su tutto il territorio, insuccessi però premiati a discapito di tutti coloro che hanno contribuito e portato risultati positivi al partito. Prendo atto che l'Udc in Calabria ruoti intorno ad una sola persona e non credo sia giusto». Lo sguardo è rivolto anche (o forse soprattutto) ai prossimi appuntamenti elettorali: «Nei mesi scorsi, avevamo lanciato un forte segnale quando abbiamo detto che a Reggio non c'erano le condizioni per fare una lista da presentare alle amministrative, ma non è stato percepito. Anche alla luce dell'impegno per

Ha lasciato il segno la mancata presentazione della lista del partito alle amministrative nella città dello Stretto



Porte chiuse per le misure anti-Covid. Presidente sarà eletto Enzo Marra (Pd)

Oggi la prima del Consiglio in diretta streaming

REGGIO CALABRIA

Sette punti all'ordine del giorno, oggi, per la prima seduta del nuovo Consiglio comunale. Appuntamento alle 10, senza pubblico per le misure anti-Covid ma in diretta streaming. La presidenza sarà affidata in prima battuta al consigliere più votato, il giovane forzista Federico Mi-

ridi di Forza Italia).

Per quanto riguarda invece le surroghe dei consiglieri nominati assessori, entreranno ufficialmente in aula Giuseppe Nocera (Articolo Uno), Massimo Merenda (La Svolta), Nancy Iachino (Pd), Nino Zimbalatti (A testa alta) e Giovanni Latella (Italia Viva).

Quarto punto all'ordine del gior-

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

IO IL MIO 110% QUOTIDIANO

Per le imprese edili il rilancio passa dagli incentivi: ecco come sfruttarli

· Tomasicchio a pag. 2 —

Secondo le imprese del settore il rilancio parte dagli incentivi fiscali. Ecco come sfruttarli

Edilizia, liquidità in pochi click

Dai bonus all'asta ai prestiti: le iniziative di supporto

Pagina a cura
DI ROXY TOMASICCHIO

Arrivano nuove soluzioni ad hoc, grazie alla rete, e sfruttando il traino dei bonus fiscali, per le imprese a secco di liquidità, in questo periodo ancor più che in passato. La filiera delle costruzioni, rappresentata da 740 mila aziende, per esempio, è messa a dura prova dall'emergenza Covid-19, che ha avuto un impatto negativo dell'86% sui risultati, secondo quanto rilevato dall'**Osservatorio Saie**. Il rilancio, a detta delle imprese stesse, passa anche dai bonus fiscali. E proprio per sostenerle in questo ambito sono nate le iniziative Eco-Green Starter, il prestito di «inizio lavori» lanciato da **BorsadelCredito.it**, tra i protagonisti dei marketplace di prestiti per le pmi che dà sostegno sin dal giorno zero; e Italia-Bonus.it, piattaforma online ideata da **Confeser-Fidi** per cedere e comprare all'asta, con margini superiori, i crediti fiscali che nascono da Superbonus 110%, bonus edilizi, bonus vacanza e bonus affitti. Proposte che fanno seguito alle altre annunciate in queste settimane, come il marketplace nato da Workinvoice e Crif in collaborazione con PwC (si veda *ItaliaOggi Sette* del 28/09/2020), che testimoniano quanto sia appetibile la «torta» dei crediti fiscali.

La fotografia della filiera. Dopo aver archiviato il 2019 con un leggero segno positivo, lo stop dettato dal Covid-19 ha pesato sui conti e sui rendimenti delle aziende, come registrato dall'Osservatorio Saie, realizzato da Senaf su un panel di aziende di produzione, distribuzione e servizi del settore e presentato in occasione di Saie- Riparti Italia, la fiera delle costruzioni. Tuttavia le imprese si sono rimboccate le maniche: emerge un settore che ha sofferto sì come altri, ma ha mostrato i primi segnali di fiducia per il futuro. Il 34% delle imprese è, infatti, tornato alla normalità e il 28% conta di farlo entro 6 mesi. Se da un lato oltre sei aziende su dieci (62%) hanno subito un calo dei ricavi, la fiducia delle imprese cresce quando si pensa al futuro, con il 55% degli intervistati che prevede un incremento nel giro d'affari del settore nei prossimi tre anni (solo l'11% pensa che possa esserci un peggioramento). Anche il livello di fiducia in ambito generale della filiera edile è alto (43%) o medio (48%).

Cosa chiedono gli imprenditori? Tra le varie misure possibili per favorire la spinta del settore, le imprese indicano soprattutto gli incentivi governativi (55%), la semplificazione della burocrazia (45%), lo sblocco dei cantieri (44%), l'abbassamento del cuneo fiscale (33%) e un piano di investimenti per l'edilizia pubblica (29%). Nel rapporto con la Pubblica Amministrazione, il problema principale è l'iter burocratico (ritenuto «abbastanza» o «molto critico» dal 70%), seguito dalle competenze degli interlocutori (43%) e dall'accesso ai bandi (40%). Gli incentivi possono essere, dunque, fondamentali per la ripartenza. E questo perché a trainare il comparto è sempre la riqualificazione degli immobili residenziali. Tra questi, il bonus ristrutturazione è giudicato il più

Peso:1-3%,2-88%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring

utile (il 59% delle imprese lo valuta positivamente), seguito dall'Ecobonus (58%), dal Superbonus 110% (56%). Quest'ultimo, in particolare, ha dichiarato **Gabriele Buia,** presidente Ance, «rappresenta un'occasione unica per avviare un grande piano di messa in sicurezza ed efficientamento energetico degli edifici. Una misura che tra l'altro può contribuire a rilanciare concretamente l'economia se si considera che il suo impatto per il primo anno è di almeno 6 miliardi di ricadute dirette sul settore, che diventano oltre 20 tenendo conto che ogni euro investito in costruzioni ne attiva altri 3,5 grazie alla lunga filiera che ne fa parte».

BorsadelCredito.it lancia «Eco-Green Starter». Secondo un'analisi dell'Istat condotta su circa 90 mila imprese (che producono l'89,9% del valore aggiunto nazionale), il 51,5% delle pmi italiane prevede una mancanza di liquidità almeno fino alla fine dell'anno, e il 38% delle aziende italiane segnala rischi operativi e di sostenibilità della propria attività. E le realtà in maggiore sofferenza sono le microimprese (da 3 a 9 addetti): il 48,7% di esse ha sospeso l'attività durante il lockdown, contro il 14,5% delle grandi. È per rispondere a questa «fame di liquidità» che nasce Eco-Green Starter: un prestito che arriva ancor prima di accettare lavori di ristrutturazione che beneficiano del Superbonus. Infatti, il finanziamento supporta le aziende prima che si formi il credito di imposta, senza intaccare la possibilità di maturarlo ed eventualmente cederlo a terzi. A spiegare a *ItaliaOggi Sette* i dettagli è **Antonio Lafiosca**, Group Coo (chief operating officer) di BorsadelCredito.it.: «Eco-Green Starter è un finanziamento chirografario della durata fino a 5 anni, di cui i primi 12 mesi di totale preammortamento, e di importo variabile dai 100 mila ai 500 mila euro. Le condizioni per ottenerlo sono quelle valide per tutti i nostri finanziamenti: accettiamo richieste di credito da parte di imprese residenti in Italia, con almeno 12 mesi di attività alle spalle (e quindi la disponibilità di almeno un bilancio) e un fatturato non inferiore a 250 mila euro. Non devono inoltre esserci pregiudiziali gravi né sull'azienda né sul titolare o sui principali esponenti, che possano denotare un rischio per i prestatori, come per esempio protesti, finanziamenti non rimborsati, ipoteche, pignoramenti».

L'iniziativa, quindi, si inserisce nel quadro delle agevolazioni previste dal decreto Rilancio con il Superbonus 110%. Tuttavia, aggiunge Lafiosca, «Non si tratta di una cessione del credito fiscale, che è l'offerta tipica di quasi tutte le soluzioni lanciate finora, ma di un finanziamento che permetterà alle pmi del settore edile di prepararsi ad accogliere le richieste di lavori e potrà essere utilizzato, per esempio, per acquistare le materie prime, le scorte di magazzino, gli strumenti necessari all'apertura del cantiere. Abbiamo stimato che potrà raggiungere una capacità di erogazione pari a circa 20 milioni di euro».

Ma BorsadelCredito.it dove attinge risorse da destinare all'iniziativa? «Tutti i prodotti che abbiamo lanciato quest'anno sono finanziati da Colombo II, fondo creato nell'ambito del progetto industriale avviato ad aprile scorso da BorsadelCredito.it e Azimut, la principale realtà finanziaria indipendente nel settore del risparmio gestito in Italia», risponde il Coo del gruppo, «Il vantaggio che ne ottiene BorsadelCredito.it è una percentuale sul prestito, come sempre accade per questo tipo di finanziamenti. Attualmente il prestito è legato soltanto al Superbonus 110%. Crediamo che le agevolazioni previste dal decreto Rilancio siano uno strumento potentissimo per la ripartenza delle imprese italiane, ma perché tutte possano usufruire di questa opportunità è necessario sostenerle fin dall'inizio, fornendo loro i mezzi necessari per avviare i lavori». E per questo Eco-Green Starter si rivolge alle imprese operanti sul territorio italiano, attive nella produzione di beni e nei lavori di realizzazione e riqualificazione sismica o energetica degli edifici. Le imprese potranno fare la richiesta direttamente online, saranno valutate in 48 ore sulla base dell'istruttoria condotta da BorsadelCredito.it, che prevede l'utilizzo di algoritmi proprietari di intelligenza artificiale, con un approccio guidato dai dati e in continuo aggiornamento mediante machine learning. Al processo automatico segue poi la verifica da parte di un analista fidi e successivamente la delibera. Se l'esito è positivo, la liquidità verrà erogata entro 10 giorni.

È online ItaliaBonus.it. Un'arma in più per le imprese che ora possono non solo cedere i crediti fiscali, ma anche collocarli su un mercato virtuale attraverso un'asta: questo è l'obiettivo dell'iniziativa digitale di ConfeserFidi, confidi 106 siciliano vigilato da Bankitalia. La piattaforma, creata con Fintech Farm, mette a disposizione di imprese e professionisti un nuovo mercato istantaneo, che consente di trasformare in liquidità, a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle di mercato, i crediti fiscali maturati dai clienti e ceduti alle imprese come il Superbonus 110% in edilizia, il Bonus vacanza per gli operatori turistici e alberghieri e il Bonus locazione per gli esercenti di attività commerciali e i professionisti per i loro uffici.

Su ItaliaBonus, infatti, si ha la possibilità di vendere al migliore offerente. I partecipanti alle negoziazioni

488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

sono operatori specializzati nell'acquisto di crediti fiscali (istituti di credito, società finanziarie, investitori professionali), ma anche imprenditori meno colpiti dalla crisi e soggetti con risparmi da investire la cui solidità è stata preventivamente verificata da ConfeserFidi. «Il nostro primario obiettivo», spiega **Bartolo Mililli**, a.d. di ConfeserFidi, «è quello di offrire un aiuto concreto e immediato alle imprese e ai professionisti italiani che hanno difficoltà a ripartire perché carenti di liquidità». Ecco come: il modello di cessione creato da ConfeserFidi e Fintech Farm si basa su un meccanismo d'asta. I titolari di crediti fiscali di qualunque entità possono candidare le loro proposte di vendita non vincolanti, e valutare se l'offerta è coerente con le aspettative. Gli investitori hanno la possibilità di effettuare un'offerta sulla base di un valore di partenza e accettare o effettuare una proposta migliorativa per aggiudicarsi i crediti offerti. La partecipazione è consentita a tutti i cedenti abilitati a offrire i propri crediti, e agli investitori intenzionati a effettuare una proposta di acquisto. L'abilitazione è comunicata dopo richiesta di registrazione, sottoposta a una verifica immediata eseguita da ConfeserFidi, che eseguirà specifici controlli prima dell'ammissione alle negoziazioni. Per il cedente non sussiste alcun vincolo di trasferimento del credito fino alla formale stipula del contratto. Con la proposta di vendita, il cedente, qualora il prezzo richiesto non incontri alcuna domanda, può ritirarla e trasmetterne una a condizioni più favorevoli. I tempi di pagamento (entro pochi giorni) variano a seconda della tipologia di credito e dell'ammontare, in ogni caso la data di pagamento è prevista nel contratto di cessione che viene generato direttamente dalla piattaforma. Inoltre, ConfeserFidi si propone come Point Finanziario. Ossia permette, da un lato, a imprese e professionisti di ottenere finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto per acquisto attrezzature, anticipo su commesse da eseguire e acquisto dei crediti fiscali dei clienti; dall'altro, consente ai privati di accedere ai finanziamenti necessari per pagare le imprese edili anche nei casi in cui, oltre al 110%, ci sono altri crediti d'imposta (come il 50% in 10 anni).

© Riproduzione riservata

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:47
Foglio:1/2

A settembre in crescita le immatricolazioni del noleggio. Più usato di qualità

Il motore è ripartito Non togliete la benzina fiscale

di **Andrea Salvadori**

A settembre le immatricolazioni di auto nuove sono tornate al segno più, segnando una crescita del 9,8%, dopo il tonfo della prima parte dell'anno. Se gli acquisti dei privati (+25%) hanno potuto contare sull'ecobonus governativo per i veicoli elettrici e ibridi, a spingere il settore del noleggio è stato il balzo della produzione industriale e la ripartenza delle attività economiche. Le immatricolazioni di nuovi modelli ad uso renting sono salite del 5% per la componente di lungo termine e del 14,4% per il breve termine.

Lo scenario

Dopo il blocco post lockdown, il settore sta dunque lentamente ripartendo, ma il mercato resta comunque lontano anni luce dai numeri del 2019. Nei primi nove mesi del 2020 il saldo delle auto vendute resta infatti ancora negativo (-34%) con il noleggio a lungo termine in diminuzione di oltre il 30% rispetto al pari periodo del 2019 e il breve addirittura del 57,5%.

In uno scenario fortemente condizionato dal Covid-19, e con alle porte un inverno che si annuncia già molto difficile sia sul fronte sanitario sia per il possibile impatto economico di nuovi lockdown, seppur circoscritti a singole aree del Paese, le società specializzate nel noleggio stanno diversificando la propria offerta per venire incontro alle mutate esigenze della clientela.

È il caso di Sifà, la società di Bper Banca specializzata nel noleggio a lungo termine. «Le misure restrittive causate dalla crisi sanitaria hanno incentivato l'ecommerce, con impatti sul lavoro di corrieri, operatori della logistica dell'ultimo miglio, fornitori della grande distribuzione organizzata, aziende della farmaceutica, solo per citarne alcuni — spiega l'amministratore delegato Paolo Ghinolfi —. Questi lavoratori e imprese hanno visto un incremento importante delle loro attività, a cui abbiamo voluto dare risposta con un nuovo servizio di noleggio di veicoli usati di prima scelta, un'ampia selezione di auto e veicoli commerciali: affidabili, sicuri, subito disponibili e con il vantaggio della consegna a domicilio del cliente».

Al di là della frenata imposta dal lockdown, i servizi di noleggio continuano a diffondersi sempre più tra i cittadini e tra le aziende italiane come nuova soluzione di mobilità. Il settore continua così a esser caratterizzato da un certo dinamismo anche sul fronte delle operazioni di mercato. Lo scorso anno il gruppo assicurativo UnipolSai ha ad esempio comprato per 96 milioni di euro il 100% dell'italiana Car Server e ad agosto ha annunciato il rebranding della società in UnipolRental.

«L'operazione nasce dalla volontà del gruppo Unipol di entrare nel mercato del noleggio a lungo termine — spiega il direttore generale Giovanni Orlandini —. L'obiettivo è diventare leader del settore per il target retail e il punto di riferimento nel corporate per tutte le aziende già clienti di UnipolSai».

Il piano pluriennale messo a punto dalla società prevede di triplicare l'attuale flotta entro il 2024. «I clienti saranno privati e professionisti, che nei prossimi anni sceglieranno il noleggio a lungo termine come soluzione di trasporto — dice Orlandini —. Con il patrimonio informativo del gruppo Unipol potremo conoscerli nel dettaglio, costruendo per loro un'offerta su misura basata sulle esigenze attuali e di domani». Poi, naturalmente, c'è il target corporate che da sempre ha rappresentato il core business del gruppo: «Poter lavorare con Unipol sul portfolio clienti può essere uno stimolo a incrementare la quota di mercato».

Le richieste

Gli operatori del noleggio auspicano ora che le istituzioni sostengano il comparto con misure dedicate. «Aniasa ha chiesto al governo di inserire nella legge di bilancio tre

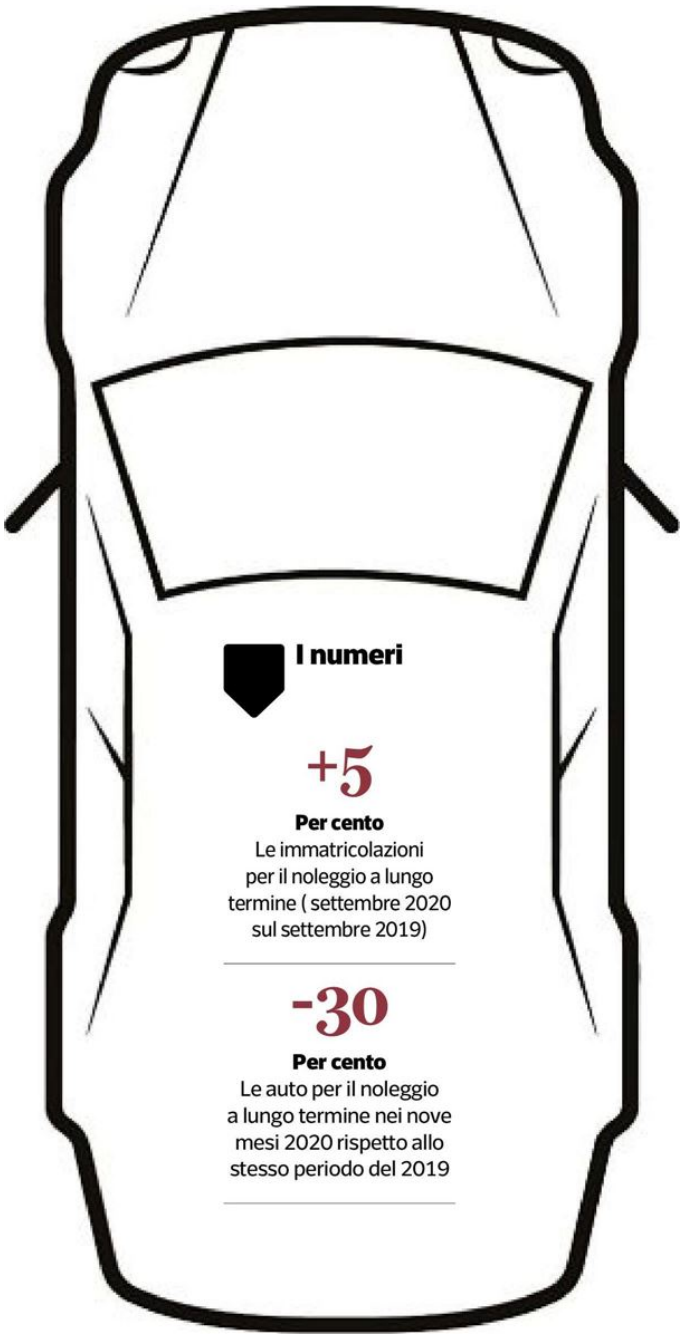
Peso:54%

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

semplici provvedimenti di sviluppo, sostenibili per l'ambiente e le finanze pubbliche — dice Massimiliano Archiapatti, presidente dell'associazione —. Primo, il super ammortamento per i veicoli strumentali: nel recente passato ha garantito benefici per l'industria dell'auto, contribuendo ad accelerare il ricambio del parco circolante italiano; secondo, l'allineamento della fiscalità italiana sull'auto aziendale con il resto d'Europa; terzo, gli incentivi sull'usato Euro6, nella forma del credito d'imposta o dell'esenzione del pagamento del bollo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aniasa
Il presidente, Massimiliano Archiapatti: «Serve il super ammortamento per i veicoli strumentali»



075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA

L'ECONOMIA
Dir. Resp.:Massimo Fracaro
Tiratura: n.d. Diffusione: 423.000 Lettori: 2.218.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1,12
Foglio:1/3

CHIMICA & INDUSTRIA

VERONICA SQUINZI: SIAMO INTERNAZIONALI MA CON MAPEI PUNTIAMO SULL'ITALIA

di Maria Silvia Sacchi 12

MAPEI CORRE SIAMO GLOBALI (MA CUORE ITALIANO)

Parla la co-ceo della multinazionale chimica che conferma la strategia di crescita internazionale nonostante la pandemia «Questo è un periodo in cui sicuramente si sono dovute reinventare molte cose, dal modo di gestire un'impresa a quello di lavorare». Ma la complessità va governata

di **Maria Silvia Sacchi**

Guardare avanti senza farsi spaventare dal momento. È l'insegnamento del padre, Giorgio, e della madre, Adriana, che ha permesso a Mapei di diventare una multinazionale da 2,8 miliardi di fatturato, continuando a cercare la crescita in tutto il mondo pur restando ancorati all'Italia e portando in azienda una carica di ottimismo nonostante le difficoltà della situazione.

Veronica Squinzi e il fratello Marco hanno raccolto l'eredità anche morale dei genitori, scomparsi un anno fa a distanza di poche settimane l'una dall'altro, e affrontano questa pandemia poggiando su quanto costruito dai e insieme ai genitori (sia Veronica che

Peso:1-3%,12-74%

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Marco lavorano da anni in Mapei), al tempo stesso portando la propria visione di terza generazione. «Un imprenditore non può che essere positivo e pensare, più che a quello che succede in "quel" momento, a ciò che succederà domani — dice Veronica Squinzi, co-amministratrice delegata —. Mio padre ha sempre detto "mai smettere di pedalare": sono molto orgogliosa che questo suo motto sia stato messo nell'auditorium di Assolombarda (Giorgio Squinzi era un grande appassionato di ciclismo, *nda*). Come Mapei siamo aiutati da una visione di vero lungo periodo. Siamo un'ottima squadra che, tutta insieme, deve raggiungere una meta».

La situazione non è troppo complessa per guardare tanto avanti?

«La complessità è qualcosa che bisogna affrontare e risolvere. Sicuramente, questo è un periodo in cui si sono dovute reinventare molte cose, dal modo di gestire una impresa a quello di lavorare, ci ha toccati come aziende e come singole persone. Non è stato né immediato né facilissimo ma abbiamo una impresa solida, che ha sempre investito su se stessa e con le proprie risorse, soprattutto umane, e nella quale la famiglia porta uno spirito positivo anche nelle difficoltà. Si tratta di far fronte a quanto sta avvenendo e, allo stesso tempo, capire quali nuove opportunità si presentano».

Siete in 56 Paesi dei cinque continenti. Continuerete l'espansione geografica?

«È una strategia in cui crediamo fortemente. Siamo un'azienda specializzata in chimica per edilizia, e diamo prodotti che sono in grado di coprire a 360 grandi questa nicchia di mercato che va dalle ristrutturazioni al nuovo, dal piccolo lavoro alle grandi infrastrutture. L'internazionalizzazione, insieme alla ricerca tecnologica e alla qualità, è l'elemento che ci caratterizza. Il nostro è un prodotto che non viaggia a lunghe distanza, dobbiamo avere per forza una presenza in loco e conoscere e seguire le evoluzioni economiche e di settore in ogni singolo Paese».

Non sono le stesse?

«Sono diverse sia le tecniche che i materiali. Sui singoli territori ci confrontiamo con competitor locali e questo ci impone di essere, non solo al passo sul fronte dei prodotti, ma anche di tenere un giusto prezzo per ogni singolo mercato. Possiamo farlo soltanto grazie alla presenza con nostri siti produttivi».

I mercati, come le persone, però, sembrano sempre più chiusi.

«Sappiamo che stiamo vivendo una situazione in cui tutti quanti abbiamo difficoltà a capire come fare a tenere sotto controllo la propria azienda, la propria famiglia e il proprio Paese, ma — ripeto — dobbiamo andare oltre questa immediatezza. Non posso pensare a un mondo che torna indietro, che non saremo un unico pianeta o un'unica Europa... Dobbiamo andare avanti, non fermarci a pensare che i Paesi si chiudano in se stessi. Ci saranno nuove situazioni con cui affrontare il futuro e crescere».

Si parla molto della difficoltà di affrontare culture diverse.

«Al contrario, mettere insieme le culture è stimolante e arricchente. Dobbiamo diventare consapevoli che non tutti la pensano allo stesso modo, che da una piccola diversità si può portare una sana e sostenibile innovazione e qualità. Mapei è un'azienda familiare e tale resterà perché questo ci permette di avere un approccio di medio lungo periodo necessario per far fronte, per esempio, a momenti come questo. Abbiamo un consiglio di famiglia e ogni giorno ci confrontiamo con un team di manager di alta qualità. L'imprenditore deve saper ascoltare ed essere sempre capace di trovare il compromesso giusto nell'interesse dell'azienda».

Suo padre credeva fortemente nell'uguaglianza tra uomo e donna.

«Io stessa ci credo tantissimo. Con mio fratello, nella nostra diversità di caratteri o competenze, riusciamo ad avere una totale simbiosi e coerenza nel portare avanti l'azienda e mi piace dire che siamo co-amministratori delegati. Così come è bellissimo essere supportati e aiutati con grandissima ampiezza di vedute da mia zia e mia cugina, rispettivamente presidente e consigliere della società».

Che cambiamenti ha portato la pandemia in azienda? Per esempio lo smartworking.

«Non solo lo smartworking, ma il fatto di comunicare anche attraverso nuove soluzioni informatiche ha creato un impatto forte, dando un'accelerazione a tendenze in corso. Abbiamo fatto molta formazione interna

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

per farvi fronte. Questo periodo rappresenta anche l'opportunità di rivedere le nostre organizzazioni».

Lavoreremo sempre in smartworking?

«Spero di no, almeno in questa dimensione. Questa è una situazione contingente. La mia idea è che le persone siano "animali sociali", hanno bisogno di relazioni e di confrontarsi. Non posso immaginare che non ci sia l'abituale confronto e l'interazione diretta con i propri colleghi, che non si abbia più voglia di uscire di casa o che si esca solo per andare a fare spesa. A me piace andare in ufficio, parlare con i collaboratori: da un semplice incontro, anche se non organizzato, possono nascere idee, sta poi alla capacità dell'imprenditore saperle trasformare in invenzioni di successo».

Come vede il nostro Paese?

«L'Italia è un Paese bellissimo che ha grandi opportunità di crescita, di migliorare e di potersi imporre. Deve investire su se stesso, sulle infrastrutture, il suo patrimonio artistico e immobiliare, unico al mondo, sulle nuove tecnologie e le persone. Deve avere la capacità di creare posti di lavoro stimolanti, trattenere e attrarre i talenti, un percorso nel quale le nostre scuole e università sono fondamentali. Saper riprendere in mano il concetto di innovazione e tornare a essere competitivo da punto di vista produttivo. Siamo un grande Paese manifatturiero con un ruolo fondamentale in Europa e non mondo. Perché questo sia possibile vanno coinvolti tutti gli attori della società, dalle autorità governative, alle imprese, alle singole persone. Uscire dal concetto dell'io per avere il concetto del noi».

E voi?

«Noi ci siamo e siamo a disposizione. Restiamo e continuiamo a investire in Italia perché crediamo in questo Paese, dove abbiamo realizzato una delle ultime acquisizioni. Abbiamo parlato tanto di internazionalizzazione, che è fondamentale perché l'azienda sia sana. Ma siamo un'azienda glocal: la testa e il cuore di Mapei sono in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento
Veronica Squinzi, co-ceo e Global Development Director di Mapei, interverrà a Family Business Festival il 30 ottobre, la mattina: parlerà di sviluppo internazionale

Abbiamo grandi opportunità di crescita. Dobbiamo investire su noi stessi, sulle infrastrutture, sul patrimonio artistico. Noi ci siamo e siamo a disposizione

Mapei
Co-ceo Veronica Squinzi

I numeri

2,8
miliardi di euro
Il fatturato del gruppo di chimica per l'edilizia

56
Paesi
Nei cinque continenti in cui Mapei è presente

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:SETTORI E IMPRESE

ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:55
Foglio:1/1

Prosegue lo sviluppo del gruppo sia in Italia, sia sui mercati esteri

Il futuro nell'immobiliare

Tecnocasa alla ricerca di collaboratori e agenti

Pagina a cura
DI LAURA ROTA

Il gruppo Tecnocasa prosegue il suo sviluppo capillarmente sul territorio nazionale e internazionale e continua a essere un'opportunità di crescita e di rilancio economico per ciascuno dei suoi appartenenti. La formula del franchising adottata nel 1986 e collaudata nel tempo è un driver fondamentale. L'espansione territoriale in Italia comporta un piano di reclutamento di risorse, che prevede alcune centinaia di nuovi collaboratori da formare e inserire nelle fila del gruppo. Le agenzie Tecnocasa e Tecnorete sono alla costante ricerca di giovani volenterosi e appassionati, costituendo una valida opportunità di lavoro per coloro che intendono affacciarsi alla professione di agente immobiliare diventando, poi, imprenditori nel settore investendo su se stessi. Tecnocasa ha puntato, da sempre, esclusivamente sulla crescita interna dei collaboratori, che possono realizzare il proprio progetto imprenditoriale soprattutto grazie a un'attenta e costante formazione sia pratica, presso le agenzie, sia teorica. Infatti, la scuola di formazione interna offre un percorso ricco di contenuti ed ispirato alla logica dell'innalzare il livello di preparazione e competitività dei discenti in modo che possano cogliere le opportunità offerte dal mercato.

Sono diverse le figure professionali presenti nelle agenzie; le opportunità di impiego offerte sono rivolte in particolare al collaboratore dell'agenzia, il primo contatto tra il punto vendita e l'utente, col compito di procacciare informazioni utili per raggiungere risultati. Altro ruolo rilevante è quello del coordinatore d'agenzia, con mansioni inerenti all'organizzazione del punto vendita che vanno dalla gestione degli appuntamenti all'aggiornamento del database, dal telemarketing alla cura delle inserzioni pubblicitarie.

Il gruppo Tecnocasa conta oggi 3.376 agenzie nel mondo, considerando i dati a settembre 2020. In Italia, attualmente, le reti del gruppo in franchising ne contano 2.485, così suddivise: Tecnocasa settore residenziale (1.709, con Repubblica di San Marino); Tecnocasa immobili per l'impresa (78); Tecnorete settore residenziale (501); Tecnorete immobili per l'impresa (6). Il gruppo investe molto sullo sviluppo nelle 8 nazioni in cui è presente: Italia, Spagna, Ungheria, Messico, Polonia, Francia, Tunisia, Thailandia. Tra i primi a livello europeo, prosegue la sua mission per continuare ad essere un'occasione di crescita e di rilancio economico per ciascuno dei suoi appartenenti, che nel mondo sono più di 14 mila. Ogni agenzia affiliata Tecnocasa e Tecnorete gestisce in modo autonomo il processo di selezione e gestione del personale, ma ogni giovane può contare, oltre che sulle sue capacità, sul sostegno di un gruppo con un metodo professionale consolidato e strutturato, su percorsi di formazione e di supporto qualificanti, su una tecnologia avanzata e strumenti innovativi. Gli interessati possono collegarsi ai siti www.tecnocasa.it/ e www.tecnorete.it/, sezione Stai pensando al tuo futuro? per la raccolta del curriculum, oppure al link https://www.tecnocasa.it/lavora-con-noi.html. È inoltre possibile candidarsi direttamente sulla home page dei siti delle singole agenzie.

© Riproduzione riservata

TECNOCASA®
FRANCHISING NETWORK

Peso:33%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

493-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/3

Stop a palestre, piscine e cinema

Il Dpcm da oggi. Bar e ristoranti chiudono alle 18, ma aperti alla domenica. Si raccomanda di non spostarsi pur senza il limite dei confini comunali. Restano le ordinanze regionali

È entrato in vigore a mezzanotte il Dpcm firmato nella tarda mattinata di ieri dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, dopo un serrato confronto con le Regioni. Confermata la chiusura alle 18 per bar e ristoranti, ma potranno restare aperti la domenica a pranzo. Concessione, questa, che non soddisfa le regioni favorevoli a chiudere alle 23. Disposta anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali. Sorte identica per cinema e teatri, oltre allo stop per gli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc. È, poi, «fortemente raccomandato» evitare gli spostamenti anche con mezzi privati, se non per motivi di lavoro, di studio, di salute o per situazioni di necessità. Stretta sullo sport ma non sui centri commerciali, come invece chiedevano le Regioni le cui ordinanze restano valide. Il Dpcm è in vigore fino al 24 novembre.

Barbara Fiammeri — *a pag. 3*

LE NUOVE MISURE

Chiusure alle 18, vince il governo Limiti soft agli spostamenti

Il Dpcm in vigore da oggi. I governatori incassano la didattica a distanza ma c'è il rischio babele tra vincoli nazionali (su bar-ristoranti e stop movida alle ore 21) e i coprifuoco disposti dalle Regioni

Barbara Fiammeri
ROMA

La chiusura alle 18 resta confermata. Bar, ristoranti ma anche pasticcerie, gelaterie e tutti i locali dove di somministrano bevande e alimenti a quell'ora dovranno tirare giù le saracinesche. Almeno fino al 24 novembre, data di scadenza delle misure contenute nel nuovo Dpcm da oggi in vigore, che dispone anche la chiusura di palestre e piscine, sale giochi, sale scommesse, centri benessere e termali e anche di cinema e teatri oltre allo stop agli impianti sciistici in attesa di un protocollo ad hoc.

Per un mese quindi niente più apertivi o cene né tavolate tra amici (si potrà stare al tavolo massimo in 4 a meno che non si tratti di conviventi). In compenso restano possibili i pranzi anche nei giorni festivi, a partire dalla domenica, che nel testo iniziale del decreto erano stati invece vietati. Una concessione alle richieste delle Regioni che però non basta a frenare le critiche dei Governatori che avevano proposto all'esecutivo di modificare il testo posticipando

Peso:1-6%,3-53%

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

alle 23 la chiusura dei ristoranti. «Sarebbe un punto di caduta ragionevole», sottolineava ieri mattina Luca Zaia facendo appello al «buon senso» perché - ha insistito anche il presidente del Fiuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - se il Dpcm non subirà «profondi cambiamenti, spariranno migliaia di attività economiche». Una posizione che accomuna tutte le Regioni («scelte incongruenti» stigmatizza il ligure Giovanni Toti), la maggioranza delle quali, - va ricordato - è guidata dal centrodestra. Su un punto i Governatori però hanno certamente avuto la meglio: l'incremento della Dad, acronimo di didattica a distanza, per gli studenti delle superiori che il Dpcm ora indica per «almeno» il 75% e potrà quindi arrivare anche al 100% come peraltro era stato già previsto da alcune ordinanze regionali, a partire da quella del presidente della Lombardia Attilio Fontana. Dal testo è anche scomparso il divieto a svolgere concorsi pubblici e privati.

La sovrapposizione tra le misure contenute nei decreti di orgine governativa (due Dpcm in una settimana)e quelli emessi dai Governatori ma anche dai sindaci rischia tuttavia di provocare una vera e propria babele, con prescrizioni e divieti che si moltiplicano a distanza, a volte, di pochissimi giorni rendendo molto complicato riuscirsi ad orientare. Ad esempio da oggi in Lombardia scatterà contemporaneamente la chiusura alle 18 ma anche il coprifuoco delle 23, già in vigore da giovedì, che nel Lazio è posticipato alla mezzanotte. Il Dpcm poi «raccomanda fortemente» ai cittadini di «non spostarsi» (nel testo definitivo è saltata la specifica «non spostarsi dal comune di residenza, domicilio o abitazione») ma in Campania quegli spostamenti sono stati già stati interdetti dal Governatore Vincenzo De Luca. Così come la norma antimovida, sempre nel decreto di Palazzo Chigi, che prevede a partire dalle 21 la chiusura di «strade o piazze» era già stata prevista e resa operativa dalle ordinanze di alcuni sindaci tra cui Virginia Raggi e Chiara Appendino, rispettivamente a Roma e Torino.

Non è stata invece introdotta la chiusura dei centri commerciali nei weekend attuata in Lombardia e Piemonte e che le Regioni avrebbero voluto estendere a tutto il territorio nazionale. Sempre il Dpcm prevede però un'ulteriore stretta sullo sport. Oltre allo stop per palestre e piscine, chiuderanno anche i tornelli degli impianti di sci. Almeno fino a quando non sarà approvato e applicato il protocollo che indicherà le prescrizioni da osservare. Restano invece sempre possibili la corsa e la ginnastica all'aperto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I governatori del centro-destra ancora all'attacco sulle chiusure alle 18: misure inadeguate dal governo

NO A CHIUSURE DOMENICALI
Chiusure serali per bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie che però potranno rimanere aperti di domenica, come anche i centri commerciali nei week end

IL RISCHIO BABELE
L a sovrapposizione tra decreti di orgine governativa (due Dpcm in una settimana) e quelli di Governatori e Sindaci rischia di provocare una vera e propria babele

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Che cosa cambia con il mini lockdown

1

LOCALI PUBBLICI

Bar e ristoranti chiusi alle 18 Apertura anche alla domenica

Bar, pub, ristoranti, gelaterie e pasticcerie potranno restare aperti dalle 5 alle 18 ma anche la domenica diversamente da come era stato ipotizzato inizialmente. Tavoli solo da 4 persone (fatta eccezione per i nuclei familiari conviventi). Dopo l'orario di chiusura è consentito il servizio a domicilio e fino alle 24 la ristorazione con asporto ma non si potrà consumare il cibo acquistato nei luoghi pubblici, per strada e nelle piazze.

2

MOBILITÀ

Spostamenti limitati: raccomandazione non divieto

La stretta del Dpcm non introduce il divieto di spostamento ma si limita a raccomandare «fortemente» a tutte le persone fisiche «di non spostarsi, con mezzi di trasporto pubblici o privati, salvo che per esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi». Nella versione definitiva del provvedimento scompare il riferimento "geografico" allo spostamento dal comune di residenza previsto inizialmente.

3

NEI CENTRI URBANI

Strade e piazze a rischio: possibile divieto dopo le 21

N orma antiassembramento contro gli affollamenti serali nei luoghi di ritrovo delle città. La norma prevede che possa essere disposta «la chiusura al pubblico, dopo le 21» delle «strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare situazioni di assembramento» fatta salva «la possibilità di accesso, e deflusso, agli esercizi commerciali legittimamente aperti e alle abitazioni private». Stop alle feste, vietate anche «quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose».

4

SPETTACOLI

Per cinema, teatri e concerti scatta la nuova chiusura

Stretta sugli spettacoli anche all'aperto. Resteranno di nuovo chiusi cinema, teatri, sale da concerto e altri spazi. Sospese «le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati». Così come quelle delle giochi, sale scommesse, sale bingo e casinò. Restano invece aperti i musei e «altri istituti e luoghi della cultura» ma con ingressi contingentati e evitando assembramenti. Chiudono anche i parchi tematici, restano aperti le aree giochi per i bambini con obbligo distanziamento.

5

SPORT

Stop a palestre e piscine Fermi gli impianti di sci

Chiudono palestre, piscine, centri benessere e termali (fatta eccezione per le prestazioni rientranti nei livelli essenziali di assistenza). Ma anche centri culturali, sociali ricreativi. Consentita l'attività sportiva di base e l'attività motoria in genere svolte all'aperto. Vietati gli sport di contatto salvo che per le competizioni professionistiche nonché dilettantistiche di livello nazionale. Aggiunta nella versione finale del Dpcm una norma ad hoc per la chiusura degli impianti nei comprensori sciistici.

6

MANIFESTAZIONI

Basta congressi e convegni Vietate tutte le fiere

Sono sospesi «i convegni, i congressi e gli altri eventi, ad eccezione di quelli che si svolgono con modalità a distanza». Tutte le cerimonie pubbliche si svolgono nel rispetto dei protocolli e linee guida vigenti e in assenza di pubblico. Vietate tutte le fiere anche quelle a livello nazionale e internazionale che erano state salvate nella prima versione del Dpcm. Riunioni della Pa tutte a distanza con la raccomandazione di utilizzare la stessa modalità anche per i meeting privati.

7

SCUOLA

Alle superiori lezioni online almeno al 75% (e fino al 100%)

Lezioni online alle superiori per almeno il 75%, anche qualora le ordinanze regionali indichino un limite inferiore; si potrà salire anche più su, fino al 100%. Tutti gli istituti superiori avranno un solo giorno di tempo, oggi, per adeguare la propria l'organizzazione didattica alle nuove misure, che diventano efficaci da domani. Salvi i concorsi: nel Dpcm sparisce il riferimento, presente nelle precedenti bozze, allo stop ai concorsi pubblici e privati.

8

LAVORO

Pa e privati: più lavoro agile e orari differenziati

Incentivato lo smart working nelle pubbliche amministrazioni che potranno estenderlo oltre il 50% del personale impiegato nelle attività eseguibili in modalità agile. Inoltre le Pa «dispongono una differenziazione dell'orario di ingresso del personale» a eccezione della Sanità e del personale «impegnato in attività connessa all'emergenza o in servizi pubblici essenziali». Lavoro agile e differenziazione dell'orario di ingresso è raccomandato anche nel settore privato.

9

SELEZIONI

Nessuna sospensione per concorsi pubblici e privati

Dal testo finale del Dpcm scompare la norma che bloccava i concorsi. Inizialmente, nelle prime bozze del decreto, era stata infatti inserita la sospensione delle «procedure concorsuali pubbliche e private, ad esclusione dei casi in cui venga effettuata la valutazione dei candidati esclusivamente su basi curriculari e/o in maniera telematica». Una norma che avrebbe creato problemi applicativi per le procedure già in corso.

10

APP IMMUNI

Tracciamento, per gli operatori obbligo di caricare i codici

Rafforzate le misure di informazione e prevenzione sull'intero territorio nazionale. Nel mirino il tracciamento dei contagi messo in crisi dall'impennata di casi. Per rendere più efficace il *contact tracing* attraverso l'utilizzo dell'App Immuni viene previst l'obbligo per gli operatori sanitari «del Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale» di caricare il codice chiave «in presenza di un caso di positività» accedendo al sistema centrale di Immuni.

Roberto Speranza. «Ogni scelta comporta sacrifici e rinunce. Ne sono consapevole. Ma dobbiamo intervenire con fermezza se vogliamo contenere il virus nel tempo che manca all'arrivo di vaccini e cure efficaci sicuri» ha detto il ministro della Salute parlando del nuovo Dpcm

24 novembre

LA SCADENZA

Il nuovo decreto con la misure restrittive per affrontare l'emergenza contagi sarà in vigore da oggi per trenta giorni

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:12
Foglio:1/2

La tesi della Ctr di Roma: conta solo il fabbricato. Ecco i precedenti in giurisprudenza

Imu, la graffatura mette in salvo

L'area accorpata non è soggetta a imposta autonoma

Pagina a cura
DI SERGIO TROVATO

Non è soggetta autonomamente a imposizione un'area edificabile che sia accorpata al fabbricato. L'imposta municipale è dovuta solo sul fabbricato, in base alla rendita catastale. La graffatura catastale impedisce all'amministrazione comunale di accertare l'omessa dichiarazione e il mancato versamento dell'imposta sull'area. Lo ha stabilito la Commissione tributaria regionale di Roma, sesta sezione, con la sentenza 3004 del 14 ottobre 2020.

Per i giudici d'appello, il contribuente ha allegato una perizia tecnica giurata da cui risulta l'accorpamento e la graffatura tra il terreno e l'immobile, intesi quale «prima casa».

Nozione di area pertinenziale e orientamento giurisprudenziale. In realtà, l'area accertata dall'ente impositore è un'area pertinenziale al servizio del fabbricato, destinato dal contribuente ad abitazione principale, e ciò porta a escludere che possa essere assoggettata a imposizione autonomamente dal fabbricato. A maggior ragione perché i due immobili risultano accorpati catastalmente e agli stessi è attribuita, come unico bene, una rendita ad hoc. La Cassazione, peraltro, ha avuto modo di chiarire che anche qualora i due immobili siano accatastati separatamente non deve essere assoggettata all'imposta l'area come pertinenza del fabbricato. Del resto, per le pertinenze va fatto riferimento alla definizione fornita dall'articolo 817 del codice civile. Questa norma prevede che sono da considerare pertinenze le cose destinate in modo durevole al servizio o all'ornamento di un'altra cosa. Pertanto, per il vincolo pertinenziale serve sia la durevole destinazione della cosa accessoria a servizio o ornamento di quella principale, sia la volontà dell'avente diritto di creare la destinazione. Sull'imposizione delle aree edificabili pertinenziali, però, si è formato un orientamento giurisprudenziale contrastante tra giudici di merito e Cassazione. La questione non è di poco conto e fino al 2019 ha avuto implicazioni ad ampio raggio sia per i tributi locali sia per i tributi erariali. Tuttavia la Cassazione (sentenza 8367/2016), pur avendo escluso l'obbligo dell'accatastamento unitario tra area e fabbricato, ha precisato che tra i due immobili deve sussistere «un vincolo d'asservimento durevole, funzionale o ornamentale delle aree al fabbricato, con il fine di migliorarne le condizioni d'uso, la funzionalità e il valore». E la prova dell'oggettivo asservimento pertinenziale grava sul contribuente. Hanno, inoltre, sottolineato i giudici di legittimità che la mera «scelta» pertinenziale avrebbe l'unica funzione di eludere il prelievo, per ottenere un risparmio fiscale. E darebbe luogo a un abuso del diritto.

Ciò premesso, per la Cassazione, quando si tratta di pertinenza di un fabbricato non contano le risultanze catastali, ma la destinazione di fatto. L'area che costituisce, di fatto, pertinenza di un fabbricato non è soggetta a imposizione, come area edificabile, anche se iscritta autonomamente al catasto. Un'area pertinenziale e una costruzione principale possono essere censite catastalmente in modo distinto, al fine di poter essere assoggettate a tassazione come un unico bene. Ma il beneficio fiscale spetta solo nei casi in cui il contribuente abbia dichiarato al comune l'utilizzo dell'immobile come pertinenza nella denuncia iniziale o di variazione (sentenza 19638/2009). Altro requisito richiesto è che il vincolo pertinenziale sia visibile e sia rilevabile dallo stato dei luoghi, altrimenti i due immobili sono soggetti al pagamento dell'imposta municipale autonomamente.

Sul trattamento fiscale delle aree pertinenziali ci sono state decisioni di segno diverso tra i giudici di merito. Per esempio, la Commissione tributaria regionale di Bologna (sentenza 1844/2016) ha sostenuto che un'area edificabile pertinenziale è soggetta al pagamento delle imposte locali se accatastata separatamente dal fabbricato. Dunque, è necessario un accatastamento unitario dei due immobili, con l'attribuzione di un'unica rendita, per ritenere l'area intassabile. Di diverso avviso è stata la Ctr di Milano (sentenza 14/2016), secondo cui un terreno può essere qualificato pertinenziale anche se non è accorpato catastalmente a un fabbricato. La «graffatura», vale a dire l'unione dei due beni immobili in catasto, agevola l'attività di controllo dell'ente impositore, ma non può essere considerata decisiva per attribuire al terreno natura pertinenziale. Per i giudici lombardi, il fatto che un terreno non sia censito al catasto urbano unitamente al fabbricato destinato ad abitazione non può comportare il disconoscimento delle agevolazioni

Peso:64%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«prima casa», contrariamente a quanto sostenuto dall'Agenzia delle entrate (circolare 38/2005). In realtà, secondo la commissione regionale, «la normativa in materia di imposta di registro non prevede alcuna limitazione tassativa rispetto ai beni che possono assumere natura pertinenziale di un fabbricato, ai fini di potere fruire delle cosiddette agevolazioni «prima casa», ma solo una elencazione esemplificativa». Per la Commissione tributaria regionale dell'Abruzzo (sentenza 702/2017) un contribuente è esonerato dal pagamento delle imposte locali su un'area che ritiene essere al servizio del fabbricato, solo se la destinazione pertinenziale sia stata dichiarata al comune e la scelta risulti giustificata da esigenze economiche, estetiche o di altro tipo. Non è sufficiente che il terreno sia recintato insieme al fabbricato per dimostrare che si tratti di un'area pertinenziale, in quanto è necessaria una modificazione oggettiva e funzionale dello stato dei luoghi che porti a escludere la possibilità di una sua edificazione futura. Infine, la commissione tributaria regionale di Firenze (sentenza 704/2018) ha ritenuto che un'area sfruttata per ampliare un fabbricato non perde la sua natura pertinenziale neppure durante la sua utilizzazione edificatoria. L'imposta è dovuta solo sul fabbricato, al quale l'area è asservita, prima, durante e dopo l'intervento edilizio.

© Riproduzione riservata

La norma in breve

Riferimenti normativi	Articolo 1, comma 741, lettera a), legge 160/2019; articolo 36 dl 223/2006; articolo 817 codice civile
Nozione di fabbricato e pertinenza	Per fabbricato s'intende l'unità immobiliare iscritta nel catasto edilizio urbano con attribuzione di rendita catastale. Si considera parte integrante del fabbricato l'area occupata dalla costruzione e quella che ne costituisce pertinenza esclusivamente ai fini urbanistici, purché accatastata unitariamente
Obblighi del contribuente fino al 2019	Dichiarare al comune l'uso pertinenziale dell'area
Modalità	Dichiarazione iniziale o di variazione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO
ItaliaOggi Sette
Dir. Resp.:Paolo Panerai
Tiratura: 133.263 Diffusione: 88.589 Lettori: 119.000
Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:25
Foglio:1/2

Esenti da Imu solo pertinenze dimostrate

Spetta l'esenzione Imu relativamente a un terreno «pertinenziale» laddove il contribuente proprietario ne riesca a dimostrare l'effettiva natura di pertinenza all'immobile destinato ad abitazione principale, secondo i canoni espressi dall'art. 817 del codice civile. Sono i chiarimenti che si traggono dalla sentenza n. 192/01/2020 emessa dalla Ctp di Varese. A un contribuente era stato notificato un avviso di accertamento Imu dal comune di Cadegliano-Viconago che coinvolgeva, tra gli immobili assoggettati al tributo, anche un terreno che il ricorrente asseriva trattarsi di pertinenza all'immobile adibito ad abitazione principale, per il quale, dunque, invocava l'esenzione di cui all'art. 2 del dlgs 504/92. Tale disposizione estende gli effetti dell'esenzione dal tributo proprio anche alle pertinenze.

Per il collegio, tuttavia, era necessario rintracciare nel giudizio gli elementi che permettessero di qualificare l'area assoggettata proprio come pertinenza dell'immobile principale secondo i criteri fissati dal codice civile all'art. 817. La norma in questione individua infatti come pertinenze «le cose destinate in modo durevole a servizio o a orna-

Peso:57%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
488-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

mento di un'altra cosa. La destinazione può essere effettuata dal proprietario della cosa principale o da chi ha un diritto reale sulla medesima.»

La Ctp ha quindi osservato come spetti al contribuente di provare l'effettivo sussistere di quegli elementi, previsti dalla citata norma, alla presenza dei quali è possibile riconoscere a quel bene, ai fini dell'esenzione, natura di pertinenza, in questo caso, rispetto all'immobile principale. Con quest'ultimo, infatti, il terreno pertinenziale deve manifestare un legame durevole e funzionale, che spetta perciò al contribuente fornire. Nel caso esaminato dai giudici di Varese il ricorrente aveva dato modo di rintracciare sia l'elemento soggettivo relativo all'avvio della procedura in Catasto con la quale quel terreno era da sempre stato iscritto sin dall'origine come pertinenza, sia un elemento oggettivo che era evincibile dal collegamento che il bene aveva avuto con gli altri immobili graffati cui era annesso.

Ciò era sufficiente per i giudici affinché si potesse qualificare come pertinenza il terreno indebitamente assoggettato a Imu dall'ente locale. Il ricorso veniva pertanto accolto e l'avviso di accertamento annullato.

Benito Fuoco

LE MOTIVAZIONI DELLA SENTENZA

mento di un'altra cosa» e alla definizione del codice civile è bene riferirsi per stabilire la concreta ed effettiva destinazione di un terreno. Secondo la giurisprudenza costante (cfr. Cass. civ. Sez. V Sent., 30/5/2018, n. 13606) ai fini dell'operatività dell'art. 2 del dlgs n. 504 del 1992, che esclude l'autonomo assoggettamento all'imposta delle pertinenze, il contribuente deve dimostrare la sussistenza dei presupposti, oggettivo e soggettivo, di cui all'art. 817 cit., trattandosi di deroga alla regola generale di imposizione.

È vero, pertanto, che è onere del contribuente provare che il nesso pertinenziale sia solido e funzionale: ne deriva la necessità di esaminare le prove offerte a sostegno della tesi della destinazione pertinenziale del terreno de quo.

A parere della commissione due elementi risultano di particolare importanza e significativi ai fini della decisione: la volontà del proprietario, così come richiesta dallo stesso art. 817 cit (elemento soggettivo) si ricava agevolmente dal fatto che sin dal 1986 il terreno in questione è stato definito «pertinenza dell'immobile di abitazione» con l'avvio della pratica in Catasto, conclusasi per lungaggini burocratiche solo in agosto 2018; l'elemento oggettivo è dato dal fatto che il terreno stesso è sempre stato collegato all'immobile che insiste sugli stessi mappali che ora appaiono «graffati».

Il terreno va pertanto ritenuto a tutti gli effetti, ai sensi dell'art. 817 citato, «pertinenza» dell'immobile principale e, quindi, non soggetto al tributo. L'avviso impugnato va pertanto annullato (…).

Con ricorso depositato il (…) A. C. proponeva opposizione avverso l'avviso di accertamento Prot. (…) con il quale il comune di Cadegliano-Viconago aveva determinato imposte a titolo di maggiore Imu per l'anno 2013 per una porzione immobiliare (terreno) relativa ai mapp (…) ritenendola area edificabile: precisava la ricorrente che si trattava di terreno di pertinenza all'immobile presente sul medesimo mappale (…) che risultano graffati al fabbricato come «terreno pertinenziale alla casa» dal 18/8/2018 a completamento di una pratica iniziata in Catasto sin dal 1986; eccepiva altresì il vizio di motivazione, nonché errore nella indicazione del valore dell'area; chiedeva l'annullamento dell'avviso impugnato (…). Non si costituiva il comune di Cadegliano-Viconago.

Il ricorso merita accoglimento.

In base all'art. 817 del codice civile sono «pertinenze le cose destinate in modo durevole a servizio o a orna-

Peso:57%

488-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:25
Foglio:1/2

Nuova rivalutazione a costi light per aziende Irpef o individuali

CONTABILITÀ
Uno strumento per rafforzare il patrimonio netto rispetto alle perdite da Covid

Può rimediare ai casi in cui i soci prelevano in conto utili senza copertura dai risultati

Paolo Meneghetti
Gian Paolo Ranocchi

La nuova edizione della rivalutazione varata definitivamente con la conversione in legge del Dl 104/2020, grazie alla possibilità di rivalutare anche solo civilisticamente il valore dei beni e al basso costo che deve sostenere chi sceglie di attribuire all'operazione anche efficacia fiscale (sostitutiva al 3%), si pone come un'opzione di estremo interesse per un gran numero di imprese individuali e di società di persone. Vediamo perché.

I vantaggi

La rivalutazione recentemente varata, trova la sua ratio nella possibilità per le imprese di disporre di uno strumento tecnico e legale per poter rafforzare la composizione del patrimonio netto in considerazione dei probabili effetti negativi, sulle chiusure del 2020, delle perdite conseguenti alla crisi pandemica da Covid 19.

Per le imprese Irpef, però, la stessa rivalutazione può consentire di porre rimedio ai casi in cui i soci (o l'imprenditore individuale) hanno nel corso degli anni operato prelevamenti "in conto utili" dall'impresa senza la successiva copertura dai risultati di esercizio. Tali prelievi sono il più delle volte rappresentati nell'attivo dello stato patrimoniale come crediti e vi stazionano per lungo tempo dato che difficilmente trovano una copertura per effetto della restituzione.

Se l'iscrizione del saldo attivo di rivalutazione è capiente per dare una copertura a queste poste, è possibile, nella sostanza, attribuire ai soci o all'imprenditore individuale la riserva da rivalutazione. Laddove si sia optato per la rivalutazione solo civilistica, questa operazione non determina effetti fiscali in capo ai soci o all'imprenditore indiviuale (si veda al riguardo l'articolo a fianco). Se, invece, si è scelto di attribuire alla rivalutazione anche efficacia fiscale, la neutralità della compensazione presuppone che il saldo attivo sia stato affrancato.

I profili d'interesse fiscale

La scelta di attribuire efficacia fiscale alla rivalutazione versando l'imposta sostitutiva, può presentare profili di sicuro interesse. Ipotizzando di chiudere il cerchio fiscale della rivalutazione affrancando anche il saldo attivo, il costo complessivo per i soggetti in contabilità ordinaria ammonta al 13 per cento. Tale prelievo sostituisce Irpef, addizionali e Irap e quindi una fiscalità ordinaria che sugli stessi valori in taluni casi potrebbe anche superare il 50 per cento. Inoltre la riduzione del reddito d'impresa ottenuta grazie al riconoscimento fiscale dei maggiori valori attribuiti ai beni, consente di ridurre anche la base di commisurazione per i contributi previdenziali, la cui misura, per chi non supera il massimale, può essere significativa.

La contabilità semplificata

Ancora più conveniente può essere la rivalutazione per le imprese in contabilità semplificata. In virtù del richiamo contenuto all'articolo 15 della legge 342 del 2000, infatti, è certo che l'ambito applicativo della rivalutazione comprende anche queste imprese. Per costoro, non generandosi alcuna iscrizione di una riserva da rivalutazione, non si pone nemmeno il problema di corrispondere il 10% per l'affrancamento del saldo attivo, per cui con la sola corresponsione del 3% si ottiene la piena efficacia fiscale della rivalutazione.

È bene ricordare che questi soggetti, non essendo tenuti alla redazione del bilancio, devono comunque predisporre un prospetto dal quale devono risultare i valori di carico dei beni rivalutati e l'ammontare della rivalutazione effettuata. Il prospetto può essere redatto in forma libera senza necessità di essere bollato o vidimato (risoluzione 14/E/2010) e va esibito nel caso di richiesta in sede di controllo.

I riallineamenti

Un cenno va fatto anche alla possibilità di riallineare con effetto fiscale il differenziale tra valore contabile dei beni e valore fiscale degli stessi, sempre pagando la sostitutiva. Sono piuttosto frequenti i casi in cui proprio le imprese Irpef hanno "azzardato", pur in assenza di una specifica norma che lo consentisse, la rivalutazione volontaria civilistica. Questo perché, per questi soggetti, le regole per la redazione del bilancio sono spesso vissute come meno stringenti rispetto alle società di capitali anche per il fatto che non è previsto un obbligo pubblicitario al registro delle imprese. Anche in questi casi si apre la possibilità di ottenere il riconoscimento fiscale dei differenziale pagando

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

il 3% di imposta sostitutiva.

Controindicazioni? Attenzione per le società di persone agli effetti della rivalutazione sui test previsti per l'eventuale qualifica di società non operativa nell'ambito delle cosiddette società di comodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vademecum in 6 punti chiave

1

I SOGGETTI

Imprese individuali e società

La rivalutazione dei beni d'impresa può essere effettuata oltre che dalle società di capitali (esclusi coloro che applicano gli IAS), anche dai soggetti Irpef e quindi dalle imprese individuali e dalle società di persone sia in contabilità ordinaria sia semplificata.

2

LA SCELTA

Civilistica o anche fiscale

La rivalutazione può essere solo civilistica o anche fiscale. Eccezionalmente è possibile rivalutare anche i singoli beni non essendo necessario rivalutare tutti i beni che appartengono alla stessa categoria omogenea come invece è stato per le precedenti leggi.

3

L'OGGETTO

Tutte le immobilizzazioni

Si possono rivalutare tutti i beni d'impresa (materiali e immateriali) iscritti tra le immobilizzazioni, comprese le immobilizzazioni finanziarie. Non possono invece essere rivalutati i costi pluriennali (come ad esempio l'avviamento) e i beni merce.

4

IL PERIODO

Conta il bilancio 2020

La rivalutazione si effettua nel bilancio 2020. I beni da rivalutare devono risultare iscritti sia nel bilancio 2019 che nel bilancio 2020. Un bene riscattato dal leasing, ad esempio, per poter essere rivalutato deve essere stato riscattato entro il 31 dicembre 2019.

5

IL COSTO

Sostitutiva al 3 per cento

La scelta di attribuire rilevanza fiscale alla rivalutazione dei beni d'impresa comporta la corresponsione di un'imposta sostitutiva del 3 per cento. È possibile nell'ambito dei singoli beni, optare separatamente per la rivalutazione solo civilistica o anche fiscale.

6

LA DECORRENZA

2021 oppure 2024

Per la deduzione fiscale degli ammortamenti, i maggiori valori attribuiti ai beni sono riconosciuti con decorrenza già dal 2021. Per la determinazione di plusvalenze e minusvalenze rivenienti dalla dismissione dei beni rivalutati, la rivalutazione è efficace dal 2024.

OPERA PROTETTA DA DIRITTI DI AUTORE

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:FISCO

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Lotta al contante

Il cashback moltiplica gli incentivi

Al via tra un mese il piano dei rimborsi di Stato per chi paga in negozio con carte e app
Alcuni operatori pensano di cavalcarne l'effetto offrendo bonus aggiuntivi sugli acquisti

Dario Aquaro

Con l'incognita delle ulteriori restrizioni contro l'ondata dei contagi, gli operatori dei pagamenti si preparano alla partenza del cashback di Stato che il governo ha voluto anticipare al 1° dicembre per intercettare i consumi natalizi. E ragionano già su altri incentivi "privati" – tagli alle commissioni o cashback aggiuntivi – per mettersi in scia alle misure pubbliche che sollecitano l'uso degli strumenti elettronici di pagamento.

Lo schema di decreto attuativo è già nero su bianco: chi eseguirà almeno 50 acquisti in un semestre, pagando in negozio senza usare il contante, riceverà un rimborso pari al 10% di una spesa fino a 1.500 euro. Potrà quindi ricevere fino a 150 euro ogni sei mesi, 300 euro in un anno. Tenendo conto «delle transazioni fino ad un valore massimo di 150 euro per singola transazione»: in altri termini (come anticipato dal Sole 24 Ore del Lunedì del 12 ottobre), il rimborso per singola operazione non potrà superare i 15 euro, anche per i pagamenti oltre 150 euro.

Tra poco più di un mese partirà il "periodo sperimentale": a dicembre, per ottenere il cashback, basteranno dieci operazioni (ferme restando le altre regole). I rimborsi di questa prima fase arriveranno a febbraio 2021; mentre quelli successivi saranno erogati, per ciascun semestre, nei mesi di luglio 2021, gennaio 2022 e luglio 2022. In queste stesse finestre saranno distribuiti anche i premi del super cashback: il «rimborso speciale» di 1.500 euro concesso ai 100mila aderenti che effettueranno più transazioni cashless nei tre semestri di riferimento.

Ad accreditare le somme sarà sempre la Consap, che verserà direttamente sull'Iban indicato in fase di registrazione (o dopo) sull'app «Io», dove bisogna indicare il proprio codice fiscale e gli strumenti di pagamento elettronici che si intende usare.

L'integrazione nelle app

Tutto ruota intorno all'app «Io», dunque. Ma il regolamento consente di registrarsi anche «nei sistemi messi a disposizione da un issuer convenzionato» (cioè gli operatori che forniscono gli strumenti di pagamento, carta o app).

«Visto che si lascia ai prodotti digitali la possibilità di gestire in modalità Api (application programming interface, *ndr*), stiamo lavorando all'integrazione del meccanismo del cashback su BancomatPay», racconta Alessandro Zollo, ad di Bancomat. Secondo cui il piano cashless del governo - emergenza contagi permettendo - va nella giusta direzione e potrà cavalcare anche la maggior propensione ai pagamenti elettronici dovuta alla pandemia. «Il circuito PagoBancomat, ad esempio, ha già visto aumentare le transazioni del 15% rispetto al 2019, grazie soprattutto all'implementazione dei pagamenti contactless, che – dice Zollo – sono il principale driver di crescita».

Sul fronte delle app di mobile payment, anche l'indipendente Satispay è pronta a sfruttare l'onda. «Siamo impegnati all'integrazione con le Api di PagoPa messe a disposizione di tutti gli issuer. Vogliamo che i nostri utenti abbiano la visione chiara e completa di quanto i pagamenti effettuati con qualsiasi strumento elettronico stiano portando in termini di cashback», spiega il ceo di Satispay, Alberto Dalmasso. «Nel nostro caso – prosegue – le Api ci permetteranno di fornire a chi vorrà controllare il cashback di Stato tramite Satispay una serie di informazioni aggiuntive, come l'importo del cashback già goduto, il numero della transazioni effettuate (anche con gli altri strumenti eventualmente collegati) e la posizione in classifica per capire se si rientra tra i 100mila cittadini che riceveranno il supercashback».

Doppi rimborsi e tagli ai costi

Tra le altre strategie cui stanno pensando i diversi operatori, c'è la proposta di un cashback aggiuntivo, da sommare a quello di Stato. Ci sta pensando certamente Satispay (che sul sistema del cashback ha fondato la propria crescita), ma anche qualche banca.

Più difficile, invece, che i player possano accordarsi per azzerare le commissioni Pos sugli acquisti fino a 5 euro, come chiesto dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. Troppi ostacoli, di natura economica e normativa. Più facile che qualcuno decida di muoversi in autonomia, con un taglio dei costi. Su questo aspetto, le app sono in vantaggio: Satispay, ad esempio, non prevede commissioni sotto i 10 euro (20 centesimi per quelle superiori). E anche il circuito BancomatPay ha azzerato da tempo la commissione pagata dalle banche per le transazioni fino a 15 euro.

Le finanze e l'economia emersa

Per i rimborsi del "periodo sperimentale" di dicembre sono disponibili 227,9 milioni di euro. Ci sono invece poco più di 1,3 miliardi per ciascuno dei tre semestri successivi. Se le risorse non consentono il pagamento integrale dei rimborsi spettanti - si legge nel Dm - «gli stessi sono proporzionalmente ridotti». I limiti, però,

Peso:29%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

«possono essere integrati con le eventuali maggiori entrate derivanti dall'emersione di base imponibile conseguente all'applicazione del programma».

L'intero piano "Italia cashless" (dalle detrazioni del 19% solo per alcune spese tracciabili fino alla lotteria degli scontrini) potrà portare in aggiunta, fino al 2025, «una riduzione annua del sommerso di 0,7 miliardi di euro e un recupero Iva di 0,8 miliardi» sottolinea Lorenzo Tavazzi, responsabile della Community cashless di The European House-Ambrosetti. L'Italia, che è ancora indietro anche nell'uso delle carte, «ha oggi uno dei set di misure più completo d'Europa – osserva Tavazzi –. E il solo cashback potrà dare una spinta importante all'economia, aumentando i consumi tracciabili di 46 miliardi al 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rimborso avviene sull'Iban indicato e tiene conto di tutti gli strumenti di pagamento associati

PAROLA CHIAVE

Italia cashless

È il nome dato dal governo al piano di incentivi ai pagamenti digitali. Oltre a cashback e super cashback, comprende: l'obbligo di tracciabilità delle spese detraibili al 19%; la detassazione fino a 8 euro dei buoni pasto elettronici; il credito d'imposta del 30% delle commissioni sull'uso delle carte (per chi ha ricavi fino a 400mila euro); il tetto di 2mila euro all'uso del contante (che passerà a mille euro dal 2022); la lotteria degli scontrini (che partirà nel 2021).

Il confronto in Europa

Transazioni annue pro capite con carte di pagamento e importo medio in euro

	UTILIZZO*	VALORE**
Danimarca	386	36,2
UK	370	45,9
Svezia	360	28,7
Finlandia	353	27,8
Lussemburgo	339	58,5
Paesi Bassi	294	29,1
Estonia	280	18,9
Irlanda	265	46,1
Francia	217	41,7
Belgio	210	44,7
Lettonia	184	16,9
Portogallo	177	47,0
Polonia	149	15,1
Lituania	145	19,9
Rep. Ceca	120	24,7
Spagna	119	37,7
Austria	112	47,0
Slovenia	112	31,6
Ungheria	102	23,7
Cipro	102	68,5
Slovacchia	102	24,1
Croazia	96	-
Malta	93	64,4
Italia	77	59,6
Grecia	77	33,1
Germania	76	55,7
Romania	43	27,2
Bulgaria	30	31,0
Media UE	177	40,1

Nota: * Sono incluse le carte prepagate, il cui utilizzo, eccetto l'Italia, è pressoché nullo nei paesi Ue; ** dall'analisi è stata esclusa la Croazia per incomparabilità dimensionale - Fonte: elab. The European House Ambrosetti su dati Banca centrale europea (riferiti al 2019)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/3

Subito aiuti cash a fondo perduto per i settori colpiti dal mini lockdown

Il decreto legge in arrivo. Bonus affitti per i negozi, una tantum a stagionali di turismo e spettacolo, stop al saldo Imu, reddito di emergenza e Cig

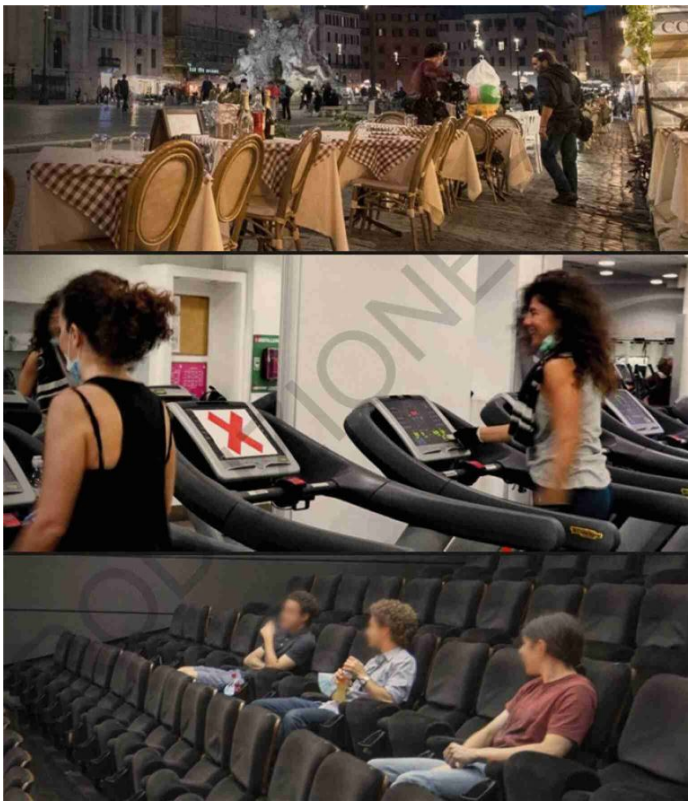
Il premier e l'emergenza. Conte: scongiurare una chiusura più generalizzata. I dati di ieri: 21.273 nuovi casi, situazione critica negli ospedali

di **Fiammeri, Mobili, Perrone e Tucci** —*alle pagine 2, 3 e 5*

ORE 18:00
Da oggi bar e ristoranti devono chiudere entro le 18. Nessuno stop, invece, alla domenica e nei festivi

ALT TOTALE
Chiudono palestre, piscine, centri benessere e termali. Fermi gli impianti sciistici

CULTURA KO
Chiusi cinema, teatri, sale da concerto. «Graziati» i musei con ingressi contingentati



Peso:1-20%,2-42%
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE NUOVE MISURE

Ristori a fondo perduto più alti per chi chiude, ridotti per bar-ristoranti

Aiuti immediati. I bonus saranno svincolati dalla perdita di fatturato ed erogati dall'agenzia delle Entrate alle attività coinvolte dalla nuova stretta anche con volume d'affari oltre 5 milioni, selezionate in base ai codici Ateco

Marco Mobili
Claudio Tucci

Il Governo sdoppia il decreto legge Novembre, con la coda di Cassa integrazione Covid-19 per le ultime settimane del 2020, e anticipa con un nuovo provvedimento d'urgenza (si veda il anche il Sole 24 Ore di ieri) atteso in Gazzetta già domani i ristori per le attività economiche che sono state limitate o direttamente chiuse con il Dpcm approvato nella notte di sabato e in vigore da oggi fino al 24 novembre prossimo.

L'obiettivo è quello di erogare già entro la metà del prossimo mese un contributo a fondo perduto per le attività più colpite. L'idea su cui stanno lavorando il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, e quello dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, è quella di prevedere ristori veloci e da far correre su un doppio binario: un rimborso più elevato per quelle attività che da oggi dovranno sospendere del tutto la loro attività come cinema, sale gioco e scommesse, sale bingo, palestre, centri sportivi o piscine per citarne alcune, e un ristoro più ridotto per quelle attività obbligate a chiusure limitate come bar, ristoranti e pub che potranno operare dalle 5 del mattino fino alle ore 18 per i servizi al tavolo o al banco e proseguire oltre la chiusura al pubblico solo con servizi di asporto.

La novità rispetto alla prima edizione del fondo perduto introdotta al decreto Rilancio è che il ristoro sarà svincolato dalla perdita di fatturato e sarà erogato a tutte le attività coinvolte dalla nuova stretta anche con un volume di affari o di corrispettivi superiore a 5 milioni di euro. A selezionare le attività - «circa 350mila le imprese coinvolte», ha detto ieri sera Gualtieri al Tg1 - questa volta, saranno i "codici Ateco".

Per l'erogazione tornerà in campo l'agenzia delle Entrate con la procedura già collaudata con il decreto rilancio. Una procedura che nei dieci giorni successivi alla presentazione della domanda è in grado di accreditare sul conto corrente del contribuente il contributo spettante. Il ristoro, per altro, sarà automatico per chi ha già ottenuto il contributo nella prima edizione e «non si dovrà presentare domanda», ha precisato ancora il ministro dell'Economia. In attesa delle norme Gualtieri ha anche annunciato che questa volta l'aiuto sarà di importo più elevato rispetto alla prima edizione, quando secondo alcune stime i ristori incassati mediamente si aggiravano su un 20% delle perdite subite.

Il nodo vero dell'operazione sono le risorse disponibili tra il sostegno all'occupazione e il nuovo fondo perduto. Difficile ipotizzare che per tutto il pacchetto annunciato ieri da Conte in conferenza stampa possano essere sufficienti due miliardi di euro. Solo per cassa integrazione, ripetizione dell'indennità una tantum per gli stagionali del turismo, spettacolo e lavoratori dello sport, nonché l'erogazione di una ulteriore mensilità del

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

reddito di emergenza servirebbero allo stato attuale non meno di 3-4 miliardi. A questi si dovrebbero aggiungere 1,5-2 miliardi per il fondo perduto e qualche altra centinaia di milioni per il nuovo credito d'imposta per gli affitti commerciali di ottobre e novembre e per l'esenzione dal versamento della seconda rata dell'Imu, questa volta non più riservata ai soli albergatori o al settore del turismo ma estesa anche ai settori della ristorazione e dello sport.

Al momento, l'ipotesi più accredita sulla cassa integrazione è un allungamento di 10 settimane per arrivare al 31 gennaio (si veda Sole 24Ore di ieri) proprio per aiutare i settori più colpiti dalla crisi sanitaria. In legge di Bilancio poi si aggiungeranno altre 8 settimane, per un totale di 18.

Il punto però, trapela da fonti del governo, è che un spostamento di risorse verso gli indennizzi, rischia di accorciare la prima tranche di Cig d'emergenza da 10 a 6 settimane, e arrivare così a fine dicembre.

Il tema è delicato. Anche perché nel pacchetto di aiuti immediati potrebbe finire anche una ulteriore indennità (mille o 600 euro) per i lavoratori che operano in alcuni settori in affanno, come «gli stagionali del turismo, gli intermittenti, i lavoratori dello spettacolo e dello sport», ha detto ieri il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo. Oltre a una nuova mensilità del reddito di emergenza (fino a 800 euro mensili, elevabili a 840 euro in determinati casi in cui sono presenti disabili gravi o non autosufficienti).

L'allungamento della cassa integrazione d'emergenza è strettamente legato alla sorte del blocco dei licenziamenti, visto che le due misure dall'inizio della pandemia stanno viaggiando sostanzialmente allineate. Una idea del governo è un allungamento del divieto di recessi datoriali individuali e collettivi per motivi economici fino al 31 gennaio (legandolo alle nuove 10 settimane di Cig Covid-19). Se però si dovesse scendere a 6, per ragioni di risorse, il divieto di licenziare si fermerebbe a fine dicembre. I sindacati però premono per spostare l'asticella più avanti, almeno a metà marzo, ipotizzando nuove settimane di Cig con la legge di Bilancio, per questo, da giorni, sollecitano un faccia a faccia chiarificatore con il premier, Giuseppe Conte. Che al momento però ancora non si è svolto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Gualtieri. Per il ministro dell'economia, le aziende interessate dai ristori «sono molte, sono più di 300 mila, forse 350 mila, tutte le aziende ed esercizi pubblici che sono oggetto delle restrizioni introdotte dal Dpcm».

LE MISURE IN ARRIVO E QUELLE GIÀ ATTIVE

1 IMPRESE COLPITE
Nuovo contributo a fondo perduto

Anche per fatturati oltre i 5 milioni, rimborso diretto
In arrivo un nuovo rimboso a fondo perduto che sarà svincolato dal calo del fatturato e potrà essere richiesto anche dalle attività produttive che hanno un volume di affari o di corrispettivi superiore a 5 milioni. Saranno circa 350mila le attività interessate che saranno individuate sulla base dei codici ateco. Il ristoro sarà diretto per chi aveva già ottenuto quello previsto dal decreto Rilancio e sarà più alto per le attività chiuse e ridotto per chi sarà chiuso parzialmente.

2 AGEVOLAZIONI
Credito d'imposta sugli affitti e stop Imu

Bonus per ottobre e novembre, cancellata rata di dicembre
Nuovo credito di imposta per gli affitti commerciali per i mesi di ottobre, novembre. Anche qui ci si avvarrà del meccanismo utilizzato nei mesi precedenti e che prevede la possibilità di cessione del bonus al proprietario dei locali. Anche in questo caso la platea sarà allargata alle imprese con fatturato superiore a 5 milioni. Cancellata la seconda rata Imu, dovuta entro il 16 dicembre.

3 UNA TANTUM PER GLI STAGIONALI
Sostegno a turismo, spettacolo e sport

Tornano reddito di emergenza e i bonus per gli stagionali
Il pacchetto di aiuti cui stanno lavorando i ministri Gualtieri e Patuanelli prevede anche l'erogazione di una nuova indennità una tantum per gli stagionali del turismo, spettacolo e lavoratori dello sport. Previsti anche indennizzi per sostenere la filiera agro-alimentare indirettamente colpita dalle chiusure imposte e bar e ristoranti e una nuova mensilità del reddito di emergenza.

4 SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE
Cig prorogata ma peseranno gli indennizzi

Sul tavolo 10 settimane di Cig che potrebbero ridursi a 6
Si lavora a un allungamento della Cig di 10 settimane, fino al 31 gennaio 2021, per le imprese a cui scade la Cassa a metà novembre. I nuovi indennizzi potrebbero però limitare la copertura a 6 settimane e dunque fino al termine dell'anno in corso. Sul divieto di licenziamento l'idea è quella di legarlo alla data del 31 gennaio se le settimane di Cig resteranno 10.

5 LE MISURE PRECEDENTI
Versamenti fiscali di novembre al 2021

Restano le misure adottate nei precedenti decreti
- Rinvio dei versamenti di novembre di Ires, Irpef e Irap per i contribuenti Isa e forfettari, già spostato al 30 aprile 2021 per oltre 2 miliardi e 200 milioni.
- Contributo a fondo perduto di 600 milioni per l'acquisto di prodotti di filiere agricole, alimentari e vitivinicole da materia prima italiana a favore degli esercizi di ristorazione.
- Contributo a fondo perduto di 500 milioni per gli esercenti dei centri storici che hanno avuto un calo sensibile di turisti stranieri.

Credito d'imposta sugli affitti commerciali per ottobre e novembre Stop alla seconda rata Imu

Nunzia Catalfo. La ministra del Lavoro ha annunciato nel prossimo decreto un'ulteriore indennità per i lavoratori nei settori più in difficoltà «come gli stagionali del turismo, gli intermittenti, i lavoratori dello spettacolo e dello sport». E un'altra mensilità di Reddito di emergenza

2 miliardi
I FONDI IPOTIZZATI PER IL PACCHETTO AIUTI
È dubbio, però, che bastino: solo per cassa integrazione e indennità una tantum servirebbero almeno 3 miliardi

Peso:1-20%,2-42%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1,27
Foglio:1/3

Telefisco. Speciale 110%

La bussola del superbonus domani al convegno via web

Entra nel vivo la corsa al 110% e gli esperti del Sole 24 Ore sono pronti ad approfondirne tutti gli aspetti nell'appuntamento di domani. Il convegno «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco» si svolgerà in streaming dalle 9 alle 12.30: sei relazioni, le risposte delle Entrate ai quesiti e una tavola rotonda. Crediti formativi per cinque categorie professionali.

www.ilsole24ore.com/superbonus

—A pagina 27

La bussola del 110% in diretta web con Telefisco

DOMANI IN STREAMING L'EVENTO DEL SOLE 24 ORE
Speciale superbonus dalle 9 alle 13 la partecipazione al convegno è gratuita
Focus sugli aspetti operativi con le relazioni degli esperti e le risposte delle Entrate

Gli edifici ammessi e i casi-limite; le scelte in condominio e le modalità di voto; i vincoli di spesa e i requisiti energetici; il ruolo dei professionisti e le loro responsabilità; la convenienza degli interventi e il confronto con le altre agevolazioni edilizie. La corsa al superbonus del 110% è entrata nel vivo e gli esperti del Sole 24 Ore sono pronti ad approfondirne tutti gli aspetti nell'appuntamento di domani, martedì 27 ottobre: il convegno «Il superbonus del 110% - Speciale Telefisco», che si svolgerà in streaming dalle 9 alle 13 circa (*www.ilsole24ore.com/superbonus*).

Un appuntamento gratuito che rifletterà il modello storico di Telefisco, con sei relazioni video degli autori (si veda la scheda in pagina) e le risposte a una serie di dubbi applicativi, fiscali e no. Perché dall'intreccio tra norme primarie, provvedimenti dell'amministrazione finanziaria e decreti del ministero dello Sviluppo economico emerge tutta la complessità di un beneficio fiscale sì allettante, ma che necessita ancora di diversi pareri e chiarimenti interpretativi.

Si parlerà quindi di opere edilizie agevolate (incluse demolizione e ricostruzione), ecobonus e sismabonus potenziati, lavori trainanti e trainati, unità immobiliari indipendenti, costi professionali.

Oltre alle relazioni degli esperti, ci sarà un particolare focus sui meccanismi dello sconto in fattura e della cessione del credito. Pro-

Peso:1-6%,27-40%

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

prio sul tema della cessione e gestione dei crediti d'imposta, infatti, è prevista una tavola rotonda finale, con rappresentanti di Mise, Mef, commercialisti, amministratori di condominio e imprese.

Crediti formativi per cinque categorie professionali

Il convegno è accreditato per diverse categorie professionali:

- Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili (3 crediti formativi);
- Consiglio nazionale del notariato (5 crediti);
- Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari (3);
- Consiglio nazionale dell'ordine dei consulenti del lavoro (3);
- Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati (4).

Proroghe in vista: l'orizzonte lungo delle agevolazioni

Il superbonus del 110% ha per ora un orizzonte abbastanza limitato, perché riguarda le spese sostenute entro il 31 dicembre 2021. Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha però anticipato al Sole 24 Ore che la detrazione fiscale («Una delle misure di più forte impatto» l'ha definita) sarà finanziata con i fondi europei «per la sua estensione oltre il 2021». Mentre nel documento programmatico di bilancio inviato alla Commissione Ue si prevede la proroga di un anno – quindi per il 2021 – delle altre detrazioni fiscali in scadenza: bonus edilizio "standard" del 50%, ecobonus del 65% e bonus facciate del 90 per cento.

Agevolazioni che altrimenti verrebbero ridotte o eliminate (bonus facciate) dal 1° gennaio prossimo, e riguardanti lavori che in alcuni casi possono comunque essere "assorbiti" o trainati dallo stesso superbonus.

Insomma, mentre si sta affinando l'ambito operativo del 110% – anche grazie alle varie risposte a interpello delle Entrate – si pensa già oltre: a prolungare i benefici ora in vigore, per moltiplicarne gli effetti espansivi sull'economia.

Approfondimento continuo in un unico ambiente digitale...

Anche per questo Il Sole 24 Ore ha reso disponibile Smart24Superbonus (smart24superbonus.ilsole24ore.com), un prodotto (in vendita a 249 euro) dedicato esclusivamente al tema delle agevolazioni per la casa.

Che si rivolge ai professionisti coinvolti a vario titolo nelle procedure (commercialisti, consulenti del lavoro, architetti, ingegneri, geometri, periti, amministratori di condominio) e che riunisce in un unico ambiente digitale – aggiornato di continuo e consultabile anche in mobilità, via smartphone e tablet – tutte le regole per muoversi con certezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati.

La guida è arricchita dai commenti e dalle indicazioni degli esperti del Sole 24 Ore, dalle migliaia di quesiti risolti pervenuti in questi primi mesi e dalla sistematizzazione di tutti i chiarimenti di prassi, per un accesso rapido alle diverse casistiche.

...e con 12 webinar mensili

Lo speciale Telefisco sul superbonus, tra l'altro, continua proprio su Smart24Superbonus con 12 appuntamenti mensili: un palinsesto di webinar con crediti formativi che assicurerà tutti gli approfondimenti e le risposte operative sui temi più spinosi. Primo webinar il 24 novembre con un approfondimento dedicato al 110% in condominio.

IL PROGRAMMA

L'apertura dei lavori

09.00 Saluti di apertura

- Giuseppe Cerbone – amministratore delegato del Gruppo 24 Ore
- Fabio Tamburini - direttore del Sole 24 Ore

Introduzione al lavori

- Paola Coppola – ordinario all'università Federico II di Napoli

Interviste a

- Riccardo Fraccaro, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio
- Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'agenzia delle Entrate

Le relazioni e le risposte

09.40 Le relazioni degli esperti

- 1. «Gli edifici ammessi e quelli esclusi dal superbonus» di Gian Paolo Tosoni
- 2. «In condominio: tele-assemblee, maggioranze e responsabilità dell'amministratore» di Antonio Scarpa
- 3. «Il confronto fra limiti di spese e detrazioni e il passaggio di classe energetica» di Luca Rollino
- 4. «Il visto di conformità nel gioco delle responsabilità; coinvolgimenti del professionista e rapporti con il "general contractor" e con il committente» di Giorgio Gavelli
- 5. «La convenienza del 110% in rapporto al bonus facciate; gli altri bonus sostitutivi» di Luca De Stefani
- 6. «Fatturazione degli interventi. Utilizzo e contabilizzazione del credito d'imposta» di Barbara Zanardi

Risposta ai quesiti da parte dell'agenzia delle Entrate

La tavola rotonda

11.55 *«La cessione del credito: regole e opportunità»*

- Francesco Burrelli, presidente Anaci
- Enrico Esposito, capo Ufficio legislativo del ministero dello Sviluppo economico
- Maurizio Postal, consigliere nazionale Cndcec delegato alla fiscalità
- Raffaele Russo, vice capo di gabinetto del ministero dell'Economia e delle finanze
- Marco Giuseppe Boselli, country manager Italy Bosch Termotecnica
- Marco Piergiovanni, responsabile Mass market di Bper Banca

Come iscriversi

La partecipazione a Telefisco Speciale Superbonus 110% è gratuita. È sufficiente registrarsi a questo indirizzo web: *www.ilsole24ore.com/superbonus*

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Telefisco sempre più ricco. Al consueto convegno annuale (nella foto del 29 gennaio scorso) si sono aggiunti nel 2020 due appuntamenti tematici: uno sul Dl Rilancio il 22 giugno e l'altro domani sul 110%. Più in entrambi i casi una serie di webinar

I RELATORI

1. GIAN PAOLO TOSONI

Gli edifici ammessi e quelli esclusi

2. ANTONIO SCARPA

I punti chiave per il condominio

3. LUCA ROLLINO

Detrazioni e classe energetica

4. GIORGIO GAVELLI

Responsabilità dei professionisti

5. LUCA DE STEFANI

110%, «facciate» e altri bonus

6. BARBARA ZANARDI

Fatturazione e credito d'imposta

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1,6-7
Foglio:1/5

Crollano i reati (-26%) nell'Italia del virus Allarme cyber e usura

Crollano i furti (-41,3%), in particolare scippi e borseggi. Rapine ridotte di un terzo, con flessioni oltre il 50% per quelle in banca o negli uffici postali, chiusi al pubblico nei mesi di lockdown. Il Sole 24 Ore del Lunedì è in grado di anticipare i numeri del primo semestre 2020 del database interforze sull'attività criminale, gestito dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno. In media si registra un calo del 25,9% dei delitti commessi e denunciati rispetto al primo semestre 2019. Una conseguenza diretta delle restrizioni legate all'emergenza Covid-19. Il trend, però, è meno marcato su maltrattamenti e violenze tra le mura domestiche, se non addirittura in controtendenza per crimini informatici (se ne registrano 589 al giorno), per usura e per contrabbando.

I DATI DEI PRIMI SEI MESI

I furti sono in calo del 41%
Ogni giorno registrate 589
truffe e frodi informatiche

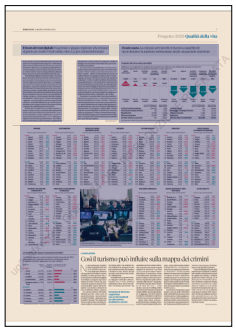
Le due indagini. L'effetto-virus misurato sui primi sei mesi di quest'anno e la classifica per numero di denunce 2019 in rapporto alla popolazione

I furti e le rapine crollano con il virus ma più reati sul web

Pagine a cura di
Marta Casadei
Michela Finizio

Dimezzati i furti, in particolare scippi e borseggi. Rapine ridotte di un terzo, con flessioni oltre il 50% per quelle in banca o negli uffici postali, chiusi al pubblico nei mesi di lockdown. Il database interforze sull'attività criminale, gestito dal dipartimento di Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, registra un calo in media del 25,9% dei delitti commessi e denunciati durante i primi sei mesi del 2020. Un risultato atteso, conseguenza diretta delle limitazioni agli spostamenti imposte dall'emergenza sanitaria, che si riflette soprattutto sui reati predatori.

Un trend che, però, risulta meno marcato su mal-



Peso:1-5%,6-57%,7-70%

075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

trattamenti e violenze tra le mura domestiche, se non addirittura in controtendenza per crimini informatici, usura e contrabbando.

A fornire al Sole 24 Ore la fotografia dei crimini commessi nei primi mesi in cui l'Italia è stata colpita dal Covid-19, insieme alle statistiche su base provinciale relative alla delittuosità rilevata nel 2019 (si vedano le tabelle e l'articolo in basso), è il servizio di analisi criminale che fa capo alla direzione centrale della Polizia criminale del prefetto Vittorio Rizzi. «In questi mesi - afferma il dirigente dell'ufficio, Stefano Delfini - abbiamo studiato con attenzione cosa stava succedendo. Le limitazioni alla libertà di circolazione sono state un fatto eccezionale, che ha ovviamente influito su alcune forme di criminalità. Per altre, la diminuzione è stata meno marcata, come per maltrattamenti e percosse, che spesso sono reati spia di violenze di genere. Lo dimostrano anche l'aumento delle telefonate al numero 1522 durante il lockdown e il fatto che, con la riapertura delle attività, sono tornate subito a crescere le denunce di violenze su donne o minori. Inoltre, smart working e didattica a distanza hanno spostato una parte della delittuosità sulla rete».

Furti di identità digitale, frodi informatiche, clonazioni di carte di credito e altre forme di reato online si sono tradotte nei primi sei mesi di quest'anno in una media di 52 denunce al giorno per crimini informatici. A cui si aggiungono 589 truffe e frodi informatiche denunciate in media ogni giorno. «Per queste tipologie di reato la denuncia è immediata perché è quasi sempre associata a un potenziale danno economico», spiega Delfini, ricordando che i dati rilevati riflettono la tendenza dei cittadini a denunciare gli illeciti, inclinazione che può variare a seconda del tipo di crimine o territorio. «C'è poi una parte di attività criminale, che definiamo "numero oscuro", che non viene segnalata - aggiunge - nonostante gli sforzi messi in campo per farla emergere. Ad esempio abbiamo acceso un faro sui maltrattamenti verso anziani o minori e lavoriamo a diverse campagne di sensibilizzazione sul territorio».

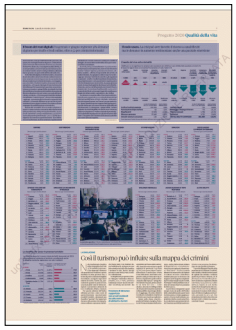
Rispetto alla "normalità" del 2019, inoltre, nel primo semestre c'è stata una forte contrazione dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile (-29,9%), di reati "industriali" come la contraffazione (-43%) e le violazioni alla proprietà intellettuale (-43%). «L'attività investigativa e di controllo su questi fenomeni - dice Delfini - non si è mai fermata, ma forse ad alcune organizzazioni criminali sono venuti a mancare i canali per le vendite al dettaglio, che sono l'ultimo anello della catena per lo smercio di beni contraffatti».

In crescita, invece, il contrabbando (+6,7%) e le associazioni per spaccio di stupefacenti, anche se i due fenomeni insieme "cubano" appena 240 denunce in sei mesi. «Abbiamo assistito - afferma il responsabile del servizio di analisi criminale, che ogni giorno elabora report e monitoraggi per orientare l'attività di controllo e gli organismi competenti - a truffe o vendite fraudolente di mascherine, Dpi, gel igienizzante. Con la pandemia le organizzazioni e le reti criminali si sono riconvertite, ma usano gli stessi mezzi e le stesse basi logistiche di prima per arricchirsi illecitamente, anche contrabbandando merci da altri Paesi o stupefacenti». In crescita anche gli incendi (+2,4%), «a volte spia di altri illeciti, ad esempio legati allo smaltimento illegale dei rifiuti medici e ospedalieri», dice Delfini.

Da valutare con cautela, infine, l'incremento dei fenomeni di usura, passati da 92 a 101 episodi denunciati nei primi sei mesi dell'anno: «I trend - conclude - vanno sempre visti sui grandi numeri, ma l'usura è un reato particolare». Spesso i prestiti a strozzo vengono fatti da persone vicine alla vittima per cui i numeri risentono della difficoltà nel denunciare. «L'emergenza - spiega Delfini - ha fatto esplodere la crisi di liquidità e in alcune aree è riemerso quello che chiamiamo il "welfare criminale di prossimità", con la criminalità organizzata cerca di arrivare prima dello Stato». E in questo caso l'aumento delle denunce potrebbe non essere del tutto negativo.

L'ordine pubblico nell'era del Covid-19.

Nel primo semestre dell'anno calano anche i reati industriali ma crescono delitti informatici, contrabbando e casi di usura
Focus sulle violenze in casa: denunce in risalita post lockdown



075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

LA GRADUATORIA GENERALE

Totale delitti 2019

		Denunce ogni 100mila abitanti	Variazione % annua 2019/2018
1.	Milano	6.697	-3,7% ▼
2.	Firenze	6.210	-1,4% ▼
3.	Rimini	5.884	-8,3% ▼
4.	Bologna	5.868	-5,6% ▼
5.	Torino	5.170	-3,5% ▼
6.	Roma	5.078	-2,6% ▼
7.	Prato	5077	-1,8% ▼
8.	Imperia	5.045	5,1% ▲
9.	Livorno	4.707	-4,8% ▼
10.	Modena	4.544	3,6% ▲
11.	Venezia	4.499	-0,6% ▼
12.	Genova	4.470	-6,2% ▼
13.	Savona	4.384	-7,4% ▼
14.	Parma	4.316	-6,3% ▼
15.	Ravenna	4.289	-2,9% ▼
16.	Ferrara	4.246	-1,9% ▼
17.	Pisa	4.236	-6,9% ▼
18.	Napoli	4.204	-3,3% ▼
19.	Foggia	4.091	-2,0% ▼
20.	Pavia	3.984	0,8% ▲
21.	Massa Carrara	3.931	-6,4% ▼
22.	Catania	3.920	1,3% ▲
23.	Trieste	3.884	-4,2% ▼
24.	Siracusa	3.811	-1,5% ▼
25.	Pistoia	3.805	0,6% ▲
26.	Reggio Emilia	3.786	0,9% ▲
27.	Bari	3.757	-8,0% ▼
28.	Padova	3.712	1,9% ▲
29.	Pescara	3.638	-7,6% ▼
30.	Perugia	3.625	-1,8% ▼
31.	La Spezia	3.620	-4,8% ▼
32.	Lucca	3.606	-13,6% ▼
33.	Palermo	3.596	-3,9% ▼
34.	Trapani	3.566	5,5% ▲
35.	Alessandria	3.550	1,6% ▲
36.	Forlì' Cesena	3.549	-10,2% ▼
37.	Verona	3.521	-1,5% ▼
38.	Novara	3.518	2,2% ▲
39.	Grosseto	3.469	-14,7% ▼
40.	Varese	3.459	1,2% ▲
41.	Catanzaro	3.432	-0,5% ▼
42.	Latina	3.426	0,4% ▲
43.	Brescia	3.419	-4,5% ▼
44.	Asti	3.402	-4,5% ▼
45.	Teramo	3.326	1,1% ▲
46.	Bergamo	3.299	-9,2% ▼
47.	Salerno	3.229	-3,6% ▼
48.	Caserta	3.128	-3,7% ▼
49.	Brindisi	3.122	-2,9% ▼
50.	Lecco	3.117	-3,8% ▼
51.	Piacenza	3.115	-5,5% ▼
52.	Mantova	3.102	3,6% ▲
53.	Ragusa	3.084	-1,5% ▼
54.	Monza e della Brianza	3.081	1,9% ▲
55.	Vibo Valentia	3.056	-5,3% ▼
56.	Barletta-Andria-Trani	3.029	-6,4% ▼
57.	Sassari	3.020	4,2% ▲
58.	Crotone	3.013	1,9% ▲
59.	Gorizia	3.010	-7,0% ▼
60.	Caltanissetta	3.009	-0,6% ▼
61.	Terni	2.970	-10,1% ▼
62.	Viterbo	2.970	2,0% ▲
63.	Nuoro	2.944	2,8% ▲
64.	Rovigo	2.935	7,2% ▲
65.	Arezzo	2.920	-3,0% ▼
66.	Biella	2.905	-0,5% ▼
67.	Lecce	2.848	-7,9% ▼
68.	Bolzano	2.840	-0,9% ▼
69.	Vicenza	2.831	4,1% ▲
70.	Ancona	2.820	-5,2% ▼
71.	Reggio Calabria	2.780	-6,0% ▼
72.	Taranto	2.777	-6,4% ▼
73.	Cagliari	2.775	-2,4% ▼
74.	Vercelli	2.760	-7,1% ▼
75.	Trento	2.737	-7,0% ▼
76.	Messina	2.731	-3,2% ▼
77.	Siena	2.730	-4,3% ▼
78.	Macerata	2.719	-7,6% ▼
79.	Como	2.719	-4,8% ▼
80.	Fermo	2.716	-1,8% ▼
81.	Avellino	2.710	0,9% ▲
82.	Verbano Cusio Ossola	2.708	11,6% ▲
83.	Ascoli Piceno	2.700	-8,3% ▼
84.	Udine	2.694	3,3% ▲
85.	Aosta	2.690	-7,5% ▼
86.	Chieti	2.690	-0,2% ▼
87.	Isernia	2.675	-7,1% ▼
88.	Matera	2.667	1,9% ▲
89.	Cremona	2.637	-7,0% ▼
90.	Agrigento	2.636	-2,9% ▼
91.	Belluno	2.587	3,9% ▲
92.	Pesaro Urbino	2.578	-2,4% ▼
93.	Enna	2.559	4,8% ▲
94.	Lodi	2.558	-4,7% ▼
95.	Rieti	2.537	-9,1% ▼
96.	Campobasso	2.535	-1,8% ▼
97.	Cuneo	2.532	-1,0% ▼
98.	Cosenza	2.516	-7,8% ▼
99.	Frosinone	2.459	-2,1% ▼
100.	Sondrio	2.428	8,3% ▲
101.	Treviso	2.263	-3,7% ▼
102.	Benevento	2.212	2,3% ▲
103.	Pordenone	2.177	2,5% ▲
104.	Potenza	2.168	-3,3% ▼
105.	L'aquila	2.100	-11,1% ▼
106.	Oristano	1.606	6,5% ▲

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore del Lunedì

4.680

DENUNCE AL GIORNO

Nei primi sei mesi dell'anno, nonostante il Covid-19, ogni giorno in tutta Italia sono state depositate in media 4.680 denunce

Scopri quanto è sicura la tua provincia

L'indice di criminalità del Sole 24 Ore fotografa le denunce registrate e relative al totale dei delitti commessi sul territorio nel 2019. Questi dati sono stati rapportati alla popolazione residente (ogni 100mila abitanti) per poter stilare delle classifiche sull'incidenza dei fenomeni criminosi nelle diverse province. Oltre all'indice generale (a sinistra), è possibile consultare anche le graduatorie delle 106 province relative a 18 differenti tipologie di reato

Nota metodologica: I dati forniti dal dipartimento di Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno fotografano unicamente i delitti "emersi" in seguito alle segnalazioni delle Forze di Polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato , Polizia Penitenziaria, DIA, Polizia Municipale, Polizia Provinciale, Guardia Costiera). Il numero dei delitti commessi sono stati rapportati alla popolazione Istat della provincia al 1° gennaio 2020. Fa eccezione il bacino di utenza di Cagliari che corrisponde a quello della Prefettura e si estende ancora lungo i confini della vecchia provincia statale ante 2001, con una popolazione di circa 777mila persone

FURTI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME		VALORE	VAR. %
1.	Milano	3.686,25	-9,4
2.	Firenze	3.439,82	-5,5
3.	Rimini	3.266,37	-14,5
4.	Bologna	2.983,18	-14,5
5.	Roma	2.819,44	-9,2
6.	Venezia	2.578,60	-3,2
7.	Modena	2.414,14	+0,6
8.	Livorno	2.397,84	-9,5
9.	Pisa	2.360,82	-14,3
10.	Torino	2.295,71	-10,8

LE ULTIME		VALORE	VAR. %
97.	Benevento	672,43	-9,3
98.	Sondrio	666,51	-1,1
99.	Verbano C. O.	664,95	-11,6
100.	Isernia	649,63	-3,7
101.	Crotone	649,61	-15,9
102.	Enna	639,29	-7,1
103.	Belluno	632,76	-12,2
104.	Nuoro	614,96	-13,5
105.	Potenza	493,99	-15,4
106.	Oristano	456,18	-4,9

IMAGOECONOMICA

Lotta allo spaccio. Sul territorio negli ultimi anni è stata intensificata l'azione di controllo della Polizia con i cani anti-droga contro il traffico di stupefacenti

FURTI IN ESERCIZI COMMERCIALI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME		VALORE	VAR. %
1.	Firenze	272,73	-11,8
2.	Milano	264,70	-14,1
3.	Bologna	254,96	-11,5
4.	Rimini	227,78	-13,7
5.	Livorno	210,79	-2,4
6.	Venezia	201,02	-14,6
7.	Parma	195,40	-14,8
8.	Trieste	193,76	-7,6
9.	Alessandria	187,81	-0,9
10.	Ferrara	184,14	-11,7

LE ULTIME		VALORE	VAR. %
97.	Cosenza	42,98	-30,2
98.	Benevento	42,69	-23,0
99.	Enna	41,88	-10,5
100.	Crotone	41,00	-5,4
101.	Oristano	40,36	+34,0
102.	Agrigento	39,34	-1,2
103.	Vibo Valentia	36,20	-10,9
104.	Nuoro	31,42	-4,4
105.	Avellino	27,30	-33,9
106.	Potenza	22,16	-29,2

FURTO DI AUTOVETTURE

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME		VALORE	VAR. %
1.	Barletta-A.-T.	696,46	+1,8
2.	Catania	655,94	+9,7
3.	Foggia	591,75	+8,7
4.	Bari	548,33	-11,5
5.	Napoli	537,51	+8,6
6.	Roma	357,72	-10,3
7.	Roma	351,13	+4,7
8.	Brindisi	313,93	-1,6
9.	Palermo	247,48	-13,1
10.	Milano	239,49	-13,1

LE ULTIME		VALORE	VAR. %
97.	Bolzano	15,60	-5,7
98.	Gorizia	15,09	-43,2
99.	Trento	14,56	0
100.	Siena	13,90	-40,3
101.	Udine	13,87	-18,0
102.	Oristano	12,17	-9,5
103.	Pordenone	11,84	-9,8
104.	Belluno	10,40	+31,3
105.	Aosta	7,97	-52,4
106.	Sondrio	7,18	-45,8

FURTO CON STRAPPO

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME		VALORE	VAR. %
1.	Napoli	68,05	-12,6
2.	Torino	49,73	-11,0
3.	Milano	46,53	-25,7
4.	Prato	44,16	+26,7
5.	Roma	40,89	+4,1
6.	Rimini	35,32	-36,8
7.	Catania	34,12	-15,3
8.	Genova	30,63	-8,2
9.	Firenze	28,38	-25,0
10.	Foggia	27,91	-12,2

LE ULTIME		VALORE	VAR. %
97.	Enna	2,46	0
98.	Cosenza	2,43	-54,1
99.	Aosta	2,39	0
100.	Potenza	1,94	-70,8
	Ascoli piceno	1,94	-55,6
101.	Nuoro	1,93	-33,3
102	Gorizia	1,44	-83,3
103.	Pordenone	0,64	-77,8
104.	Sondrio	0,55	-83,3
105.	Oristano	0,00	-100,0

FURTO CON DESTREZZA

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME		VALORE	VAR. %
1.	Firenze	934,88	+13,6
2.	Milano	814,95	-8,1
3.	Venezia	745,48	+8,5
4.	Bologna	645,60	-19,2
5.	Rimini	608,01	-20,3
6.	Torino	463,33	-10,5
7.	Roma	459,44	-13,4
8.	Genova	396,49	-26,4
9.	Parma	359,75	+7,5
10.	Pisa	343,35	-17,6

LE ULTIME		VALORE	VAR. %
97.	Cosenza	27,27	-5,4
98.	Sondrio	27,08	-32,9
99.	Potenza	26,32	-8,7
100.	Enna	25,87	-22,2
101.	Caltanissetta	25,69	-28,7
102.	Avellino	23,92	-44,1
103.	Vibo Valentia	19,05	-14,3
104.	Nuoro	17,89	+19,4
105.	Oristano	13,45	-16,0
106.	Crotone	8,79	-6,3

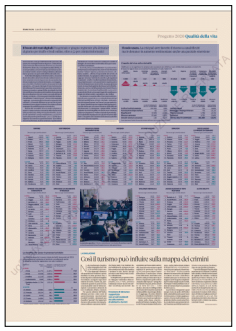
FURTI IN ABITAZIONE

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME		VALORE	VAR. %
1.	Firenze	536,10	-12,6
2.	Modena	526,66	-4,6
3.	Ravenna	523,82	-17,3
4.	Asti	503,71	-23,7
5.	Pisa	498,92	-8,6
6.	Pistoia	459,98	-5,4
7.	Bologna	457,16	-14,6
8.	Monza Brianza	449,86	-11,5
9.	Savona	446,05	-11,7
10.	Livorno	427,87	-6,2

LE ULTIME		VALORE	VAR. %
97.	Palermo	127,16	-32,7
98.	Cosenza	119,08	-16,3
99.	Matera	116,84	-29,5
100.	Nuoro	111,68	-5,0
101.	Napoli	110,55	-13,2
102.	Potenza	99,74	-22,6
103.	Verbano C. O.	98,44	-17,1
104.	Barletta-A.-B.	95,01	-33,5
105.	Messina	87,96	-30,7
106.	Oristano	79,45	-19,0

Il boom dei reati digitali. Tra gennaio e giugno registrate 589 denunce al giorno per truffe e frodi online, oltre a 52 per crimini informatici



075-141-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il nodo usura. La crisi può aver favorito il ricorso a canali illeciti ma le denunce in aumento testimoniano anche una parziale emersione

L'impatto del virus sulla criminalità

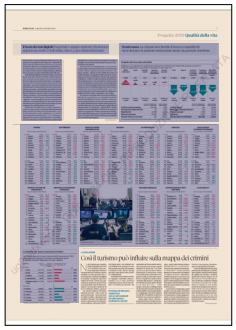
I delitti per cui si registrano le variazioni più marcate (I sem 2020 su I sem 2019). Dato assoluto e trend in %.
In basso le regioni dove si concentra l'incremento o il calo. *Valori in %*

Delitti informatici	Usura	Contrab-bando	Associaz. per spaccio stupefacenti	Incendi boschivi	Furti	Rapine	Contraf. di marchi e prodotti industriali	Violazione proprietà intellettuale	Sfruttam. prostituz. e pornografia minorile
9.380	101	222	18	988	311.824	8.669	1.345	138	538
+23,3%	+9,2%	+6,7%	+5,9%	+2,4%	-41,3%	-29,6%	-49,3%	-44,4%	-29,9%
Sardegna +122%	Marche +300%	Piemonte +400%	Lazio +400%	Basilicata +325%	Molise +48,2%	V. D'Aosta -75%	Calabria -70%	Liguria -200%	Abruzzo -74%

	N. DELITTI DENUNCIATI DAL 1/1 AL 30/6/2020	VAR % STESSO PERIODO 2019
Truffe e frodi informatiche	107.223	0,9%
Associazione di tipo mafioso	65	-3,0%
Stupefacenti	17.978	-12,0%
Minacce e percosse	37.640	-13,5%
Omicidi volontari consumati	135	-16,7%

	N. DELITTI DENUNCIATI DAL 1/1 AL 30/6/2020	VAR.% STESSO PERIODO 2019
Omicidi colposi	713	-18,6%
Riciclaggio e impiego di denaro	776	-20,1%
Violenze sessuali	1.756	-22,1%
Estorsioni	3.752	-23,6%
TOTALE DELITTI COMMESSI	**851.856**	**-25,9%**

Fonte: dipartimento Pubblica Sicurezza del ministero dell'Interno (dati non consolidati per il 2020)



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

RAPINE

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Napoli	126,50	-19,7
2. Milano	93,11	-7,2
3. Prato	85,61	+64,9
4. Rimini	71,81	-10,3
5. Caserta	62,35	-27,1
6. Palermo	61,05	0
7. Roma	59,72	-17,1
8. Torino	58,12	-27,2
9. Catania	55,93	-17,7
10. Bologna	54,53	-19,3

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Crotone	8,79	-57,1
98. Aosta	8,76	-8,3
99. Potenza	8,59	-16,2
100. Avellino	7,49	-18,4
101. Enna	6,16	-33,3
102. Sondrio	6,08	+37,5
103. Isernia	5,98	+25,0
104. Gorizia	5,75	-55,6
105. Belluno	5,45	-35,3
106. Pordenone	3,84	-61,3

ESTORSIONI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Isernia	28,71	+71,4
2. Trapani	26,15	+15,5
3. Foggia	24,66	-20,4
4. Bologna	23,58	+21,2
5. Napoli	23,29	+2,1
6. Catanzaro	23,11	+28,1
7. Verbano C.O.	21,59	+9,7
8. Barletta A.-B.	20,86	+32,8
9. Teramo	20,82	+14,3
10. Messina	20,46	-2,3

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Monza Brianza	7,74	-15,0
98. Cagliari	7,46	-9,4
99. Rovigo	7,28	-26,1
100. Belluno	6,93	-22,2
101. Ascoli Piceno	6,30	-13,3
102. Cuneo	5,97	-32,7
103. Treviso	5,40	-25,0
104. Udine	5,32	-33,3
105. Oristano	5,13	-55,6
106. Rieti	3,24	-37,5

TRUFFE E FRODI INFORMATICHE

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Trieste	641,30	+10,5
2. Gorizia	575,41	+15,1
3. Belluno	566,42	+22,1
4. Milano	557,39	+7,6
5. Novara	547,77	+38,0
6. Sondrio	516,74	+48,6
7. Imperia	511,41	+26,6
8. Verbano C.O.	505,54	+36,5
9. Torino	503,42	+19,9
10. Genova	476,29	+27,1

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Pisa	244,13	+3,5
98. Monza Brianza	234,55	+124,2
99. Lodi	232,86	+25,2
100. Taranto	226,79	+10,4
101. Ascoli Piceno	222,42	-14,7
102. Fermo	219,07	+31,6
103. Oristano	218,48	+22,2
104. Como	209,00	+2,7
105. Bolzano	181,74	+9,1
106. Barletta A.-T.	97,32	+26,4

INCENDI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Matera	100,51	+97,0
2. Crotone	65,61	+64,7
3. Cosenza	53,54	+90,4
4. Catanzaro	47,34	+97,6
5. Potenza	46,82	+284,1
6. Foggia	36,67	+52,7
7. Isernia	31,11	+62,5
8. Avellino	30,44	+200,0
9. Imperia	28,52	+5,2
10. Salerno	28,09	+120,9

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Reggio Emilia	3,57	+58,3
98. Ancona	3,41	+33,3
99. Venezia	3,29	+21,7
100. Pordenone	3,20	-44,4
101. Belluno	2,97	-25,0
102. Udine	2,85	+114,3
103. Padova	2,55	-7,7
104. Ravenna	2,31	-35,7
105. Oristano	1,92	0
106. Cremona	0,84	-62,5%

STUPEFACENTI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Genova	115,81	-1,0
2. Roma	108,79	-7,7
3. Prato	105,36	-3,2
4. Firenze	104,85	+2,9
5. Pescara	99,79	+10,0
6. Torino	98,87	+14,7
7. Padova	97,59	+3,9
8. Macerata	94,51	-14,2
9. Imperia	92,56	-12,0
10. Milano	90,70	+6,8

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Cremona	29,86	-13,0
98. Siena	29,30	-22,0
99. Rovigo	28,71	+34,0
100. Treviso	28,37	+3,3
101. Asti	27,20	-4,9
102. Lecco	26,70	+7,1
103. Vicenza	25,86	+2,3
104. Aosta	25,50	+23,1
105. Mantova	22,87	-3,1
106. Belluno	22,28	-34,8

SPACCIO

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Padova	81,84	+5,3
2. Firenze	78,96	+4,6
3. Pescara	77,82	+12,7
4. Torino	77,65	+19,7
5. Genova	77,53	+3,5
6. Prato	72,44	-6,5
7. Milano	69,51	+8,9
8. Rimini	67,69	+0,9
9. Grosseto	66,58	-16,0
10. Macerata	65,03	-20,4

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Siena	21,41	-26,0
98. Cremona	20,65	-18,7
99. Lecco	20,17	+11,5
100. Asti	19,70	0
101. Treviso	18,69	-10,3
102. Aosta	18,33	+21,1
103. Reggio Calabria	17,55	+15,9
104. Belluno	16,83	-33,3
105. Vicenza	16,70	-10,6
106. Mantova	15,81	-7,1

RICICLAGGIO E IMPIEGO DI DENARO

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Firenze	18,91	-14,8
2. Foggia	8,60	-34,6
3. Modena	7,63	+3,8
4. Livorno	7,49	+212,5
5. Rimini	7,35	+177,8
6. Enna	6,77	+1.000
7. Pavia	6,40	+66,7
8. Reggio Emilia	6,39	+240,0
9. Como	5,63	+209,1
10. Latina	5,55	+300,0

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Biella	0,57	-
98. Cremona	0,56	+100,0
99. Belluno	0,49	-50,0
100. Campobasso	0,46	-83,3
101. Grosseto	0,45	-75,0
102. Terni	0,44	-
103. Trieste	0,42	-88,9
104. Piacenza	0,35	-66,7
105. Novara	0,27	-50,0
106. Rieti	0	-100,0

OMICIDI VOLONTARI CONSUMATI

Denunce ogni 100mila abitanti

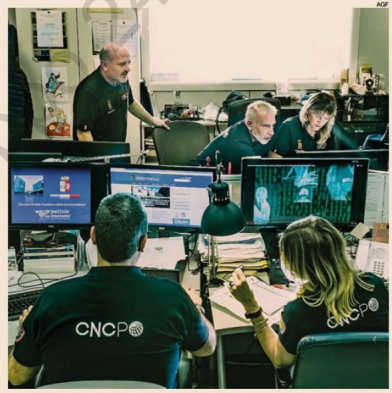
LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Crotone	4,10	+75,0
2. Foggia	2,11	+18,2
3. Barletta A.-T.	1,80	+40,0
4. Reggio calabria	1,66	-10,0
5. Nuoro	1,45	-
6. La spezia	1,37	+50,0
7. Novara	1,36	-
8. Lodi	1,30	-
9. Trieste	1,29	-25,0
Cosenza	1,29	+50,0
10. Oristano	1,28	0
11. Vibo Valentia	1,27	-80,0
12. Enna	1,23	0
13. Alessandria	1,19	+25,0
14. Siena	1,13	+50,0
15. Sondrio	1,11	-
16. Benevento	1,09	0
17. Palermo	1,05	+225,0
18. Lucca	1,03	-
Ravenna	1,03	+300,0
19. Ascoli Piceno	0,97	-

OMICIDIO DA INCIDENTE STRADALE

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Ferrara	6,09	+50,0
2. Ravenna	5,13	+25,0
3. Forlì Cesena	4,56	+12,5
4. Terni	4,00	+80,0
5. Nuoro	3,87	+100,0
6. Macerata	3,84	+300,0
7. Cremona	3,63	-13,3
8. Vercelli	3,52	0
9. Rovigo	3,43	0
10. Treviso	3,15	+47,4

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Avellino	0,72	-50,0
Catania	0,72	+100,0
98. Como	0,66	-20,0
99. Palermo	0,64	-38,5
100. Arezzo	0,59	-50,0
101. Fermo	0,58	-50,0
102. Biella	0,57	-85,7
103. Massa Carrara	0,52	-50,0
104. Pesaro Urbino	0,28	-85,7
105. Enna	0	-100,0



La centrale operativa. Il Centro nazionale per il contrasto alla pedopornografia online (Cncpo) della Polizia Postale al lavoro nella sede di Roma

VIOLENZE SESSUALI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Bologna	17,59	+18,5
2. La Spezia	15,06	+10,0
3. Trieste	15,00	-10,3
4. Isernia	14,36	+140,0
5. Gorizia	12,93	+5,9
6. Vercelli	12,92	+46,7
7. Firenze	12,75	-12,3
8. Milano	12,59	-14,1%
9. Rimini	12,36	-23,6
10. Modena	12,30	+50,0

LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. Pistoia	4,78	-22,2
98. L'aquila	4,72	-36,4
99. Cuneo	4,43	-35,0
100. Oristano	3,84	+50,0
101. Caltanissetta	3,83	+11,1
102. Brindisi	3,59	-33,3
103. Frosinone	3,30	-38,5
104. Fermo	2,89	-37,5
105. Barletta A.-T.	2,32	-40,0
106. Ascoli Piceno	0,97	-33,3

ASSOCIAZIONE DI TIPO MAFIOSO

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Barletta A.-T.	3,18	-
2. Ascoli Piceno	2,40	+62,5
3. Potenza	1,98	+144,0
4. Foggia	1,26	+150,0
5. Vibo Valentia	1,15	+200,0
6. Perugia	1,02	-
7. Ferrara	0,65	+200,0
Palermo	0,65	+33,3
8. Monza Brianza	0,63	-
9. Caltanissetta	0,59	-50,0
10. Roma	0,57	+33,3
11. Milano	0,51	-
12. Brindisi	0,48	0
Reggio Calabria	0,48	+500,0
13. Bologna	0,47	-
14. Livorno	0,32	-33,3
Rieti	0,32	-
15. Trapani	0,28	0
Caserta	0,28	-
16. Como	0,27	-50,0
Catanzaro	0,27	-50,0

ALTRI DELITTI

Denunce ogni 100mila abitanti

LE PRIME	VALORE	VAR. %
1. Bologna	1.234,81	+9,5
2. Prato	1.129,95	+11,4
3. Rimini	1.128,32	+4,4
4. Firenze	1.111,12	+10,0
5. Imperia	1.084,52	+9,9
6. Trieste	992,39	-1,0
7. Crotone	971,19	+3,9
8. Parma	964,03	-0,3
9. Livorno	956,80	+7,4
10. Milano	955,17	+4,6

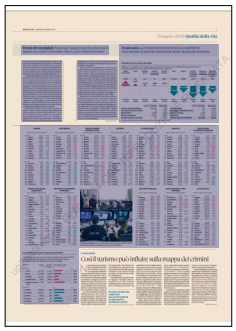
LE ULTIME	VALORE	VAR. %
97. L'aquila	555,83	-0,4
98. Vicenza	544,20	+20,1
99. Cuneo	537,02	-3,7
100. Cremona	511,79	-1,6
101. Pordenone	508,61	-3,2
102. Treviso	489,02	+5,8
103. Udine	487,22	-2,8
104. Barletta A. T.	446,97	-1,0
105. Oristano	422,22	+16,2
106. Monza Brianza	408,30	+27,3

La classifica che «pesa» le presenze turistiche

La classifica rapporta il numero totale dei delitti denunciati nel 2019 alla popolazione insistente sul territorio, considerando anche le presenze turistiche registrate e non solo i residenti.

PROVINCIA	TOTALE 2019	DENUNCE OGNI 100MILA PERSONE*	INCIDENZA % DI FURTI SUL TOTALE DELITTI (0–100)
LE PRIME			
1. Pavia	21.774	2.107,1	44,6
2. Prato	13.106	1.631,5	39,7
3. Avellino	11.219	1.620,6	25,0
4. Caltanissetta	7.848	1.564,4	28,1
5. Barlletta-Andria Trani	11.764	1.511,8	58,4
LE ULTIME			
102. Rimini	19.994	120,6	55,5
103. Venezia	38.314	98,7	57,3
104. Aosta	3.376	90,0	26,4
105. Trento	14.854	78,3	43,5
106. Bolzano	15.112	44,2	49,5

* residenti+presenze turistiche - Fonte: elab. Sole 24 Ore su dati ministero dell'Interno e Istat



Peso:1-5%,6-57%,7-70%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

075-141-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:12
Foglio:1/3

Verso la manovra: sconti Irpef Dal prossimo anno diventa strutturale il bonus fiscale anche per i redditi tra i 28mila e i 40mila euro dei dipendenti privati: l'impatto varia in base a inquadramento e settore

In busta paga dall'1 al 4,7% in più con il taglio del cuneo a regime

Pagina a cura di
Enzo De Fusco
Valeria Uva

L'impiegato del settore industria con una retribuzione di 34 mila euro, anche nel 2021 avrà un incremento annuo in busta paga di circa 1.100 euro, pari a 92 euro al mese. Nel settore edile, invece, sia l'operaio sia l'impiegato otterranno un vantaggio annuo in busta paga di 240 euro, ossia 20 euro al mese.

Sono queste alcune proiezioni del taglio del cuneo fiscale che la manovra 2021 punta a garantire ai lavoratori dipendenti del settore privato dal prossimo anno a regime.

In attesa di conoscere il testo definitivo del disegno di legge, la principale novità che è emersa dalle prime dichiarazioni dei ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, e del Lavoro, Nunzia Catalfo, è che questo provvedimento verrà finanziato in modo strutturale, sempre sotto forma di credito di imposta. È utile quindi riepilogare i vantaggi per i lavoratori dipendenti.

Dal bonus Renzi ai 100 euro

Con il decreto 3/2020 il Governo era intervenuto nel luglio scorso mandando di fatto in pensione il bonus Renzi da 80 euro per i redditi più bassi. La detrazione Irpef era stata elevata a 100 euro al mese per i redditi sotto i 28mila euro in via strutturale proprio da luglio, per un totale quindi di 1.200 euro l'anno. Sempre da luglio il Governo era intervenuto anche sulla fascia di reddito da 28 a 40mila euro, riconoscendo per la prima volta un meccanismo analogo, ma per un periodo di tempo assai breve, ovvero l'ultimo semestre del 2020. Di fatto, in questo caso il bonus (calcolato in modo progressivo in base al reddito secondo una formula matematica) vale circa 90 al mese fino ai 35mila euro di reddito e poi si va progressivamente riducendo fino ad azzerarsi a 40mila euro. Ora con la manovra, anche per la fascia di reddito da 28 a 40mila euro il taglio del cuneo fiscale viene stabilizzato. Con il risultato che molti lavoratori si vedono confermato un credito annuo di circa 1.000 euro. Nei fatti il beneficio oscilla tra l'1 e il 4,7% annuo in media a seconda del Ccnl di categoria e dell'inquadramento contrattuale (si veda la tabella in basso esemplificativa per 25 categorie).

La platea

I beneficiari del taglio del cuneo fiscale sono i soggetti che percepiscono redditi di lavoro dipendente, redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente, compensi percepiti dai lavoratori soci delle cooperative, e compensi percepiti a carico di terzi dai lavoratori dipendenti per incarichi svolti in relazione a tale qualità, somme da chiunque corrisposte a titolo di borsa di studio o di assegno, premio o sussidio per fini di studio o addestramento professionale, redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, remunerazioni dei sacerdoti, prestazioni pensionistiche di previdenza complementare, compensi per lavori socialmente utili. Esclusi, invece, i titolari di redditi professionali e, in ogni caso, i redditi prodotti da titolari di partita Iva in forma autonoma o di impresa.

Per aver diritto al beneficio i titolari dei redditi di lavoro dipendente devono avere una imposta lorda, di ammontare superiore alle detrazioni da lavoro loro spettanti; questo vuol dire che rimangono esclusi i cosiddetti incapienti, ossia coloro che fino a 8mila euro circa non pagano imposte.

Il trattamento integrativo è riconosciuto direttamente dal sostituto di imposta che è tenuto ad erogarlo, in rapporto all'effettivo periodo di lavoro prestato nell'anno, in via automatica e senza necessità di alcun adempimento preventivo o richiesta formale da parte del lavoratore. Questi, dal canto suo, deve informare tempestivamente il sostituto d'imposta se non possiede o perde i requisiti soggettivi.

L'impatto del Covid

Il legislatore è intervenuto per tutelare questo beneficio dagli effetti della pandemia. In particolare l'articolo 128 del Dl 34/2020 (decreto Rilancio) ha stabilito che, al fine di contenere gli effetti negativi derivanti dalle misure di prevenzione e contenimento connesse all'emergenza epidemiologica da Covid -19, per il 2020 il bonus dei 100 euro spetta anche se l'imposta lorda calcolata sui redditi da lavoro dipendente sia inferiore alla detrazione spettante ai sensi dell'articolo 13, comma 1 per effetto delle misure a sostegno del lavoro contenute nei provvedimenti di natura emergenziale. In altre parole il credito non si perde se l'incapienza fiscale deriva da cassa integrazione o congedi parentali legati al Covid. Resta da capire se queste tutele saranno confermate senza modifiche dalla manovra. Con la circolare 96/2020

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

l'Inps ha stabilito che sono esclusi dal taglio del cuneo il Tfr corrisposto dal Fondo di garanzia o Fondo esattoriali e il pagamento anticipato della Naspi in unica soluzione per l'autoimprenditorialità. Sono, infine, escluse tutte le prestazioni a sostegno del reddito esenti ai fini fiscali, quali il reddito di cittadinanza, le indennità Covid-19, l'assegno di maternità e per il nucleo familiare concesso dai Comuni, i bonus bebé e baby-sitting.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La detrazione era stata concessa per la prima volta da luglio ma solo fino alla fine di quest'anno

L'effetto delle simulazioni

Importi del nuovo bonus (taglio del cuneo) per 25 categorie contrattuali e incremento percentuale netto nella busta paga annuale rispetto al netto calcolato con il bonus Renzi

				NUOVO BONUS (TAGLIO DEL CUNEO)		REDDITO ANNUALE NETTO CON NUOVO BONUS (TAGLIO DEL CUNEO)	
CATEGORIA CONTRATTUALE	RETRIBUZIONE ANNUA LORDA *	REDDITO ANNUALE LORDO**	REDDITO ANNUALE NETTO CON BONUS RENZI	ANNUALE	MENSILE	IMPORTO	VAR.% SUL REDDITO CON BONUS RENZI
Attività manifatturiere							
Apprendisti	13.568	12.776	12.462	240	20	12.702	1,9%
Dirigenti	142.524	129.426	80.603	0	0	80.603	0,0%
Impiegati	33.830	30.721	23.606	1.107	92	24.713	4,7%
Operai	22.074	20.045	17.530	240	20	17.770	1,4%
Quadri	67.570	61.360	41.533	0	0	41.533	0,0%
Costruzioni							
Apprendisti	11.889	11.195	11.316	240	20	11.556	2,1%
Dirigenti	124.133	112.725	71.083	0	0	71.083	0,0%
Impiegati	24.521	22.268	19.052	240	20	19.292	1,3%
Operai	16.430	14.920	14.016	240	20	14.256	1,7%
Quadri	62.175	56.461	38.642	0	0	38.642	0,0%
Estrazione di minerali							
Apprendisti	17.606	16.578	15.155	240	20	15.395	1,6%
Dirigenti	172.485	156.634	96.111	0	0	96.111	0,0%
Impiegati	40.013	36.336	26.884	704	59	27.588	2,6%
Operai	26.498	24.063	20.281	240	20	20.521	1,2%
Quadri	65.575	59.549	40.464	0	0	40.464	0,0%
Fornitura acqua							
Apprendisti	14.395	13.554	13.026	240	20	13.266	1,8%
Dirigenti	123.037	111.730	70.516	0	0	70.516	0,0%
Impiegati	33.419	30.348	23.389	1.120	93	24.508	4,8%
Operai	25.321	22.994	19.549	240	20	19.789	1,2%
Quadri	67.820	61.587	41.667	0	0	41.667	0,0%
Fornitura energia elettrica							
Apprendisti	20.937	19.714	17.303	240	20	17.543	1,4%
Dirigenti	172.632	156.767	96.187	0	0	96.187	0,0%
Impiegati	42.808	38.874	28.366	216	18	28.582	0,8%
Operai	37.411	33.973	25.505	995	83	26.500	3,9%
Quadri	69.003	62.662	42.300	0	0	42.300	0,0%

(*) Con contributi. (**) A fini fiscali, senza contributi

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

494-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

ADOBESTOCK

Lo scenario del lavoro. Mentre la nuova impennata dei contagi alimenta timori e incertezze sui luoghi di lavoro (nella foto: controlli della temperatura all'ingresso di un'azienda), all'orizzonte del prossimo anno si delinea il taglio del cuneo fiscale. L'effetto concreto in busta paga dipende dal reddito Irpef: con l'intervento in manovra i principali beneficiari saranno i redditi medi (da 28 a 40mila euro). In questa fascia si collocano molti impiegati

Peso:47%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Verso la manovra

Pensione nel 2021? Sette vie per l'anticipo

Il 2021 sarà l'ultimo anno della sperimentazione di Quota 100. Chi vorrà avvicinarsi al traguardo dell'uscita dal lavoro, dunque, oltre a questa strada ne avrà altre sei. Si tratta di pensione anticipata ordinaria, precoci, Opzione donna, Ape sociale, isopensione Fornero e contratto di espansione.

Melis e **Orlando** —*a pag. 9*

Verso la manovra: la previdenza

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Obiettivo pensione: sette vie d'uscita dal lavoro nel 2021

L'anno prossimo sarà l'ultimo per Quota 100. Oltre alle pensioni anticipate ordinarie, restano le chance di opzione donna, Ape sociale, isopensione e contratto di espansione

Valentina Melis
Antonello Orlando

Proroga di opzione donna e Ape sociale, ampliamento del contratto di espansione alle aziende con 500 dipendenti (non più mille) e conferma dell'accompagnamento all'uscita dei lavoratori per sette anni (non solo 4) con l'isopensione «Fornero». Sono questi alcuni ingredienti del pacchetto previdenziale allo studio in vista della manovra economica per il 2021. Sullo sfondo, ci sono due elementi molto rilevanti: l'uscita di scena di «Quota 100», un anticipo della pensione che il precedente Governo aveva introdotto in via sperimentale solo per tre anni, dal 2019 al 2021, e la probabile fase di ristrutturazioni aziendali che potrebbe arrivare in seguito all'impatto economico della pandemia di Covid-19. Questo potrebbe incentivare dunque le uscite di lavoratori senior, anche con strumenti che prevedono una maggiore partecipazione economica delle aziende.

Le strade "ordinarie" e le altre soluzioni

La riapertura, dopo un anno di inattività, del cantiere di riforma delle pensioni porterà i lavoratori a valutare le nuove e vecchie opportunità che saranno disponibili dal 2021. Nessuna delle misure che saranno già aperte, comunque, rivoluzionerà il sistema pensionistico attuale, lasciando quale via principale di accesso o la pensione di vecchiaia o la pensione anticipata, che fino al 2026 manterrà "congelati" i requisiti di accesso di 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e un anno in meno per le donne.

Per chi volesse dunque avvicinarsi al pensionamento, oltre alla pensione anticipata ci sono altre sei soluzioni (schematizzate nella grafica a fianco).

Alcune scelte tagliano l'assegno

Per coloro che aspirano alla pensione anticipata e che contano su una dote di almeno 37 o 38 anni di contributi va sempre considerato che il nuovo riscatto di laurea agevolato, introdotto stabilmente dalla fine del gennaio del 2019, consente di guadagnare con un onere contenuto (poco più di 5.200 euro per ogni anno riscattato) un sostanzioso avvicinamento alla pensione anticipata. Non bisogna però dimenticare che per chi è oggi vicino a pensione e ha studiato prima del 1996 questo "acceleratore" pensionistico sconta il prezzo tutt'altro che leggero di una totale conversione al metodo contributivo del proprio assegno pensionistico, con riduzioni che possono arrivare anche al 40% per chi aveva più anni di contributi già accumulati alla fine del 1995.

La proroga di opzione donna, che diverrà accessibile a chi matura i requisiti di età e di 35 anni di contributi entro il 2020, va nella stessa direzione: un ingresso a pensione che, finestra inclusa, consente alle lavoratrici di accedere non prima di 59 o 60 anni di età (rispettivamente per le dipendenti e le autonome), sempre al prezzo del sacrificio della conversione integrale al metodo di calcolo spesso meno conveniente e basato sui contributi effettivamente versati.

Ultimo anno di Quota 100

Il 2021 rimane poi l'ultimo anno di sperimentazione di «Quota 100», che durerà ancora per tutto il prossimo anno portando a termine la preventivata durata triennale. Il decreto

494-001-001
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

del precedente esecutivo prevede inoltre che chi matura i requisiti fino al 2021 potrà accedere anche in un secondo momento, sempre a condizione che rimangano i relativi fondi di copertura accantonati dalla legge di Bilancio per il 2019.

Rispetto a opzione donna o al riscatto agevolato, bisogna sempre tenere conto che «Quota 100» assicura una pensione calcolata senza alcun taglio o conversione al metodo contributivo, il cui punto di debolezza è l'incumulabilità reddituale fino all'età della pensione di vecchiaia. Non è da escludere, comunque, che l'ultimo anno disponibile di questo anticipo induca a ricorrervi un numero più ampio di lavoratori.

L'Ape sociale

Nel cantiere della mini riforma pensionistica torna l'Ape sociale, che dal 2017 accompagna i lavoratori più deboli. Questo assegno ponte a carico dello Stato (a differenza dell'Ape volontario, che prevedeva un vero e proprio prestito bancario agevolato) richiede almeno 63 anni e una dote di contributi non indifferente (30 o 36 anni, riducibili fino a 28), ma soprattutto uno status soggettivo di bisogno all'interno di quattro categorie, alternative fra loro. L'assegno dell'anticipo pensionistico, pari a quanto accantonato nelle gestioni Inps fino a un massimo di 1.500 euro lordi al mese, è quindi un traghetto verso la pensione di vecchiaia.

Possibili estensioni sono previste anche per la pensione anticipata per lavoratori precoci, che regala però, a fronte dei severi requisiti soggettivi quasi identici a quelli dell'Ape sociale, un anticipo massimo inferiore a due anni rispetto alla pensione anticipata ordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il riscatto agevolato della laurea comporta una riduzione dell'assegno per chi è più vicino alla pensione

Nunzia Catalfo. La ministra del Lavoro ha annunciato che nel 2021 si favorirà l'uscita dei lavoratori senior con la proroga di Opzione donna, il rinnovo di Ape sociale e l'ampliamento del contratto di espansione

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LE STRADE PER L'ANTICIPO

A cura di **Antonello Orlando**

1 APE SOCIALE

È una indennità a carico dello Stato di un valore pari a quello della pensione maturata, con valore massimo di 1500 euro lordi al mese. Richiede la cessazione del rapporto di lavoro, 63 anni di età e un numero minimo compreso fra 30 e 36 anni di contributi più uno stato di bisogno (disoccupazione, status di *caregiver*, invalidità civile almeno al 74% o lavorazioni gravose per almeno 6 anni negli ultimi 7).

REQUISITI DA MATURARE ENTRO IL 31.12.2020

PRO
Non ha una durata massima: accompagna fino alla pensione di vecchiaia anche in caso di incremento dei requisiti contributivi. Per le donne con figli c'è uno sconto di un anno di contributi nei requisiti per ogni figlio, per un massimo di due anni di riduzione del requisito contributivo.

CONTRO
Valore massimo di 1500 euro e percezione per 12 anziché per 13 rate. Parziali limiti di incumulabilità reddituale con attività di lavoro dipendente e autonomo.

2 OPZIONE DONNA

Pensione anticipata accessibile alle donne che maturano 58 anni di età e 35 anni di contributi effettivi. Per le lavoratrici autonome (iscritte alla gestione artigiani e commercianti) il requisito è di 59 anni di età.

REQUISITI DA MATURARE ENTRO IL 31.12.2019

PRO
Si tratta di uno degli anticipi pensionistici più forti rispetto all'età della pensione di vecchiaia. Questa forma di pensionamento è compatibile con l'attività lavorativa.

CONTRO
Conversione al metodo contributivo puro con riduzione dell'assegno fra il 20 e il 40%. Prima di percepire la pensione vi è una finestra di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e 18 per le autonome. Non è consentito il cumulo fra tutte le gestioni Inps.

3 PENSIONE ANTICIPATA ORDINARIA (EX PENSIONE DI ANZIANITÀ)

Richiede 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne. Prevede una finestra di 3 mesi per lavoratori pubblici e privati.

REQUISITI STABILI

PRO
I contributi richiesti possono essere raggiunti sommando tutte le gestioni Inps, le casse professionali e i contributi accantonati all'estero negli stati europei e convenzionati.

CONTRO
Non c'è alcuna penalizzazione nell'assegno riferita all'età anagrafica. L'anzianità contributiva richiesta è elevata e, dal 2027, riprenderà a incrementarsi ogni 2 anni per effetto degli adeguamenti a speranza di vita.

4 PENSIONE ANTICIPATA PER LAVORATORI PRECOCI

Pensione accessibile fino al 2026 con 41 anni di contributi e 3 mesi di finestra per chi ha almeno 12 mesi di contributi accantonati prima dei 19 anni di età, oltre a uno dei 4 stati di bisogno simili a quelli dell'Ape sociale.

REQUISITI STABILI

PRO
Anticipo di 1 anno e dieci mesi per i lavoratori di sesso maschile. Anticipo di 10 mesi per le donne.

CONTRO
Prevede l'incumulabilità reddituale fino al periodo corrispondente alla maturazione del requisito contributivo pieno della pensione anticipata.

5 QUOTA 100

Accesso a pensione che richiede almeno 62 anni di età e 38 anni di contributi presso tutte le gestioni Inps.

REQUISITI DA MATURARE ENTRO IL 31.12.2021

PRO
Quota 100 consente un anticipo fino a 5 anni rispetto alla pensione di vecchiaia e poco meno rispetto alla pensione anticipata. Non prevede decurtazioni sull'assegno pensionistico.

CONTRO
Fino all'età della vecchiaia non è possibile cumulare l'assegno con redditi di lavoro di qualsiasi tipo, fatta eccezione per una soglia di 5000 euro annui lordi di lavoro autonomo occasionale. C'è una finestra di attesa di 3 mesi per i lavoratori privati, 6 mesi per il pubblico impiego.

6 ISOPENSIONE FORNERO

Misura di accompagnamento a pensione che consente alle aziende con più di 15 dipendenti di chiudere il rapporto di lavoro d'intesa con il dipendente e di accompagnarlo alla pensione di vecchiaia o anticipata.

I REQUISITI SONO STABILI NELLA FORMA DI SCIVOLO CON 4 ANNI DI DURATA. L'ACCOMPAGNAMENTO FINO A 7 ANNI È ORA ACCESSIBILE PER RAPPORTI DI LAVORO CHE SI CONCLUDONO ENTRO IL 30.11.2020

PRO
Durante il prepensionamento il lavoratore percepisce la contribuzione piena a carico del datore di lavoro e una indennità pari alla pensione maturata che è completamente compatibile con qualsiasi attività lavorativa.

CONTRO
La misura è molto costosa per le aziende esodanti e non prevede contributi a carico dello stato.

7 CONTRATTO DI ESPANSIONE

Contratto sindacale per aziende con più di 1000 lavoratori che consente un prepensionamento di massimo 5 anni. Il datore di lavoro finanzia un assegno mensile pari alla pensione e versa in alcuni casi anche la contribuzione correlata. Per potere accedere a questo strumento l'azienda deve anche assumere nuove risorse e formare i dipendenti in forza.

REQUISITI DA MATURARE ENTRO IL SPERIMENTALE FINO AL 31.12.2020

PRO
Il lavoratore in prepensionamento ha una certificazione del diritto a pensione che lo tutela da possibili cambiamenti normativi. Per i primi due anni c'è l'erogazione della Naspi.

CONTRO
Per chi accede alla pensione di vecchiaia non sono riconosciuti contributi a carico del datore di lavoro. I primi due anni il lavoratore ha solo i contributi figurativi legati alla Naspi.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 267.971 Diffusione: 216.733 Lettori: 2.015.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:16
Foglio:1/2

Un maxi decreto da 5 miliardi per salvare le imprese

di **Roberto Petrini**

ROMA – Si rafforza il quarto decreto anti-Covid per far fronte all'emergenza economica e per indennizzare i settori più colpiti dal nuovo lockdown selettivo: entrano anche le imprese medio-piccole con fatturato sopra i 5 milioni portando la platea a 300-350 mila aziende e la dote del provvedimento toccherà i 5 miliardi. «Gli indennizzi arriveranno entro metà novembre, e saranno superiori alla volta scorsa», ha annunciato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri al Tg1.

Il provvedimento, che potrebbe essere varato già stasera o domani mattina, sarà comunque in Gazzetta Ufficiale, come ha assicurato ieri il premier Conte, entro la giornata di domani. La somma è in crescita e arriverà a circa 5 miliardi: oltre agli indennizzi, agli aiuti per gli affitti commerciali e alla cancellazione della seconda rata Imu del 16 dicembre per le categorie coinvolte nella chiusura, entrano in un unico decreto anche la proroga della cassa integrazione (1,5 miliardi), l'una tantum per gli stagionali del turismo, dello spettacolo e dello sport e l'erogazione di una quarta mensilità di reddito di emergenza (arriva fino a 720 euro per una famiglia di 4 persone in condizioni particolarmente disagiate), previsti anche interventi per filiera agro-alimentare colpita dalle restrizioni per bar e ristoranti.

La novità, dopo una una interminabile riunione tecnica, è il rafforzamento degli indennizzi per i settori che incappano nel nuovo lockdown selettivo: riceveranno il ristoro anche le imprese che hanno un fatturato sopra i 5 milioni (mentre l'analoga misura dell'estate scorsa non andava oltre questo tetto), resta invece il requisito della perdita dei ricavi rispetto allo scorso anno. Tutto arriverà, entro metà novembre, con un bonifico sul conto corrente delle imprese interessate attraverso l'Agenzia delle entrate (l'altra volta fu fissato un minimo di mille euro per i singoli e 2 mila per le società); per coloro che hanno già ricevuto la sovvenzione nei mesi scorsi non sarà necessario fare domanda. Anche per il credito d'imposta del 60 per cento sugli affitti commerciali, prorogato per ottobre e novembre, il tetto del fatturato per beneficiare dell'aiuto supererà i 5 milioni e potrà essere ceduto al proprietario e anticipato con uno «sconto sul canone».

La crisi economica e le nuove misure fanno emergere il disagio delle categorie coinvolte, malessere emerge da Confindustria, commercianti, albergatori e tanti altri. I sindacati, con una dichiarazione dei tre leader, Landini, Furlan e Bombardieri, chiedono un immediato confronto con il governo. La Federcalcio ha chiesto in una lettera a Conte di inserire il calcio tra i settori a rischio: la Serie A denuncia 600 milioni di perdite dall'inizio del lockdown, nessuna delle tre leghe professionistiche ha liquidità, la chiusura totale degli stadi leva altro ossigeno. La Federcalcio chiede dunque un ristoro e interventi indiretti per rinviare i pagamenti e suggerisce di riaprire alle pubblicità del betting.

5 milioni

Il fatturato
Riceveranno l'indennizzo anche le aziende che fatturano oltre 5 milioni

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

La Caporetto del 2020

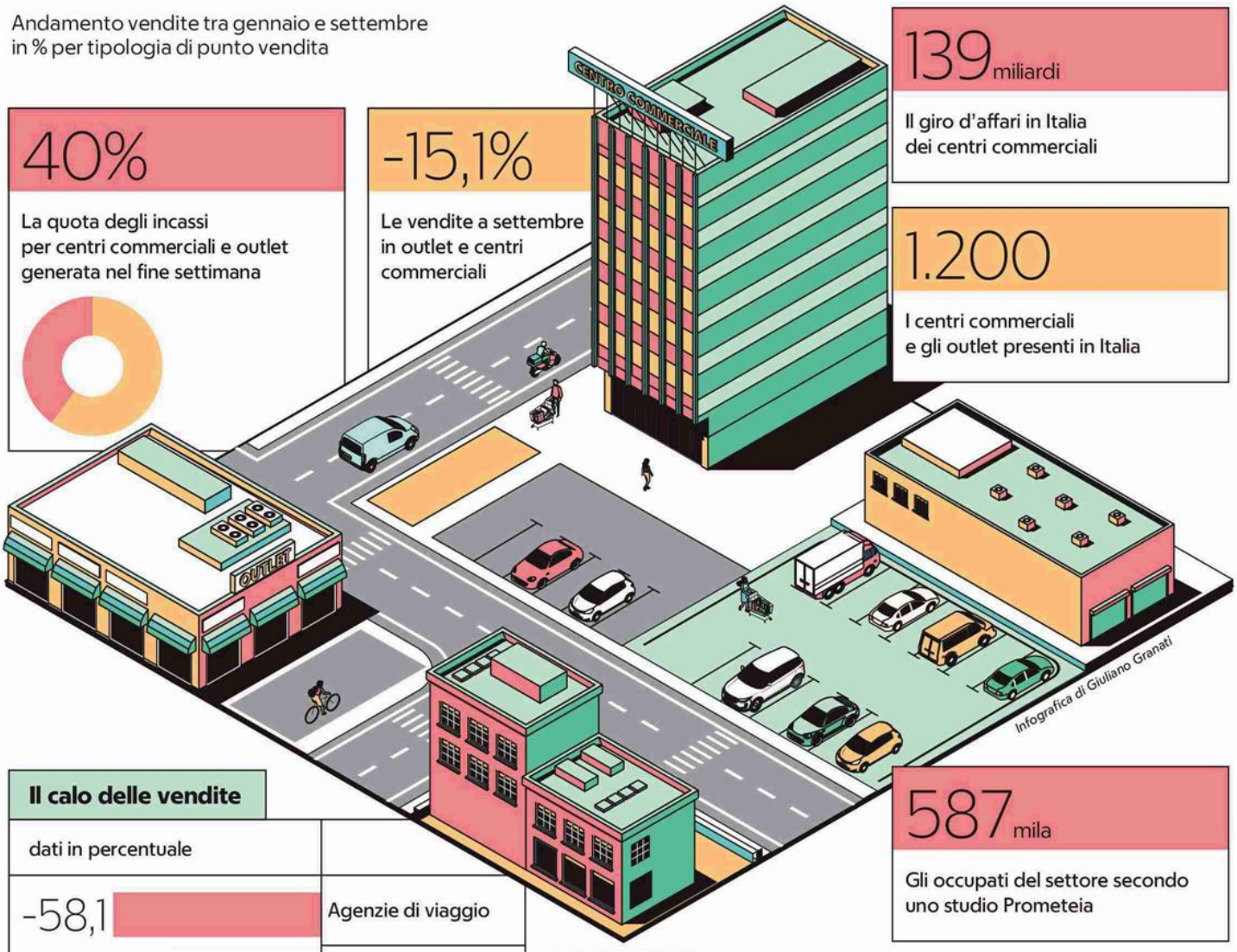
Andamento vendite tra gennaio e settembre in % per tipologia di punto vendita

40%
La quota degli incassi per centri commerciali e outlet generata nel fine settimana

-15,1%
Le vendite a settembre in outlet e centri commerciali

139 miliardi
Il giro d'affari in Italia dei centri commerciali

1.200
I centri commerciali e gli outlet presenti in Italia



Infografica di Giuliano Granati

Il calo delle vendite

dati in percentuale	
-58,1	Agenzie di viaggio
-41,5	Vie shopping in città
-38,9	Centri commerciali
-36,3	Outlet

Fonte: Forum retail Ikn

587 mila
Gli occupati del settore secondo uno studio Prometeia

6 miliardi
Il valore dei centri commerciali attualmente in vendita in Italia

Peso:31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

488-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

CORRIERE DELLA SERA
Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 314.690 Diffusione: 301.468 Lettori: 2.093.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

Il governo invita a non spostarsi. Promessi aiuti nei conti correnti. I medici: situazione grave. Salgono i contagi (21.273) con meno tamponi

Italia chiusa la sera, divieti e proteste

Quasi un lockdown: locali aperti fino alle 18, serrata per cinema, teatri, palestre. Conte: così salviamo il Natale
Ristoratori e commercianti accusano: un disastro. Confindustria: non c'è direzione. Manifestazioni in 17 città

Mini lockdown per un mese. E in un Italia che si chiude sempre di più, tra nuovi divieti e regole (a volte diverse tra una regione e l'altra) sale la protesta. Il nuovo Dpcm firmato dal premier Giuseppe Conte nella notte fra sabato e domenica resterà in vigore da oggi fino al 24 novembre. Poi saranno i numeri della pandemia e dettare l'agenda (ieri i contagi sono saliti pur con meno tamponi). Dopo la trattativa con i governatori, resta la chiusura dei locali alle 18 ma potranno rimanere aperti di domenica. Serrata per piscine e palestre. Conte: «Misure necessarie per salvare il Natale». Ma cresce la protesta di ristoratori e commercianti. Critica Confindustria: «Non c'è direzione».

da pagina 2 a pagina 17

LE REAZIONI

Bonomi (Confindustria): la verità? Colti impreparati
Da Milano a Roma e Napoli, manifestazioni in 17 città

Ristoratori, negozianti e cittadini Le proteste in piazza: «Così è la fine»

ROMA Il nuovo Dpcm è appena entrato in vigore e le proteste sono già iniziate. «Noi non molliamo, lo sport è salute!», è il grido di dolore dei gestori di piscine e palestre, chiuse dal nuovo provvedimento del governo, che domani alle 10 si ritroveranno in piazza a Roma davanti a Montecitorio.

Proteste diffuse. Appuntamenti sui social: stasera alle 21 in piazza Vittorio un comunicato a firma «*Un gruppo di cittadini torinesi*» fa sapere che «partirà una manifestazione pacifica contro il coprifuoco». Si raccomanda ai partecipanti di rispettare «il distanziamento e l'uso della mascherina». Una «protesta del popolo» è prevista anche alle 20.30 in piazza Castello.

Intanto, la chiusura alle 18 di bar e ristoranti ha gettato nello sconforto gli esercenti. A Palermo e Napoli sono già scesi in piazza. Anche ieri sera al Vomero c'è stato un corteo con oltre duemila persone che scandivano le parole «libertà libertà» contro le chiusure dei locali e delle palestre. E a Milano, dove oggi si ritroveranno davanti alla Prefettura i movimenti nati dal basso, un centinaio di persone si sono radunate sotto la sede della Regione. Ma è dopodomani il giorno della mobilitazione nazionale. La Fipe (Federazione pubblici esercizi) manifesterà in 17 città con l'hashtag *#siamoaterra*. «Da dicembre non ce la farà più nessuno, la città sarà morta», dice Paolo Peroli, esponente del Comitato territoriale di Milano. «È un disastro assoluto, così siamo costretti a chiudere, forse per sempre», aggiunge Alberto Allegrini, ristoratore di Norcia e presidente di Confcommercio Valnerina, oggi che ricorre l'anniversario del terremoto del 26 ottobre 2016. I ristoratori della Toscana, addirittura, si sono messi in marcia per arrivare a Palazzo Chigi il 4 novembre, anniversario dell'alluvione di Firenze del 1966.

Ma il mini lockdown non piace neppure a Carlo Bonomi, il presidente di Confindustria, che ieri ospite di Lucia Annunziata su Rai3 ha attaccato: «Faccio fatica a capire qual è la direzione. Una settimana fa le palestre restavano aperte, ora le chiudiamo. La verità è che ci siamo fatti cogliere impreparati. C'è un di-

Peso:1-15%,9-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DELLA SERA

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1,9
Foglio:2/2

sagio sociale e non possiamo non tenerne conto». E sul disagio soffia forte l'estrema destra: contro il Dpcm e la «dittatura sanitaria» Forza Nuova è già scesa in campo a Napoli, Roma, Palermo, Catanzaro, Bari. Lo disse a Roma, il 5 settembre, il leader Roberto Fiore durante la manifestazione No-Mask: «Questa battaglia per noi è strategica. A eventuali nuovi lockdown risponderemo con la disobbedienza civile e anche incivile».

Fabrizio Caccia

In piazza Una manifestazione spontanea dei gestori delle palestre contro le nuove chiusure davanti alla sede della Regione Piemonte, a Torino (Foto Ansa)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
489-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

LA STAMPA
Dir. Resp.:Massimo Giannini
Tiratura: 206.092 Diffusione: 164.785 Lettori: 1.085.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/3

COVID: OLTRE 21 MILA CONTAGI, 128 MORTI. CONTE: SACRIFICI PER SPERARE IN UN NATALE SERENO. ZAMPA: NON C'È ECONOMIA SENZA SALUTE, SEGUIRE GLI ESPERTI

L'Italia si spegne alle 18, scoppia la rivolta

Dallo spettacolo alla ristorazione: così non riapriremo più. Gualtieri: entro metà novembre indennizzi per 350 mila aziende

Il premier Conte firma il Dpcm con lo stop al tempo libero e chiede agli italiani «sacrifici per sperare in un Natale sereno». Ma le imprese, dallo spettacolo alla ristorazione, sono disperate: «Non riapriremo più». Il ministro Gualtieri assicura: entro 20 giorni ristori per 350 mila aziende. SERVIZI – PP. 2-7

La stretta del premier "Salviamo il Natale" Da oggi il nuovo Dpcm

Conte: "Proverei rabbia anche io, ma ci saranno i ristori economici"
L'attacco di governatori e sindaci. La Lega prepara un ricorso al Tar

FEDERICO CAPURSO
FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

La mazzata è forte. Il governo non avrebbe voluto arrivare a tanto, ma Giuseppe Conte si vede costretto a nuove regole, un nuovo Dpcm in vigore da oggi e fino al 24 novembre con strette in vari settori, da cinema e teatri chiusi a bar e ristoranti obbligati ad abbassare le serrande alle 18. «Noi non rincorriamo il virus, è il virus che corre molto veloce», dice. Lo dimostrano i dati, 21.273 nuovi contagi ieri, con 161.880 tamponi fatti, e 128 morti.

Bruciano però le polemiche: il centrodestra che lo critica, le proteste di piazza sfociate in violenza, le categorie infuriate, Confindustria e Confesercenti negative («faccio fatica a capire qual è la direzione», il commento di Carlo Bonomi), i sindacati pronti alla mobilitazione se non si prolungano la Cassa Covid e il blocco dei licenziamenti (in serata arriva la notizia di una convocazione di Cgil, Cisl e Uil per mercoledì pomeriggio), e per la prima volta pure Regioni e Comuni contrari a prescindere dai colori politici. Preoccupa la frattura istituzionale, dopo che Matteo Salvini veste i panni da premier-ombra e convoca in videoconferenza i tantissimi governatori del centrodestra, per ascoltare le loro lamentele e annunciare: «C'è l'ipotesi di un ricorso al Tar».

Conte deve inseguire, insomma. L'ondata dei contagi, e il malumore che sta esplodendo nel Paese. «Se fossi dall'altra parte anche io proverei rabbia, anche se dico di aspettare le misure di ristoro economico che sono cospicue», invita il premier, invitando però «a non dare spazio ai professionisti del disordine sociale». Prova a convincere con un paio di promesse. La prima: «A dicembre potrebbero arrivare le prime dosi del vaccino. Se gli impegni saranno confermati, potremo intervenire subito per somministrarli alle categorie più fragili ed esposte». E la seconda: «Se nel mese di novembre seguiremo le regole per tenere la curva sotto controllo, riusciremo così ad allentare le misure e affrontare dicembre e le festività natalizie con maggiore serenità».

Stavolta, però, è stata davvero una battaglia. I governatori lo avevano lasciato con la promessa di rivedersi sabato; nel frattempo gli avevano scritto una lettera con le controproposte. Di tutto ciò, il governo ha accettato solo di salvare la do-

Peso:1-10%,2-63%,3-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-3
Foglio:2/3

menica di bar e ristoranti, ma sempre e soltanto fino alle 18.

«Il governo - commenta Luca Zaia, dal Veneto - ha scelto di fare questa strada da solo, approvando il Dpcm senza accogliere la minima modifica richiesta dalle Regioni. È emblematico, non è mai accaduta una cosa del genere».

Uno scontro assai aspro, però, s'è consumato anche nella maggioranza. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, fa sapere di essere «abbastanza soddisfatto». Nei desiderata del ministro, in realtà, c'era una zona arancione estesa a tutto il Paese e zone rosse per le aree critiche, ma «la vera vittoria» - ragionano fonti a lui vicine - è aver portato la maggioranza dei ministri su posizioni «di massima prudenza».

Poco prima di mezzanotte litigano invece il ministro della Cultura, Dario Franceschini, e quello dello Sport, Vincenzo Spadafora, che prova a salvare palestre e piscine. Ci era riuscito già la settimana scorsa, a patto che i Nas aumentassero i controlli. «E allora, su che basi si vogliono chiudere queste attività?», chiede il ministro dello Sport, mostrando i dati sul basso rischio. «I Nas non hanno messo neanche un sigillo». Ma Franceschini sbotta: «Non ci possiamo arenare di fronte al problema delle palestre».

La domanda su quali dati scientifici ci siano a supporto di certe scelte la pongono anche gli uomini di Renzi, sottolineando il «sapore amaro» per la chiusura alle 18 di bar e ristoranti. La ministra Teresa Bellanova chiede «da mesi» che Speranza e il suo staff condividano «il quadro di conoscenze» del Cts e degli esperti del suo ministero. «Vorremmo comprendere - lo incalza - per quale motivo, se il problema sono i trasporti pubblici, si pensa di risolverlo chiudendo palestre o ristoranti. Così la gente non li raggiunge più in autobus?».

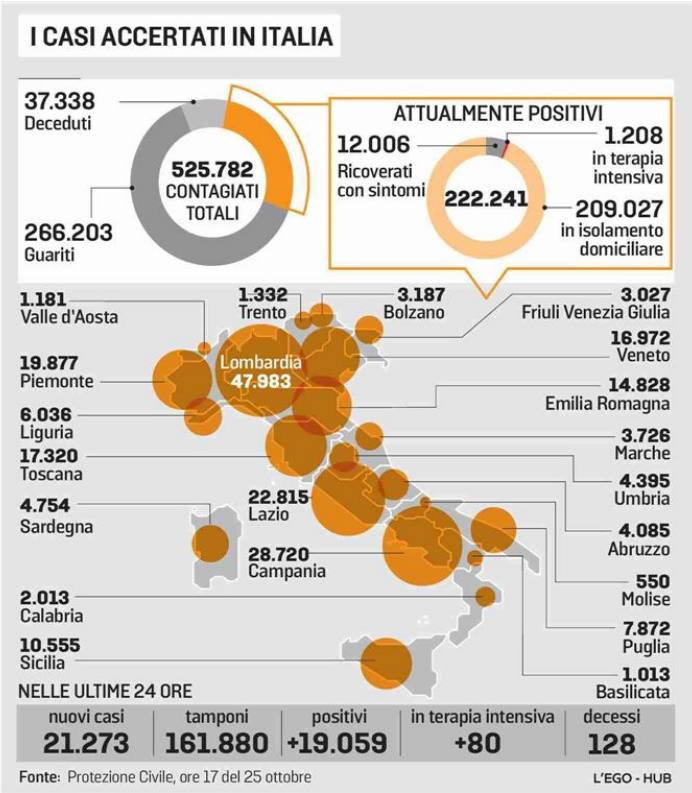
E c'è un boccone avvelenato anche per Lucia Azzolina. Dopo aver scongiurato la chiusura di elementari e medie, chiesta da Leu e dal Pd, e aver ottenuto il 75% di didattica a distanza nelle superiori, è arrivata a Conte la richiesta dei governatori di aggiungere la parola «almeno». Almeno il 75% di lezioni si dovranno fare da casa. In modo da poter arrivare, senza colpo ferire, al 100%. Mozione accolta dal premier, anche per evitare la giostra delle ordinanze. —

GIUSEPPE CONTE
PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO

Già martedì saranno deliberati i ristori economici per le imprese più colpite

A dicembre i vaccini Se teniamo a curva sotto controllo, potremmo allentare le misure

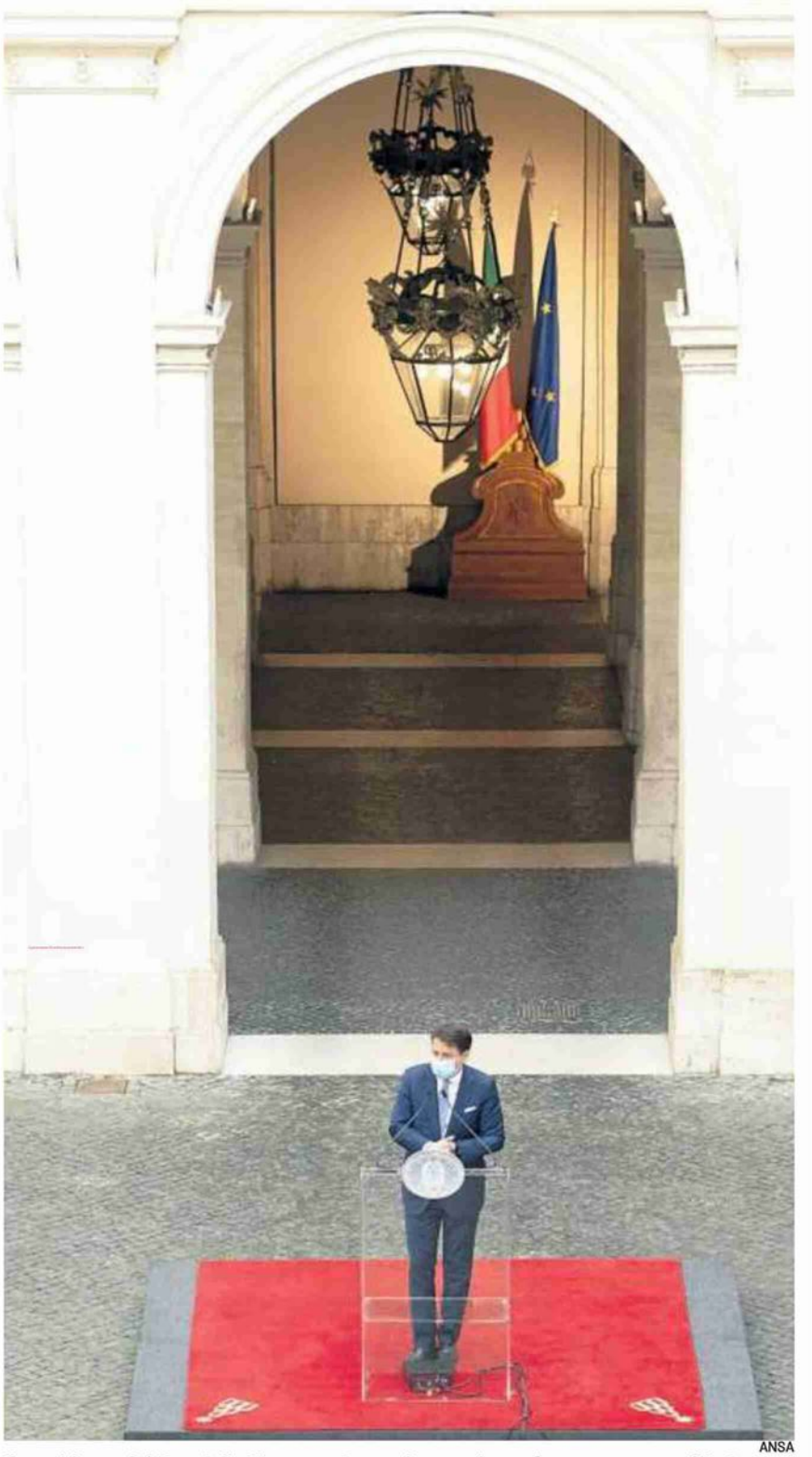
Le resistenze dei renziani Zaia: non ci hanno ascoltati, mai successo



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
492-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

LA STAMPA

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-3
Foglio:3/3



ANSA

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte durante la conferenza stampa di ieri

Peso:1-10%,2-63%,3-11%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

492-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

la Repubblica
AFFARI&FINANZA
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 400.000 Diffusione: n.d. Lettori: n.d.

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-3
Foglio:1/5

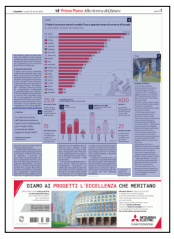
Alla ricerca del futuro

Tra pubblica e privata vale meno dell'1,5% del Pil, la metà di Stati Uniti e Germania. Il Recovery Fund è l'ultima chiamata per la R&S italiana

EUGENIO OCCORSIO

Le macchine e i Tir sfrecciano veloci sull'autostrada che da Monaco arriva attraverso l'Austria e il Brennero, poi Verona, Modena e fino a Bologna. Ognuna ha a bordo un recettore 5G, che grazie alle antenne disposte lungo il percorso non perde mai la linea: dalle antenne parte un filo invisibile che assiste in tempo reale il conducente, gli segnala intralci che stanno per arrivare, lo avverte o addirittura gli corregge la rotta se involontariamente sbanda o ha un colpo di sonno. È il progetto Carmen, coordinato dalla Fondazione Kessler con l'Università di Trento e 25 partner industriali dei tre Paesi coinvolti. Novecento chilometri a sud del Trentino, Università della Basilicata, dipartimento Culture europee e del Mediterraneo. Nicodemo Abate ha vinto una borsa di dottorato cofinanziata dal Cnr e dall'azienda hi-tech Nais nell'ambito di un programma promosso dallo stesso Consiglio nazionale delle ricerche e dalla Confindustria.

continua a pagina 2 →



075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Italia, ultima chiamata per la R&S il Recovery Fund per colmare il gap

→ *segue dalla prima*

Il progetto di Abate si riferisce alle tecnologie di Earth Observation per la valorizzazione del patrimonio culturale. Con la borsa il dottorando condurrà uno studio internazionale, da Machu Picchu alla Cina, e se le cose fileranno sarà assunto dalla Nais. Bene: sia la Fondazione Kessler che la joint-venture Cnr-Confindustria, che ha già finanziato 60 borse, sono in contatto con Bruxelles per entrare nella partita del Recovery Fund. Come loro, decine di iniziative in partenariato pubblico-privato vogliono giocarsi questa chance.

Sui tavoli del governo si affollano oltre 600 proposte di investimento. L'improbo compito di selezionare i progetti da presentare all'Ue se lo dividono il ministro degli Affari europei, Vincenzo Amendola e quello dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, che ha chiamato come consulente Elio Catania, un manager ex Ibm e Ferrovie dello Stato.

Non ci sono solo programmi già avviati (in grado di cavarsela anche senza Recovery) come i due citati, ma una pletora di titoli spesso suggestivi, da riempire di contenuti concreti, tipo "Creazione di 20 innovation ecosystems con la riqualificazione di siti o la costruzione di nuove strutture che ospitino insieme luoghi di didattica, imprese innovative e startup" (richiesta 1,4 miliardi). Altri si accontentano di meno ma sono ancora più generici: "Siderurgia basata sull'idrogeno e il riuso del carbonio" (10 milioni) o "Promozione dell'intelligenza artificiale nell'agrifood" (80 milioni). E così via. Per renderli finanziabili si è creata presso la Commissione europea una authority dotata di 27 unità operative, una per Paese, con il compito di aiutare i tecnici nazionali a redigere piani affidabili che rientrino negli standard codificati dalla presidente Ursula von der Leyen: transizione verde, riqualificazione energetica e digitale, resilienza. C'è tempo sino a fine aprile, anche se è stato inserito nella legge di Bilancio varata dal governo il 18 ottobre un anticipo di 15 miliardi che non si sa bene come dovrebbe essere attribuito.

LONTANI DA LISBONA

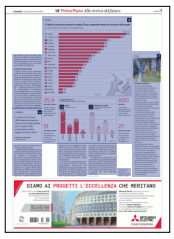
La posta in palio è decisiva per il sistema Italia. Si tratta di imprimere all'R&S quel salto di qualità da troppi anni invocato, riscattando il Paese dalla miserrima posizione che ha nel contesto internazionale con l'1,47% del Pil dedicato alla ricerca pubblica e privata, rispetto al 3,3 del Giappone, al 3,1 della Germania, al 2,8 degli Stati Uniti. «Nel 2019, secondo dati preliminari, sono stati investiti da Stato e privati 25,9 miliardi totali, dei quali 16,2 dalle imprese, 3,3 dalle istituzioni pubbliche (tipo Cnr, Asi, Iit, *ndr*), 6 miliardi dall'università e 428 milioni dai privati non-profit», spiega Valeria Mastrostefano, responsabile delle statistiche su ricerca e innovazione nell'industria dell'Istat. «Quest'anno la pesante recessione dovuta al Covid sta provocando un calo nelle spese delle imprese che abbiamo quantificato in meno 4,7% nel primo semestre. Intanto la spesa delle istituzioni pubbliche è aumentata del 3%, che compensa però solo in parte il crollo delle imprese. Il rischio è di allontanarsi ulteriormente dal target nazionale dell'1,53% previsto dalla strategia Europa 2020 varata a Lisbona nel 2009».

Anche se l'incidenza sul Pil potrebbe non scendere per il crollo della crescita, è urgente dare slancio alla spesa per la ricerca. Se non ora quando, visto l'impegno europeo senza precedenti fissato dal piano Next Generation Eu (la casa madre del Recovery Fund)? «Quello che lascia interdetti è l'alto livello di molti dei nostri ricercatori, che per esempio sono ai primi posti nell'assegnazione dei prestigiosi grant dell'European Research Council», riflette Francesco Profumo, già rettore del Politecnico di Torino e ministro della Ricerca, oggi presidente della Fondazione Kessler nonché della Compagnia San Paolo. «Il problema è che una volta vinte le borse europee, che possono arrivare anche a 5 milioni e contemplano l'assemblaggio di team interdisciplinari coordinati dal vincitore, questi va spesso all'estero per realizzare il suo progetto perché non riesce in Italia a trovare un ambiente favorevole né tantomeno la prospettiva di un successivo posto di lavoro all'altezza».

LA DENUNCIA DI MARIO MONTI

Il limite della ricerca industriale, conferma l'economista Enzo Cipolletta, «è che, forse per le ridotte dimensioni delle aziende, è solo incrementale e scarseggiano le innovazioni vere e proprie, come testimoniato dai pochi brevetti». Sono mali antichi, eppure irrisolti. «È fondamentale – conferma Francesco De Santis, vicepresidente Confindustria con la delega alla ricerca - aumentare il valore aggiunto del made in Italy, visto che non è possibile competere con gli aggressivi concorrenti asiatici sul costo del lavoro né tantomeno sui costi ambientali. E tanta innovazione c'è in un prodotto quanto maggiore è il suo valore aggiunto, come provano le storie di successo del nostro export in settori come aerospazio e farmaceutica».

Le difficoltà del trasferimento tecnologico cominciano dai gap nella ricerca di base: «In Italia non si riesce ad affermare il principio del *peer-to-peer*, secondo il quale a valutare un programma di ricerca sono altri ricercatori di pari livello ma soprattutto indipendenti», ha denunciato in un webinar della Fondazione Mattei l'ex premier Mario Monti, chiamato ora dall'Oms a presiedere una commissione internazionale che indichi le vie possibili per uscire



075-141-080
Telpress Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

dalla crisi. «Vogliamo alzare gli investimenti in ricerca pubblica di 15 miliardi in 5 anni», ribadisce il ministro dell'Università, Gaetano Manfredi, «il momento è favorevole perché si sta diffondendo la consapevolezza dell'importanza della ricerca per la crescita economica e della produttività».

Per sostenere parallelamente la ricerca privata, indica De Santis di Confindustria, «andrebbero resi strutturali e potenziati strumenti fiscali quali il credito d'imposta, già previsto in via temporanea dal piano Transizione 4.0». Una sfida nella sfida è proprio riuscire a finanziare con il Recovery almeno parte di questo piano, che il governo vorrebbe rilanciare per cinque anni e dotare di una "potenza di fuoco" di 27 miliardi fra crediti d'imposta e ammortamenti agevolati.

Le imprese che imbracciano con convinzione le opportunità del digitale sono le prime a riprendersi perché i macchinari sono in grado di comunicare autonomamente tra loro lungo tutta la catena del valore: è una rincorsa che sarà tanto più veloce quanto più sarà finanziata dall'Europa.

I finanziamenti pubblici e privati ci collocano in coda ai Paesi innovativi E i progetti arrivati per i fondi Ue sono spesso troppo generici È l'ora di una svolta, che riempia il vuoto fra accademia e imprese

L'opinione

Nel primo semestre la crisi ha causato un calo degli investimenti privati del 4,7%, non compensato dal 3% di aumento delle istituzioni pubbliche

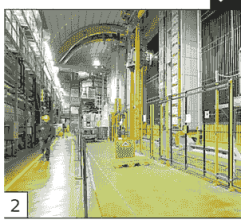
VALERIA MASTROSTEFANO
ISTAT

L'opinione

I ricercatori che vincono i bandi europei spesso vanno a realizzare i loro progetti all'estero perché qui non trovano un posto di lavoro all'altezza

FRANCESCO PROFUMO
FONDAZIONE KESSLER

Focus



2

SCIENZA IN QUOTA

Cresce il polo scientifico abruzzese: allo storico Istituto nazionale di fisica nucleare, fondato nel 1951 a L'Aquila, si è aggiunto, grazie a una iniziativa dell'Ocse pensata per il riscatto dopo il terremoto, il Gran Sasso Science Institute.
Il tentativo, oltre a creare un polo di ricerca di livello internazionale, è di attrarre sul territorio abruzzese aziende private ad alto tasso di innovazione: un'ambiziosa operazione di sviluppo che è già riuscita in diverse altre aree europee.
«Spostare forza lavoro da settori a basso contenuto di ricerca - commenta Andrea Filippetti, economista del Cnr - verso settori a elevato contenuto (digitale, filiera dell'idrogeno, biomedico) determina un incremento strutturale delle spese private nell'innovazione: la corretta combinazione di spesa pubblica e privata è in grado di rendere stabile lo sforzo una tantum del Recovery».
Gli investimenti in ricerca addizionali che potranno derivare dal piano europeo di aiuto ai Paesi in difficoltà per l'emergenza coronavirus «rappresentano l'opportunità per elevare di un gradino il livello di spesa in ricerca – aggiunge Filippetti - ma non sono sufficienti a garantire che tale livello persista nel tempo e diventi una componente strutturale del sistema: ciò si garantisce solo nel momento in cui i settori a elevata intensità di ricerca attraggono vecchie e nuove imprese».

L'opinione

Le storie di successo dell'industria mostrano quanto sia fondamentale per il made in Italy aumentare il valore aggiunto dei prodotti

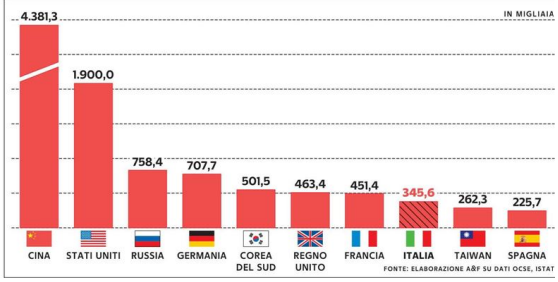
FRANCESCO DE SANTIS
CONFINDUSTRIA

1 Ingegneri al lavoro sul robot iCub a Genova, all'Istituto italiano di Tecnologia

Ursula von der Leyen
presidente Commissione europea

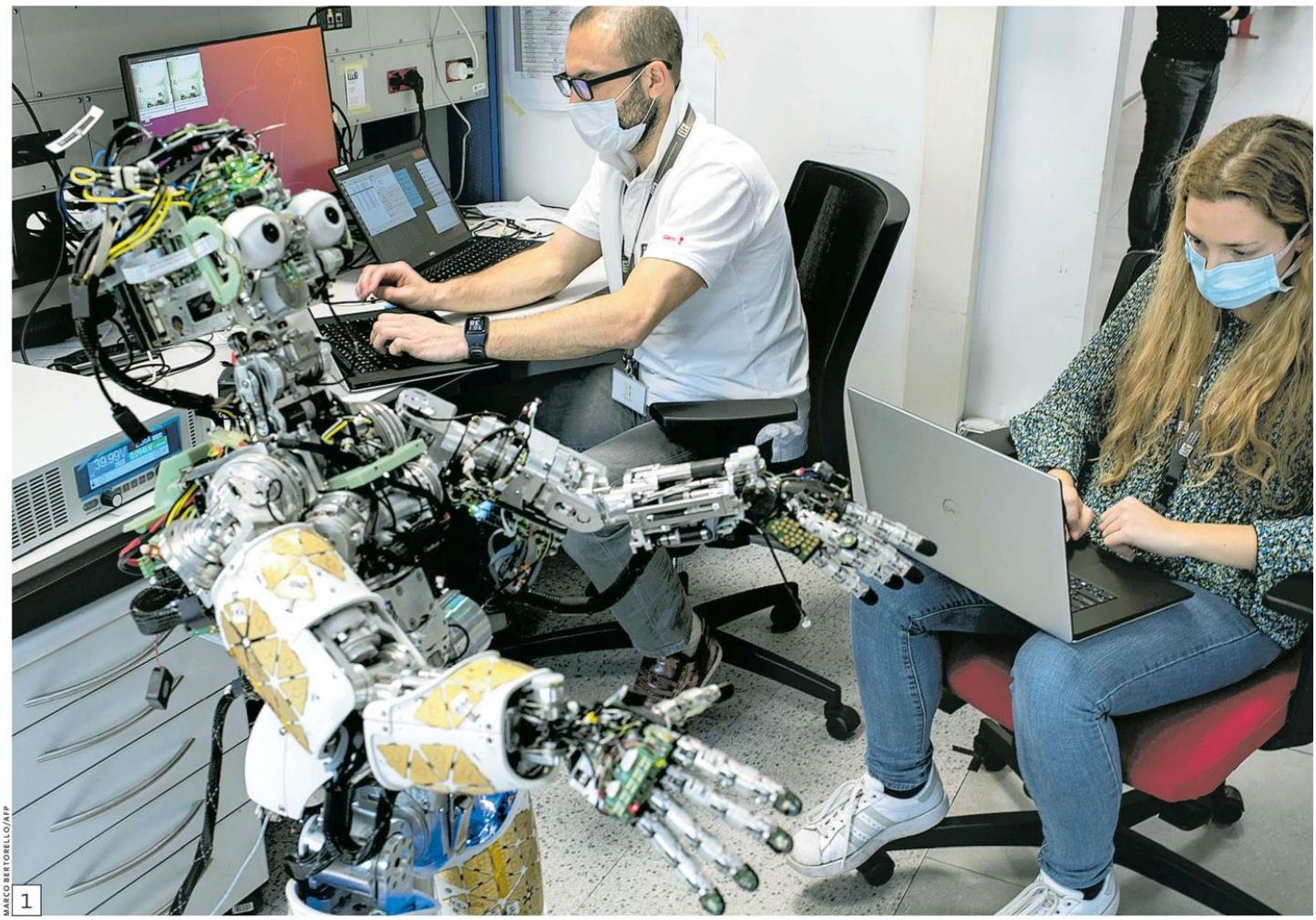
Francesco Profumo
presidente Fondazione Kessler

GLI ESERCITI DEI CAMICI BIANCHI
TOTALE ADDETTI ALLA RICERCA, PUBBLICI E PRIVATI, NEI MAGGIORI PAESI



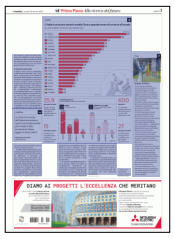
FONTE: ELABORAZIONE A&F SU DATI OCSE, ISTAT

075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.



MARCO BERTORELLO/AFP

1

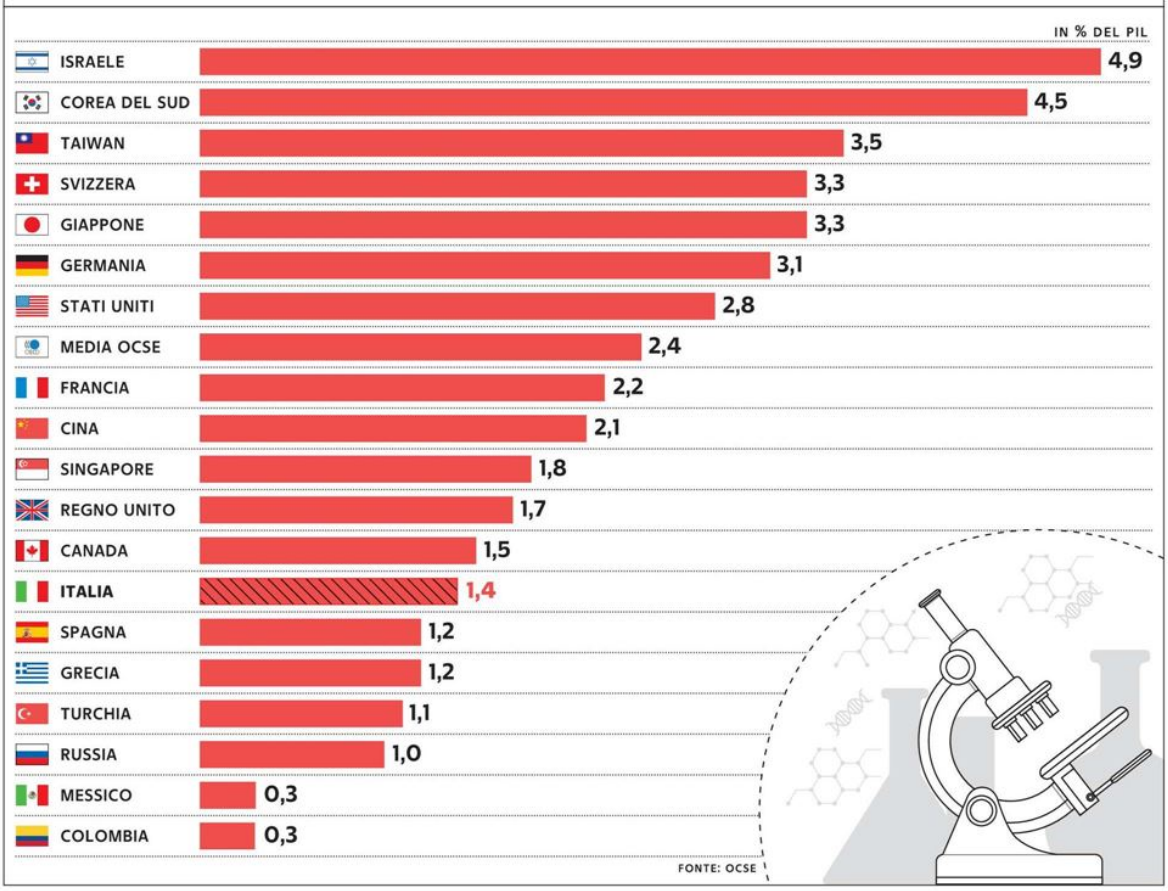


075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

I numeri

L'Italia è un punto sotto la media Ocse e spende meno di un terzo di Israele

GLI INVESTIMENTI IN RICERCA DEI GRANDI PAESI



2 I laboratori dell'Istituto di fisica nucleare, del Gran Sasso

25,9

MILIARDI DI EURO

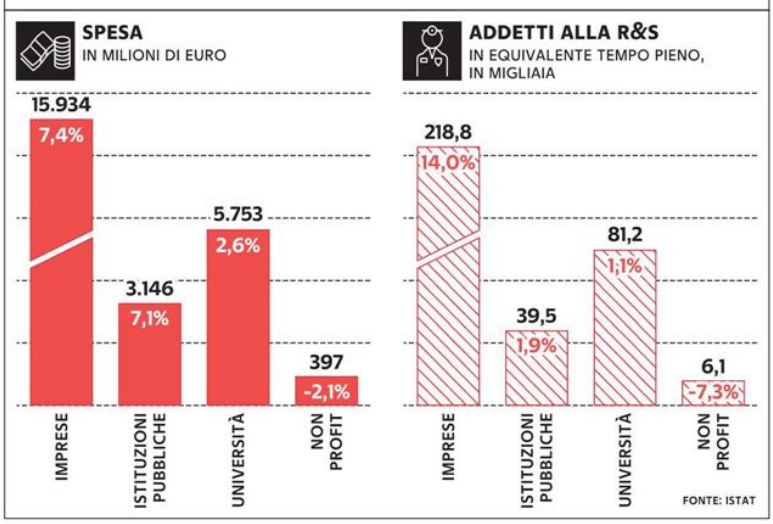
Spesa in ricerca in Italia nel 2019, dei quali 16,2 miliardi sostenuti dalle imprese

15

MILIARDI DI EURO

Aumento in 5 anni della spesa pubblica in ricerca annunciata dal governo

LA RICERCA IN ITALIA
SPESA E NUMERO DI ADDETTI PER SETTORE



600

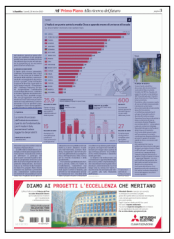
PROGETTI

Le proposte spesso generiche arrivate al governo per usare il Recovery Fund

27

MILIARDI DI EURO

I fondi europei che il governo vorrebbe usare per il piano Tansizione 4.0



Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
075-141-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

Rassegna del: 26/10/20
Edizione del:26/10/20
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

«PIÙ DELLA DOTE DEL RECOVERY FUND»

Bonomi: 216 miliardi di danni all'economia, non c'è direzione

«Stimiamo un'ulteriore discesa tra l'1 e il 2%» del Pil se le misure appena varate andranno avanti. Si arriverà, quindi, a «-11/-12%, con un danno per l'economia di 216 miliardi, superiore ai fondi del Recovery Fund». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, a «Mezz'ora in più» su Rai 3 proprio poco dopo la firma del Dpcm. L'ultima stima dell'ufficio studi di Confindustria per il 2020 era di -10 per cento. Per Bonomi il Governo deve «ascoltare di più le parti sociali: nessuno è stato coinvolto, nessuno sapeva quali erano i provvedimenti e nessuno ha potuto contribuire, dare aiuto in una fase difficile del Paese. Credo che il Governo debba cambiare il metodo». Il presidente di Confindustria ha aggiunto di far «fatica a capire qual è la direzione» e che «ci siamo fatti cogliere impreparati, e questa volta lo sapevamo». Attenti, ad affermare, «che sono già pronti i ristori», perché bisogna considerare che «abbiamo ancora 12 mila persone che aspettano da maggio la Cig erogata dallo Stato».

Nicoletta Picchio — *a pag. 2*

Bonomi: «Dalla crisi un danno all'economia da 216 miliardi»

«Il calo del Pil può arrivare fino a -12%, il governo ascolti le parti sociali»

Nicoletta Picchio

Un calo del Pil ancora maggior rispetto al 10% previsto un mese fa: «Se purtroppo queste misure andranno avanti temiamo una ulteriore discesa, tra 1 o 2%, quindi -11 o -12%». Carlo Bonomi aggiunge anche il numero assoluto: il danno per l'economia sarebbe di 216 miliardi, «superiore al Recovery Fund». Di fronte a questo scenario «il governo deve cambiare metodo, non si sta confrontando con le parti sociali», ha detto il presidente di Confindustria, intervistato ieri da Lucia Annunziata, nella trasmissione Mezz'ora in più, su Rai 3, proprio poco dopo la firma del Dpcm.

«Faccio fatica a capire qual è la direzione», ha risposto Bonomi alla domanda sulla misura presa dal governo. «Il problema non è il varo di un terzo Dpcm in 12 giorni, ma che ci siamo fatti cogliere impreparati, su scuola, sanità, trasporti pubblici locali. Dopo sei mesi siamo ancora qua, fermi. Nessuno è stato coinvolto. Il governo non si sta confrontando ed è un metodo sbagliato. Anche il sindacato lamenta in modo molto forte il mancato coinvolgimento». Il momento è difficile, lo dimostrano i dati dell'economia, gli scontri di piazza di questi giorni: «Certi fenomeni hanno origine, se confermati, in alcune frange oltranziste. Ma stanno disegnando un disagio sociale, non possiamo non tenerne conto».

Domani dovrebbe arrivare un provvedimento per le categorie danneggiate dal Dpcm. Bonomi mette in guardia: «È una questione importante, non si possono lasciare le persone senza reddito. Ma occorre essere trasparenti, ci sono ancora 12 mila lavoratori che aspettano da maggio la cassa integrazione pagata dallo Stato. E' di fronte a queste cose che gli italiani perdono la fiducia, un punto su cui sto battendo da mesi». La fiducia va ricreata, ha insistito Bonomi, altrimenti «i provvedimenti non saranno efficaci e il paese si disgrega», ha continuato il presidente di Confindustria, che ha fatto anche un passaggio sul ruolo del Quirinale come «collante dell'Italia».

Il momento «è difficile, dobbiamo lavorare tutti nella stessa direzione, essere coinvolti e condividere il progetto paese. Già prima di conoscere questi numeri – ha ricordato il presidente di Confindustria – nell'assemblea del 29 settembre ho lanciato il Patto per l'Italia». Il paese non cresce da 25 anni, nel 2019 era ancora quasi 4 punti di pil sotto rispetto al 2008. Servono le riforme strutturali: «È la vera sfida, potranno arrivare i 209 miliardi del Recovery Fund, ma se non risolviamo i problemi strutturali non riusciamo a scaricarli a terra. E non si può più discutere Mes sì o no».

Sul Mezzogiorno: «Va benissimo la decontribuzione, abbiamo chiesto che fosse strutturale. Ma bisogna creare le condizioni perché si generi lavoro al Sud, intervenendo sulle infrastrutture e sulla legalità». Sul decreto novembre annunciato dal governo: «Servono pochi interventi, semplici ed efficaci». Quanto ai contratti, Bonomi ha contestato che Confindustria non voglia rinnovarli: «Sono accuse strumentali, a qualcuno fa comodo affermarlo, come

Peso:1-4%,2-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

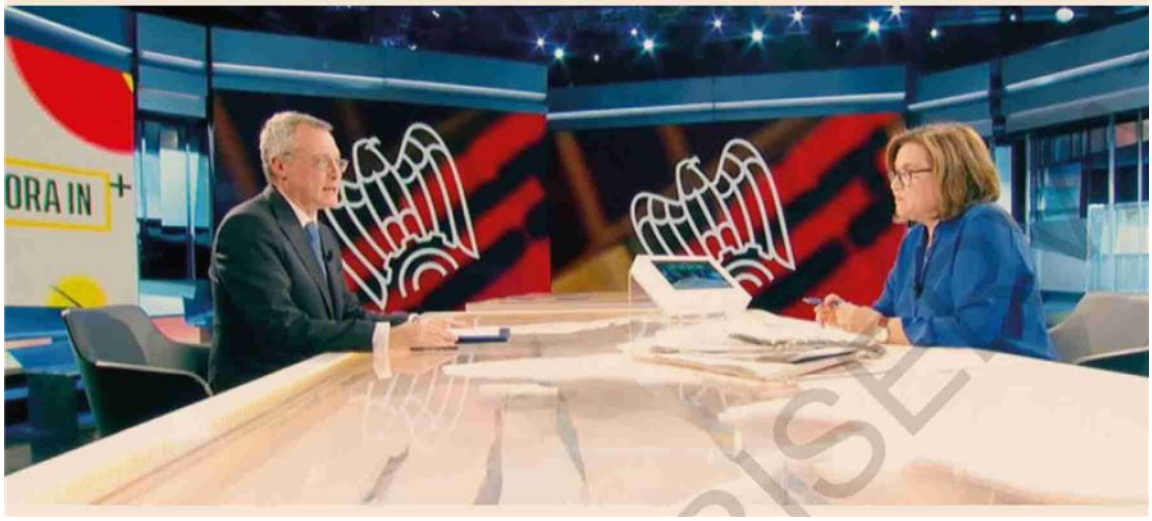
dire anche che in Confindustria ci sia una guerra interna, per non far emergere cosa succede in altri settori. Siamo quelli con minor contratti da rinnovare, nel pubblico sono scaduti al cento per cento», ha spiegato Bonomi. Che ha commentato anche il blocco dei licenziamenti: con la cassa Covid si fa un patto con lo Stato utilizzando soldi pubblici, le aziende che non ne usufruiscono devono avere la libertà di riorganizzare, fermo restando che occorre puntare sulle politiche attive. Alla domanda dell'Annunziata sui rapporti con il governo, Bonomi ha risposto: «Esprimo ciò che penso in modo netto, la mia battaglia non è corporativa ma per il paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il leader degli industriali: «Pronti i ristori? Abbiamo ancora 12 mila persone che aspettano da maggio la Cig erogata dallo Stato»

«Riforme la vera sfida: se non risolviamo i problemi strutturali non riusciamo a scaricare a terra i 209 miliardi del Recovery Fund»

«Condividere il progetto Paese». Il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, ieri durante la trasmissione di Rai3 "Mezz'ora in più" con Lucia Annunziata



Peso:1-4%,2-19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
494-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring